CVRAM ILLIVS HABE. LVCE DECIMO.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

QVESTO TRACTATELLO DEL modo del confessare e stato composto p lo reuerendissimo padre frate Antonio dellordine depredicatori di san Domenico arciuescouo di firenze. Incomincia & seguita ilprohemio sopra essa opera.

Quia tu scientiam repulisti& ego te repellam ne sacerdotio fūgaris mihi. Dice iddio plo pphe ta suo al sacerdote ignorāte. laquale auctorita induce. La sexta sinodo uniuersale nel capitolo. Omnes psallētes distinctione xxxviii. Et pertanto p adiutare esemplici sacerdoti equali non hanno lascientia dellagrammatica assai loro necessaria accio nōsia data loro repulsa dadio& dalla sācta chiesa della ad ministratione & exercitio dellor sacerdotio ploro maxima ignorātia. Misono mosso acōporre q̄sto breuissimo tractatello tracto delle sētētie appuate da theologi & canonisti & īuolgare. Accioche ciascuno etiādio che non sa grāmatica ne e atto aīpararla esso leggiēdolo possa ītēdere & nō meno ma accio quasi constrecto del debito dello uffi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

cio pastorale elquale e di dare opera che esacerdoti habbino diligente cura dami nistrare debitamente esancti sacramenti &admaestrare lepecorelle loro commesse cōbuoni exēpli diuirtuosa cōuersatione & colle salutifere ad monitioni come di mostra el capitolo del cōcilio tollettano distictione xxxviii. Quādo p̄sbiteri. Et nelcapitolo disopra dice. Ignorātia que est mater cunctoꝝ erroruȝ maxime insa cerdotibus uitanda est qui offitium do cēdi inpopulo susceperunt. Nō dimeno anchora quegli iquali hāno īparato grā matica rethorica loyca &philosophia sa cerdoti senon hanno studiato altri libri intheologia o leggie canonica o sommi di casi reseruati sara loro assai utile &ne cessario leggere questo ī sino che truoui no meglio Peroche tali scientie digrāma tica poesia &laltri arti liberali ne īsegno no lecose necessarie alla salute ne ilmodo digouernare lanime & ad ministrare esa cramenti. ASECOLARI nō nocera pū to q̄ste cose leggere Ma sara piu salutife ro che leggere Dāte o lecento nouelle & corbaccio dimesserGiouanni osonecti o

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

cantare dipaladini &libri diCeccho da
scholi heretico. Et agrãmatici & auctori
sti dara: senon lharanno infastidio: piu
suaue & nutritiuo pasto allanima : che
Ouidio: Terrentio & simili delle chose
utile alla salute dellanime. Dice sanGre
gorio nemorali. Qui ea que dei sunt sa
piunt adomino sapiuntur. Dice sono
tali approuati & acceptati chome suoi
electi dadio color equali colghusto&sa
pore conoschon lechose didio. Et qui ea
que dei suntnesciunt : nõ hanno cono
sciuto dadio cioe reprouato dadio cho
me allecinque uergini stolte lequali nõ
haueuano preso lolio nesuoi uasi pnu
tricare ellume dellelampade loro elqua
le significha laletitia spirituale precedẽ
te dalla purita della coscientia &diritta
intentõne: fu decto loro quando bussã
do laporta&dicendo Dñe dñe aperi no
bis dallosposo Cristogiesu Nescio uos
Io non ui conoscho non accepto ma ri
pruouo uostre operationi. Et qui simi
liter est in culpa sapiẽs fiet ĩpena. Que
gli equali nõ hanno auuto chi mostri
loro lauia dellasalute&lecose necessarie

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

allo stato & ufficio loro potrāno haue
re qualche schusa nō po ītucto dal pec
cato ma attanto che nō harāno tāta pe
na. Ma quegli equali hanno hauuto il
modo di potere imparare & nō hāno da
to opa accio p loro negligētia ne hāno ī
parato qllo e loro dibisogno nō potrā
no hauere schusa di loro peccato. Dice
scō Augustiō distictiōe xxxvii. P. fina
le. Ma come dice lapostolo Paulo. Igno
rās ignorabī dalsignore. Nessuna eta e
tarda aīparare qllo ch̄ e util & necessario
Et cōmdato & laudato e qllo ātico sauio
Catone che nella sua uecchieza īparo la
līgua gcha. Et scō Augustino gēma de
doctori dice. Senex apuero & eps ānorū
tot acollega nō dū ānichulo paratus sū
edoceri xxiiii qstiōe iii. Si hēs. et seneca
morale. Sio hauessi uno pie nella fossa
& laltro fuori ācora uorrei īparare. Ilue
scouo nonsidebba uergognare psua di
gnita onobita disāgue di īparare etiam
dio daminimi docti & piti lecose utili.
Come dice scō Chimēto molto meno si
debbe uergognare ne p vgogna lassare
debbe el sēplice sacerdote da qlūqȝ psōa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

imparare lecose utili o ingrammatica o
in uolgare. Vnde distinctione. xxxviii
Clemēs papa ait. Nullus eps ꝓpter ob
probriū senectutis uel nobilitatē gene
ris aparuulis minimis eruditis siquid
forte est in eis utilitatis &salutis inqui
rere negligat. Qui enim rebellit uiuit
& discere atq; agere bona recusat magis
diaboli q̄ christi mēbru3 esse ostēdit &
potius infidelisq̄ fidelis esse mostratur
Et chi legge obserui q̄llo dice Cicerone
cioe. Nō te moneat dicentis auctoritas
nec quis sed quid dicat atendito. Lema
terie sottili & difficili dicasi dicosciētia
come de usure fraudolētie &matolletti
& podestade ufficii uarrii &diguerre &
disimonie&direstitutioni pchesono co
se difficili richiegan lūga scriptura po
poco neparlo. E disticto q̄sto tractato ī
quattro parti. Nella prima sitratta del
le trasgressioni o uero peccati equali so
no cōtro adieci comādamenti della leg
ge diuina. Et dappoi desepte uitii capi
tali come Supbia Ira Gola luxuria &c̄
Et come sicōsa didomādare circha aessi
Et circha il tertio comādamēto e il trac

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

tato delle feste che sidebbino guardare
ptucto lāno dallauorare. Et de di neq̄li
sidebba digiunare. Et circha ilseptimo
cioe non furtum facies & la dichiaratio
ne inquanti modi alcuna e participeuo
le diruberia o dampni dati & chome&
quanto e tenuto diristituire. Nellasecō
da parte si tracta desepte sacramenti del
la chiesa. Et circha ilsacramento della pe
nitentia si dichiara della contritione &
confessione & delle sedici sue conditioni
& delle parti della satisfactione. Et circa
ilsacramento dellordine sidichiara delle
uirtu & conditioni che debbono haue
re echerici: Circha ilsacramento dellalta
re chome sidebba pigliare & ifructi & u
tilita desso. Circha ilmatrimoīo di xiiii
impedimenti delmatrimonio che impe
dischono & dissoluono il matrimonio
&altre chose circha atale materia. Nella
tertia sitracta dellesepte uirtu tre theolo
giche cioe Fede & degliarticoli suoi & ra
gioni che persuadono efficacemente la
unita della fede. Ex inde della speranza
& suoi contrarii presumptione & dispe
ratione. Dappoi della carita echui acti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

&effecti exteriori sono lesepte opere del
la misericordia temporale & septe le spi
rituali chome quiui sidichiara. Dapoi
sitracta delle quattro uirtu chardinali
Prudentia Iustitia Forteza & temperan
za cholle parti loro lequali sono molte
altre uirtu annexe aesse. Et de septe do
ni dello spirito sancto equali sono uir
tu. Et delle septe beatitudini lequali so
no atti perfecti diuirtu. Et anchora qui
ui e delle septe petitioni delpaternostro
Nellaquarta parte sitracta ditucte le ex
comunicationi maggiori lequali sono
nel corpo della ragione canonica & nel
le extrauaganti & nel processo che sicho
mincia ognanno giouedi sancto ī corte
di Roma. Et delle constitutioni sinoda
li dellarciuescouo di Firenze. Et de casi
depeccati riserbati al uescouo osuo uica
rio. Della excomunicatione minore si
tracta nella prima parte.

INCOMINCIA ET SEGHVITA ILPROLAGHO SOPRA LAPRESENTE OPERA.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

CVRAM ILLIVS HABE LVCE DECIMO. ¶ QVESTE PAROLE DIXE IL BVONO SAMMARITANO ALLO ſtabulario o uero abergatore quando glimiſſe nelle mani loſpogliato daladroni & ferito amorte poi che egli ebbe miſſo lolio el uino nelle ſue piaghe per ghouernallo. Et ſecondo lacomune expoſitione de doctori laquale induce il maeſtro delle ſententie nel principio del quarto libro ſighura il Sãmaritano GIESV CHRITSO noſtro ghuardatore dal quale fu poſta la decta parabola. Eſſo adunque ſaluatore poi che ebbe uirtuoſamẽte & ingenere medicato lhuomo ſpogliato de beni gratuiti daladroni infernali perla prima colpa & ferito nelle potentie naturali dignorantia concupiſcentia & malitia & al ben fare debolezza collolio della ſua miſericordia & uino mordificatiuo inſe della giuſtitia & portando inſul giumento del corpo ſuo nel quale per eſſo ſoſtenne paſſione donde hanno hedificacia iſancti ſacramenti. Laltro di cioe dopo laſua reſurrectione dixe aſancto Pietro quando loſe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

stabulario & pastore delle sue pecorelle in persona di ciaschuno prelato ecclesiastico. Pasce oues meas. Et perche bene sapeua chō ciascuna pecorella allui commessa & ciascūo presidēte e subgiecto amolte infirmita spirituali pero ancora glidisse innāzi Curā illius habe. Sono decti gli rectori & glialtri che hanno aconfessare medici dellanima & ciascūo pcco sichiama infirmita dellaīa come dice Innocētio ext depenitētiis & remissionibus cum infirmitas. El peccatore chesi cōfessa come dice sancto Agustino e exposto innāzi alconfessore come ionfermo īnāzi almedico & allui e decto dachristo Curā illius habe. Ma accioche nongli possa esser decto ilprouerbio euāgelico. Medice cura te ipsū. Luce quarto po singegni di tenere uita pura & fama chiara della cōversatiōe sua Ma come dice sancto Agustino depeītētiis distīc. v. ad hauere buona cura dello infermo acurallo bene oltre alla sincerita dellacoscientia sirichiede la cōgruita della scientia che sappi discernere tralle infirmita mortali & laltre non graui & non ponga lamedicina allamano doue bisogna medicare locchio. Molto ha datemere lo ignorāte cōfes

fore la sententia che disse il Sammaritano. Si cecuȝ ducat cecus ambo infoueã cadũt. Et peroche molti sono isacerdoti che nõ hã no studiato in philosophia ne ĩ theologia ne inleggie canonica nelle quali facultadi si cõtengono lemedine spirituali de sacramẽ ti & come si debbono administrare: nõ sano pure grãmatica necessaria aintendere le pre decte doctrine notate nelle somme. Et piu e necessario alla salute loro & daltri almeno hauere notitia delle cose cõmuni per alcũa brieue informatione di meno difectuosamẽ te exercitaṙ ladecta cura laquale pricipalmẽ te consiste nella debita ad ministratione de sacramenti & maximamente nella confessio ne colladiuto della diuina gratia fareno q̃ sto tractatello & p uolgaṙ ploq̃le potrãno es ser dirizati esacerdoti sẽplici aõfessare lelor pecorelle. DI QuELLO cħ ha affare ilcõfes soṙ al penitẽte quando siuiene aconfessare.

IN prima qñ alcuno siuiene acõfessare o huomo o dõna che si sia se ilconfessore nõ ha licẽtia generale dudire tucti q̃lli del uescouado doue sitrouasse Se non e della parrocchia sua lodebbi domandare se ha licentia dal uescouo o suo uicario o sacer dote suo parrocchiano & se non ha tale

licenza non puo ne debba chonfessarlo
perche non lo puo absoluere. Et mol
to maggiormente senon e di quel uescoua
do nō lo puo ne debba udire se nō ha auu
to licētia dal suo ꝑlato saluo senō fussi i fir
mita graue nel quale caso nō hauēdo altri
ogni persona puo essere udita daognū che
nō sia ꝑciso dalla sancta chiesa. Itē se nō lo
conosce domandi dello stato &sua cōditio
ne cioe se e cōtadino ocitadino acōpagna
to almatrimonio o soluto se e in alcuno of
fitio di comune che arte o che exercitio fa
accioche sechondo la uerita del suo stato
possa actamente formare le domandite de
uitii che sisogliono commectere itale stato
o arte peroche nō e cōdecēte domādare cia
scūo aun modo odogni ragione dipeccato
Item se efussi incorso ī nessuna scomunica
tione o dagiudice facta come sono q̄lle leq̄
li sipronūtiano inchiesa publicamēte o no
minatamente cōtro aesso palcuna sua cōtu
macia o īgñale facta cōtro aqualūq; haues
se della roba daltrui o sapessi & nō lhaues
si riuelato ifra iltermine dato o fusse īterue
nuto īalchuno altro excesso plo q̄le e fcā la
scomuīcatione o ī altro modo fussi īcorso

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ĩ alcũa ſcomuĩcatiõe maggiore diq̃lle ch
ſi cõtẽgono nelle leggi canoĩce come e p
battere cherici pẽtrare ĩmuiſteri nõlegip
timamẽte o altri caſi uarii liq̃li p breuita
p ora laſcio ſtare. Et ſe eſitruoua ĩ neſſũa
ſcomuĩcatiõe opalcũa coſa eſſer ſcomuni
cato ſe nõ ha auctorita ſop̃ dicio dal ue
ſcouo ſuo lorimãdi allui oachi lopuo a
ſoluere dadetta ſcomuĩcatiõe. Et in nãzi
che ſia abſoluto dalla ſcomuĩcatiõe ĩ ne
ſſuno m̃o labſolua delli p̃cci. Ma ſe aue
ſſi auctorita ĩ lui cõmeſſa daſſoluere dal
la ſcomuĩcatiõe obſerui laforma ordina
ta dalla chieſa nella abſolutiõe cioe che
ĩprima lofaccia giurare diſtare acomãda
m̃ti della chieſa che liſarãno fc̃i pq̃lla ca
giõe. & auẽdo giurato lofacci ſpogliare
laſpalla&dica ilpſalmo Miſerere mei d̃s
o d̃ñe ne ĩfurore tuo arguas me o depro
fundis uno diq̃ſti pcotẽdolo ĩſulle ſpal
le aogni uerſo di pſalmo& poi Kyrielei
ſon&c̃ pr̃ ñr&c̃. Saluũ fac&c̃. Eſto ei & c̃
Nihil pficiat ec̃. D̃ñe exaudi& c̃. Deus
cui ppriũ& c̃. Ma inluogo doue ſi dice
quẽ delicto℞ catena coſtrĩgit quẽ ex co
muĩcatiõis ſentẽtia ligat&c̃. Et poi dica

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

Auctoritate omnipotentis dei & beato
rum apostolorum Petri & Pauli & domi
ni archiepiscopi uel uicarii mihi conces
sa ego absoluo te auinculo ex comuni
cationis quam incurristi pro tali causa
propter iniectionem manuum uiolentū
& huius. Et se non sadire per lettera dica
per uolgare cioe. Io tasoluo dalla scomu
nicatione nella quale se in corso p haue
re battuto cherico se per cio e scomuni
cato o p essere entrato in munistero o p
hauere tolto letali cose o saputole & nō
lhai manifestate & c̄ & restituo te sāctis
sacramentis ecclesie & unitate fidelium.
Innomine pris & filii & sp̄s. sancti amen
Dipoi in giunga acolui ilquale ha aso
luto che non facci piu quello per loqua
le era scomunicato cioe di battere cheri
ci osimili cose & che satisfaccia al danno
o offese daltri se adistantia di quello fus
se scomunicato & che egli domandi per
donanza & reconciliisi insieme. Anzi
quando adistantia daltri fusse giustam̄
te scomunicato non debba esser ab solu
to se inprima nonsi acorda collui. Et an
cora lopuo adimādare sefussi ícorso ī ex
comunicatōne minore nellaquale sicor

re p participare cõiscomuĩcatĩ discomu
nicatione maggiore ĩparlare oĩmãgiare
conessi o salutãdogli o trouãdosi a uffi
cii conessi ĩcaso nõ cõceduto dalle leggi
Et se lotruoua incio ĩcorso lopuo absol
uere da esso uinculo di scomunicatione
minore o innãzi che facci lacõfessiõe o ĩ
fine dellacõfessione ilquale modo e piu
uxitato ma ĩ nãzi che lassolua da pecca
ti. Laforma ditale absolutione e questa
brieuemente. Auctoritate mihi cõmissa
Ego absoluo te auĩculo excomuĩcatiõis
miõris q̃icurristi pticipãdo cũ excomuĩ
catis & restituo te scĩs sacmentis ecclesie
&unitate fideliu3. Innomine prĩs& filii
&sps scĩ amen. Et daq̃sto puo assoluere
ogni pte senza altra auctorita spetiale.
Itẽ domãdi q̃to e che sicõfesso&se ha fac
to lapenitẽtia che glifu ĩposta& se edice
cheno domãdi se esene ricorda. Et se edi
ce disi&uuoila fare loripnda gueinte de
la sua tardita che grãde pc̃co&ĩpõghili
che lafaccia. Ma se edicessi che lauessi di
m̃ticata o nõfussi disposto afarla dicali
che ecõuiene che egli sicõfessi dacapo di
tuctiq̃lli pc̃ci ch̃ edisse nellaltra cõfessiõe
diche siricorda & deglialtri facti dipoi.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Item domandi se nellultima confessione lascio nessuno peccato mortale a ueduta mẽte che nõ dicessi pv̇gogna op temẽza &se dice disi dichiaragli come q̃lla cõfessiõe ñgli ualse ãzi agiũse dinuouo ũpeccato mortale aglialtri perla falsita della cõfessiõe sua. Et che e dinecessita che si ricõfessi dacapo ditucto q̃llo chedisse allora&della sua fictiõe& degli altri facti dipoi. Mase hauessi lasciato alcũo peccato etiãdio mortale nõ e tenuto arifare lacõfessiõe se lauessi lasciato p̃dim̃ticãza ma solam̃te dire q̃llo che lascio se sene ricorda. Et se puo hauere cõmodita diconfessarsi acolui achi disse glaltri e assai cõueniẽte aesso dire q̃llo che lascio posto che ãcora lopossa dire adaltri achi si cõfessa. Itẽ dica acolui che sicõfessa che dica dase medesimo cioche uuole dire desuoi peccati&lascialo direq̃to uuole. Et ilpeccato che dice dase e sufficiẽtem̃te laspe sua cõlecircũstãtie necessarie nõlo ridomãdare altre uolte pernon gli dare rincrescimento piu che bisogni . Ma quellocheñon ha detto specificamente ma in generale ridomandarlo distinctamente in sino a

lultima sua spetie & delle circunstantie
necessarie pigla lexemplo. Se dice nella
confessione che habbi cõmesso peccato
diluxuria questo nõ basta. Et pero deb
ba domandarlo se e stato con maschio
o confemmina o per altro modo & se e
cõ femina diche conditone e stata o ma
ritata o uergine o uedoua o persona re
ligiosa & c̃ lequali sono tucte uarie spe
tie o se fussi stato inluogo sacro o in di
difesta tali circũstãtie diluogo o ditem
po uariano ancora lespetie delpeccato.
Item dogni peccato che siconfessa il pe
nitente se da semedesimo nonlo dice lo
dimandi ilcõfessore delle uolte cioe del
numero quante uolte hauessi offeso in
simile peccato & cosi de pensieri quãdo
sono peccati mortali come e delleopera
tioni exteriori & se risponde il peccato
re che molte uolte cia offeso non basta
tale parlare cosi cõfuso ogñale poche q̃
ttro osei uolte sidice molte uolte& cẽto
uolte sidice ãcor molte uolte ciascun sa
che grãde differẽtia e tra q̃ttro& cẽto.õ
de ilsacerdote lodimãdi q̃te uolte cia of
feso in tale peccato o ogni mese o ogni

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

septimana oogni di&q̄te uolte ilmese o
setimana odi secōdo suo ricordo ostima
come v̄bigr̄a. Sedice chabbi portato o
dio mortale a dalcūo domādi q̄to tēpo
lha tenuto q̄llo hodio omesi o āni o in
fraq̄llo tp̄o q̄te uolte glipuo esser torna
to alla m̄te tale hodio diliberato di fare
q̄llo odire male a q̄llo tale dichiarādoli
lhodio nō esser solo unpeccato mortale
ma tāte uolte q̄te ane hauuto q̄lla mala
uolōta cōtro acolui idiv̄si tēpi ltē poch
quasi niū omolti pochi sā dire dase ilor
pc̄c̄i. E dibisogno che ilcōfessore sia dili
gēte adomādarlo depc̄c̄i suoi macōpru
dētia secōdo che richiede allo stato suo.
ōde dice sc̄o aug̃. ili. dp̄n̄ia. E trasūpto
neldecreto de. pre. di. vi. c. i. Diligēs igr̄
iq̄sitor suptilis iuestigator sapiēt̄. i. q̄i
astute it̄roget apc̄core q̄ forsitā ignoret
auerēcūdia uelit occultare cognito itaq̄
crimine uarietatis eius n̄ dubitet i uesti
gare locū&tp̄s&c. Questo testo disāc̄to
aug̃. e cōtro adignorātia desacerdoti eq̄
li n̄ domādano q̄lli che sicōfessono dili
gētem̄te dituc̄ti epeccati & circūstātie lo
ro come sirichiede. Vide scō Giouāni e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

uãgelista com scriue nella pocalipse dũ dracõe t'ribile ilq̃l auea vii capi& x cor na collequali cõbattea&pseguitauaq̃lla nobilissima dõna uestita disole colla co rona ĩtesta di xii stelle&luna sotto ipie di &cercaua di diuorare elsuo figluolo ma ñ ebbe lapossãza. q̃sto eldimoĩo co lasuabrigata ilq̃le colle x corna cioe trã sg̃ssione di x comãdam̃ti et vii capi cio e uitii capitali pseguitar la scã chiesa di xp̃o illuĩnata& ciascũ suo figluol cerca didiuorare nellesue tribulatiõi.ma auẽ dolo adomãdare dimolte cose uarie ene cessario che pigli q̃lche ordine nellesue domãdite altrim̃ti ẽterrebbe incõfusiõe o didimãdarlo piu uolte duna cosa me desima&cosi darebe tedio al domãdato olassare ĩdrieto dellecose adimandare p dim̃ticãza ouiluppo dellam̃te et posto che ñsia necessario piglare piu unordĩe che unaltro neldimãdare pureche sido mãdi q̃llo che e di bisogno pure nõ di meno assai buono & debito ordĩe pare di dimãdare prima dedieci comãdamẽ ti della leggie poi de vii peccati morta li q̃to aq̃llo diche nõli fussi domãdato

ãcora e deciq; sentimti delcorpo & delle
septe ope dellamisericordia posto cheq̃
ste si possono cõpndere ne septe peccati
mortali. Ma domãdi dellesepte uirtu. 3
theologiche cioe Fede sperãza& carita.
Et quattro cardinali cioeprudẽtia forte
za iustitia&tẽpantia odesepte doni del
lo spirito sc̃o cioe sapiẽtia itellecto cõsi
glio forteza sciẽtia pieta&timore. sareb
be supfluo &quasi pder di tẽpo i uerso
gluomini grossi poche sono materie so
ttili ad itẽdere& difficili a conoscere qñ
uisoffende senõ e i q̃lle cose che fussino
cõtro acomãdamti&similmte de xii ar
ticoli della fede che sichontengono nel
Credo nõ pare sia di bisogno di domã
dare sennone in generale se crede tucto
quello che confessa & predica la sancta
madre ecclesia o se dubita in alcuna co
sa della fede. Ma sesapessi ilcõfessore o
dubitassi che erri in alchuna parte del
li articoli della fede o desacramenti del
la chiesa di quello puo adimandare.
Et molto maggiormte se fussi sospecto
dalcuna heresia. SEGVITA ILPRO
lago sopra x comãdamẽti della leggie.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

COmiciãdo adũq; dalli dieci cõmãda mti della legge che e gnde ignorãtia & rephẽsibile ĩalcũo xpiano dinõ sape bñ & distĩctamẽte li.x. comãdamti sãza laobser uatione deqli nõ si puo saluare dicẽtẽ xpo Si uis ad uitã ingredi serua mãdata poche male puo fare lacosa chi nõla sa ma molto maggiormẽte e degno digrãdissima rephẽ sione ilsacerdote & maximamte chi ha cura danime di nõgli sape tucti distĩctamẽte cõ sufficiẽte ĩtelligẽtia dessi altrimẽti e quasi ĩ possibile che possa bñ reggere lanime che glisono cõmesse o bñ cõfessare chenõ facci digrãdi errori asuo giuditio & dannatione dlpopol suo & nõ basta che gli habbi scrip ti ĩtauola o ĩquaderni ma debbegli hauere amte come lauemaria accioche qñ fusse chi amato audire cõfessione ch puo adueĩre di pũto ĩpũto nõ habbi allora aguardare elli bro o leggere latauola. Et se pure hauessi dello suemorato nõ sarebbe male aportare seco alcuno memorale accioche siricordasse diqllo ha adimãdare. Noineremo adũq; ĩ prima essi dieci comãdamti & poi circa acia scũo ĩparticulare fermereno alcũ domãdare piu sãza allegare scripture sc̃e o canoniche

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

o sẽtētie didoctori pscriuere piu brieue&ñ
offuscar lemti desacerdoti i litterati cólūgo
plar o diragiōi odauctorita&porremogli ĩ
uersi che sitengono meglio amente cioe.
¶Vnum cole deum nec iures uana per euʒ.
¶Sabbata sanctifices hēas ĩ honore parētes.
¶Non sis occisor fur mecchus testis ĩ iquus
¶Alterius nuptam nec rem cupies alienam.
¶PRIMO COMANDAMENTO.

Q Vanto aduncꝫ alprimo ilq̄le e ado
rare uno iddio sipuo dimandare di
tre ragioni dimaterie. Et laprima si e delle
superstitioni lequali hāno spetie o ꝑpiq̄ta
alla ydolatria poche p esse sisa o exp̄ssamte
otacitamēte honore&reuerētia& q̄si adora
re ildimoīo dello īferno & molto inq̄sto ci
sofféde dallepsone semplici pla loro grosse
za& incredulita. Dōmādi adūq; il sacerdo
te colui che siconfessa se ha facto ofacti far
brieui o incāti pse o persuo amico oparēte
obestie per riceuer sanita&iche modo&q̄te
uolte & ripndalo ditale uitio dichiarādoli
q̄sto essere adorare ildimonio& nō idio po
che postoche uisidichino depater nr̄i&ora
tioni sempre uisitruoua conesso mescolato
o bugia o uana obseruatione perla quale

interuiene la operatione del dimonio tro
uatore dogni bugia& uanita. Ognuno co
nosce questa uerita non essere lecito aperso
na diricorrere persanita oper aiuto aldimo
nio odifargli alcuna riuerētia secondo scō
Aug. postochē lepsone idiote nōlo ītēdino
&se lapsona ua drieto aqste cose odifarle o
farle far stesse duro&nōsi disponesse auoler
sene guardar nōlo absolua ma mādilo uia
tāto che sidispōghi accio. Itē domādi seua
drieto aidouini o ī douine iqli uogliono
pnūtiare cose chē hāno adueire o dicose oc
culte aglhuomini o psegni loro o guarda
re acitole o amoccichini o aūghia difāciul
vgine o imagine che risultano dipiombo
structo o p uedere lesorte o altri uari modi
qsi ī numerabili o alcūa uana obseruatiōe
p ritrouare furti cōmessi leqli cose son tuc
ti pcci mortali& e uolere usurpare la pprie
ta didio laquale e diconoscere lecose occul
te. Et molto peggio ācor sarebbe affare ma
lie adiuersi effecti o dinuocere odipedimēti
re le psone o tirare altri asuo cattiui deside
ri iqli malifici alcūa uolta sifāno cō expsse
iuocationi didimoni o sacramēti della chie
sa&tāto allora sō piu gui pcci&puniti alp

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

mente dalla leggie canonica & ciuile. Et di
questi due ultimi chasi chomunemente si
sogliono riseruare auescho ui labsolutione
Item se ha obseruato piu uno di che uno
altro chome male auenturato inprincipia
re o fare alchuna chosa chome uerbigratia
ildi disancto Giouanni dicollato nonsi fa
re tagliare panni & ildi dichalen di genna
io andare poco fuori di chasa uenerdi o
sabbato non fare buchato o uero obserua
re idi che sichiamano oziachi & serbare
luoua nate il di della ascensione o simile
altre in numerabili uanita o uero pazzie
chome etiamdio delle cedole che si scriuo
no lamactina di sancta Aghata cioe.
Mentem sanctam spontaneam & c̄ mentre
che si chanta il uangelio che si ponghono
alle uigne o necampi o altri luoghi o glia
negli che sifanno di piombo quando si di
ce ilpassio chontro al granchio. Et tucte
lepredecte chose uietate sono chome pecca
ti & che si dispongha dighuardarsene.

DELLA TRASGRESSIONE deuoti.

LA sechonda materia diche si puo dimandare circa aquesto coman damto sie della trasgressiõe duoti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

perla quale non obſerua la debita pro
meſſa in uerſo iddio di quello che glia
promeſſo o ancora di ſuoi ſancti & per
queſto riſpecto ſipuo riducere aqueſto
comandamẽto. Et poſto che queſta ma
teria tratti molto diffuſamente dalleleg
gi canoniche & da doctori brieuemen
te qui ſiporranno alchune concluſioni
piu comuni. Domandi adunque il ſa
cerdote colui che ſi confeſſa ſe ha facto
alcuno uoto & ſe ha adempiuto il uoto
facto ſe dice che no domãdi dellacagio
ne perche la laſciata peroche ſe lhaueſſi
laſciato per alcuna impotentia come al
chuno digiuno per infirmita ſopra ue
gnente o ſimile ſarebbe ſchuſato & coſi
in gran parte ſe laſciaſſe per dimentican
za ma i tale caſo ſarebbe tenuto arimet
terlo unaltro di ma ſe ha laſſato per ꝓ
pria negligentia o per faticha & molto
maggiormẽte per diſpregio ſarebbe pec
cato mortale quando lhaueſſe potuto
fare o di digiuni o di limoxie o di pater
noſtri o altre orationi o di pellegrinag
gio a chieſe o adaltre choſe in ſe buone
diche haueſſe facto tale uoto pero dico

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

buone perche uoto dicose cattiue&stol
te come di non mangiar capo dipesce o
digallina nonsi debbeobseruare. uero e
che iuoti facti dilimosine odi lungo pe
regrinaggio apersone suggiette adaltri
che non possono alienare non obligano
quelle tali persone se non sono contēti
i loro superiori come sono donne mari
tate oserui o figluoli difamiglia oreligi
osi cherici quāto alūgo pellegrinaggio
Et nota che quando dubita la persona
che ha facto iluoto delpotere obseruar
esso & non debba per se medesimo con
trassare ma condispensatione o con mu
tatione disuo superiore&tale conmuta
tione odispensatione e riseruata auesco
ui. Et pero nō sidebbe inpacciare dicio
ilsacerdote se diquesto nonha lautorita
o ingenerale o ī particulare daluescouo
suo laqual conmutatione non sidebbe
o ancora īdispensatiōe fare sanza legip
tima cagione & congrande di scretione
& īcosa quasi equale. Ma lassolutione
delpeccato della trasgressione del uoto
puo fare comunemente il sacerdote san
za altra auctorita spetiale. Nota etiam

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

dio che dauoti dandare alsepolcro a sāc to Iacopo digalitia o aRoma o uero di farsi religioso o ditenere castita cioe di non contrarre ī matrimonio nondispē sa comunemente senon ilpapa ochi da lui ha conmissione. Molti dubii &qui stioni si potrebbono fare & di chiarare sopra adecta materia ma tucti lascio p breuita.

EXAMINATIONE DELBESTE MIARE.

LA tertia materia dichesi puo adi mandare circha a questo coman damentoe dibestemmiare omaladire id dio o esancti o parlare dessi per modo uituperoso quasi giurando come in al cuni luoghi sigiura perlo culo didio o in alchuni altri modi disonestamente perla uergine Maria o altri sancti o sāc te iquali parlari sono tucti peccati mor tali quando se nauede di quello che di ce & non lo scusa ira ne furore chome nonlo schuserebbe dallamorte corpora le se per ira uccidessi altri & domandi del numero delle uolte.

DI NON RICORDARE IL NO MEDIDIO INVANO.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

El secondo comandamento e di nõ ricordare il nome di Dio in vano & cõtro aq̃sto e lo spgiurare p lo q̃le molto spesso ci si offẽde dalla gẽte & circa aq̃sto e ĩ prima da dimãdare se ha giurato p vo q̃llo che sa o crede che nõ e vo & q̃sto e sẽ p̃ pc̃co mortale secõdo sã Thomaso nella sõma & altri doctori qñ se a uede che giura & che bugia q̃llo che giura. E q̃sto nõ solamẽte ĩ giudicio dinãzi a ufficiali ecclesiastici o ciuili ma ãcora nel cõe plare che si fa tutto di lun collaltro. Et nõ solamẽte qñ di tale falso giuramẽto ne seguita dãno ad altri o tẽporale o spũale ma etiã dio qñ nõ e seguitasse dãno a psõa o vo qñ dicesse p sollazo & che ne seguitasse ãcora g̃nde utile ad altri nella q̃l cosa molti offẽdono p ignorãtia la q̃l non e scusa credẽdosi fare bñ & esser lecito di giurare bugia p torre uia scãdolo di casa o liberar altri da q̃lche g̃nde scãdolo o picolo o dãno ma com e detto ñlo scusa q̃sto dal peccato mortale. et similmẽte p q̃luq; mo si giuri o p lo corpo o p lo sãgue di xp̃o o euãgelio o p la fede p dio o p sc̃a maria o p la croce o p nessũo sc̃o o dicẽdo se idio maiu

ti o se nō&cosi miuéga iltale male oelta
le&molti altri simili modi iqli sono i se
tucti giuramēti&giurādo pqlūq; ddecti
modi labugia&che saueggha che giuri
pecca mortalmēte com̄ e decto disop̄ &tā
te uolte q̄to giura lebugia&pche molto
sisoffēde com̄ siuede pexpiētia manifesta
&nel uēdre barattare ocōpare oaltri ragi
onamēti sia il sacerdote cauto adomādar
sop̄ dicio. Domādi apsso degiuramēti p
missorii cioe se ha pmesso alcūa cosa cō
giuramēto&se ha giurato di fare alcuno
grāde male com̄ di fare uēdecta o simili
otrouarsi conaltri amale opare lidichia
ri che ha pcc̄o mortalmēte agiurare q̄llo
ma nōlo debbe osseruare pche agiugne
rebbe male sopmale&n̄si spgiura n̄ osser
uādo q̄llo ma qn̄ giuro allora cōmesse
ilpcc̄o dello spgiuro. Et se q̄llo cheha p
messo cōgiuramēto e cosa ise giusta&leci
ta domādi sela osseruata pche n̄ lauēdo
osseruata potēdola osseruare arebe pcc̄o
mortalmēte icose dalcūa iportāza com̄ v.
bigr̄a se aueua pmesso didare aPiero o
agiouāni o amartino certa q̄tita didana
ri o daltre cose diq acto tēpo o vo:mese

o uno anno auẽdo giurato ĩ tale ꝓmes
sa nõ lo faccẽdo ĩfra decto termine ꝑ ne
gligẽtia opsare meglio altri suoi facti si
ꝓgura õde pecca mortalmẽte postoche
scõcio glifussi adare edecti danari oaltre
cose se gia colui achi ha ꝓmesso nongli
ꝓlũgassi la ꝓmessa o ꝓlũgasse iltermine
Ma se dubitasse sedebbe osseruar̃ ilgiu
ramẽto ogli paresse dinõ poterlo osserua
re sãza grãdi picoli&ĩcõueniẽti che po
tessino seguire nõ debbe ꝑo di sua auc
torita fare contro al giuramento ma di
mandare o dispensatione o conmutati
one o dichiaratione o dal uescouo suo
o dal papa secondo la qualita de giura
menti. Peroche come deuoti cosi degiu
ramenti ladispensatione &conmutatio
ne e riseruata auescoui & in alcune cose
piu ardue. Ma dallo ꝓgiuro o esser ue
nuto cõtro al giuramẽto puo assoluere
comunemẽte il cõfessore si ueramẽte ꝑo
che se ꝑtale ꝓgiuro fusse seguitato dã
no daltri efficacemẽte e tenuto assodisfar̃
deldãno dato. Et degli ꝓgiuri che si fã
no nelle corti ecclesiastici&ciuili&secola
res che soglion molti uescoui riseruarsi
labsolutiõe ꝑloro cõstitutioni sinodali
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Itē domādi se ha giurato bn̄ dicendo la uerita ṽamēte sāza bisogno īpoche posto che habbi giurato lauerita o cosa ī se lecita qn̄ si giura sāza bisogno o grā de utilita nō e sēza peccato postoche sia ueniale qn̄ nonsi fa pdispgio. Et poche molto & ī cauto plare e ppiquo allabugia & e lospesso giurare uicino allo sper giuro pquesto sidebbe amunire strettamte ilpenitēte che si guardi dal giurare qn̄ nō e necessita o richiesto dalgiudice poche allora glie debito & merito giurā do lauerita. Ancora puo domādare se a ricordato ilnome didio ode sc̄i iuano ī fauole o īcāzone o cōtraffacto pdilegōe gliatti degli ufici diuini & leparole delle scripture īmotteggio oibuffonerie leq̄li cose non sono senza grande peccato.

DI SANCTIFICARE LE FESTE.

El terzo comādamētoe disc̄ificar le feste & q̄li sieidi t̄minati aguardar aordiato lasc̄a chiesa com̄ sono ogni di didomeīca & certe altre solēnita delsignore & disc̄a maria & certi altri sc̄i leq̄li debbe bn̄ sape ogni sacerdote che ha cura danime accioche leposs̄a alpopolo ladomenica annuntiare chome e usanza.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Et circa a q̃sto puo ãcora adimãdare di
certi cõmãdamti della chiesa iq̃li si exté
dono atucti li xpiani come si dira. i pri
ma adũq; domãdi se idi dellefeste comã
date ha facto alcũo exercitio manuale o
seruile come e dilauorare laterra ofare al
cũo artificio didiv̾si arti ofacti mercati
diuẽdere o dicõperare cose nõ necessarie
alla uita sua&della famigla&someggia
re senza grãde bisogno pero sarebbe ex
p̃ssamẽte cõtro atale comãdamẽto& pec
cato mortale se grãdissima necessita ñlo
scusassi come e dinõ poter hauer lanecess
sita della sua uita p̃se osua famiglia ĩ al
tro modo se nõ lauora ĩparte nelledecte
feste. Bene sicõcede dadoctori che ĩ alcũ
caso come daspectare gẽte darme oruba
tori o subite tẽpeste lecito sia disgõbra
re&diportare lecose aluoghi sicuri & di
fẽdersi danimici che monessino ĩgiusta
guerra nellefeste q̃tũq; solẽne o puedere
o aaltre grãdi necessitadi&cosi uẽdere&
cõpare cose necessarie allauita didi ĩdi&
fare lecose necessarie allifermi&simili. Itẽ
domãdi ĩche se exercita idi dellefeste cio
e se eito allachiesa aglufici diuini audi
re lep̃diche se a fc̃o laltre opatiõi pie di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

dare elemosine ouisitare ifermi oadare a
pdonaze ilpche sono ordiate lefeste ovã
mte se se dato agiucare& tavnegiare be
stemiar omormorar star otioso ofare al
cuo male iqli pcci& qlaltri sono molto
piu gui acometterli idi dellefeste che li
altri di. Ité pche e comadamto della sca
chiesa gnalmte sco che ciascuo debbe u
dire messa dalpricipio allafine ogni do
meica. d. co. d. i. missas& qsto medesi3o
comadamto par che si exteda ãcora alle
feste comadate dalachiesa sipragio esipq
llo che dice ildecretale ext deparrocchi
is. c. diebus dnicis& festiuis. domadi se
ha lasciato lamessa ildi delle feste& qte
uolte& pche cagio poche se lauessi lassa
ta p ppria negligétia apcco mortalmte
secodo lacoe snia dedoctori. Ma se auel
si lassato palcua cagioe legiptiza com e
p esser ifezo o pgovnar iferzi& ngli pote
re lassar ofaciulli eqli ñ sipossõ seza scã
dolo abãdonare oseco menare o p pue
der o obuiar aqlche subito picolo o si
mili cagioi sarebbe scusato dalpcco auẽ
do labuoa uolota dãdarci se potessi ma
buo e che ñ potédo ãdarci iqllo scãbio
metta qlchetpo adorar& darsi adiuotoe

Itē debbe domādar̄ sese cōfessato & cōȝu
icato laq̄rexima passata perch̄ q̄sto āco
ra e comādamento gn̄ale dellasc̄a chiesa
fc̄o aogni xp̄iāo poiche e uenuto agliā
ni delladiscretiōe eq̄li sitēdono xiiii āni
nelmaschio & xii nellafeīa elpiu alto po
stoche alcuni dichino piu tosto esser liā
ni delladisc̄tiōe cioe dagli x axii & iq̄sto
molto offēdō n̄ solamn̄te essi secolari hōi
& dōne cioe di n̄ sicomuicar̄ se n̄ āno pa
ssati exiiii āni opiu maācora lisacerdoti
liq̄li dicio n̄ fāno loro cosciētia pogni ā
no adūq; che lassa passar̄ che n̄ sicōfessa
fa uno pc̄co mortale & perche sicōfessassi
& n̄ si comuīchi cōmette uno pc̄co mor
tale. Et n̄ debbe ilcōfessoro asoluer̄ ilpeī
tēte dapc̄ci se n̄ si dispōe acomuīcar̄ essē
do uenuto aletade legiptiapoch̄ nōe cō
trito n̄ si dispōēdo ubbidir̄ acomādam̄
ti della chiesa iq̄li sicōtēgō nelladecreta
le. ext. d. pe. & r̄. Ōis utriusq; sexus & d
besi comuīcare ildi dellapasq̄ diresurre
xiōe com̄ dice lodec̄to onedi seq̄ti se cō
modam̄te potesse & debbe esser diguno
cioe dinō auer p̄so niēte etiamdio pure
unsorso dacqua dameza nocte īnanzi.
Et se dopo lacōfessione fc̄a utimamēte a

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

uesse cõmesso alcũo pccõ mortale o vo
siricordasse dalcũ cõzesso inãzi malasci
ato pdimticãza nella cõfessiõe guardisi
bñ dinõsi comuicare inãzi che si cõfessi
se douessi bñ idugiar allaltro di poche
sicomuicherebbe asuo iudicio&dãnati
one. Circa aqsto comãdamto puo ãcora
dimãdare dedigiuni comãdati dallachi
esa com e laqrexima leqttro tẽpora&cer
te uigilie&potẽdo lapsõa digiunare po
i che a cõpiuto xxi ãno nellaqle eta e o
bligato al digiuno s30 sã thomaso nel
lasõma ñ digiunãdo per ppria negligẽ
tia per ñ auere qllo disagio&aflictiõe&
molto maggiormte qñ lo facessi per di
spgio pecca mortalmte per ogni di che
lasciasse. Ma se lasciasse per ĩfirmita ildi
giuno opergrãde povta ñ potẽdo auer
iuno pasto qllo cheglibisogna amãgia
re perdigiũo oper grãde fatica cheglicõ
uiene durar pergovnar se&sua famigla
oilauorar terreno o infare altri exercitii
molto faticosi colliqli sipuo molto ma
le digiunar sarebbe scusato daldiguno
&ñ peccherebe ñ lo faccẽdo poi che a le
gittima scusatiõe qllo medsimo si dice
dalli doctori delle

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

dõ ne guide&che alla ctão efãciulli ochi ha bisogno difare grãde exercitio pgouernare lafamiglia ilpche ñ puo cõ qsto digunare. Et doue dubitassi lapsõa delpotere digunare o no o prispecto di deboleza oguideza omolta fatica ñ deba rõpe ildiguno comãdato p ppria auctorita ma colla dichiaratõne&dispẽsatione del uescouo suo o almeno delsacerdote suo curato. Et buõ cõsiglo e chi ñ puo digunare facci qlche altra cosa pia iqllo scãbio odilimoxina se puo odoratõni. Itẽ lopuo domãdar se nedi dediguni o uenerdi osabbato auessi mãgiato carne ad uedutamte fuori di caso difermita p ghio ctornia ocacio o uoua ãcora diqrexima poche sarebbe pcco mortale faccẽdo cõtro allagñale ordinatiõe&cõsuetudine della sca chiesa&debbe ilsacerdote parrocchiale ledomeiche ãnũtiare alpopolo cosi lidigiuni come le feste che occorrono infra laseptimana. ¶ MA

EL TRACTATO DELLA DECI

ITẽ debba dimãdar achi e padre di famiglia o maggior dellacasa se ha data la decima alrectore della chiesa.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Ma dicio n̄bisogna domādar̄ aserui ola
moglie daltri ofigluoli che sō nella pote
sta delpadre ma iloro maggiori. E comā
damēto didare ladecima laq̄le ī pte e co
mādam̄to dileggie diuiua. ipte dilegge
humana&canoīca. xvi. q. i. Revtimi &
.c. decime. q. vii. c. q̄cūq; ext̄ dedecimis
ptotū. Ladichiaratiōe diq̄sta materia ri
chiederebbe lungo tractato. Ma lassādo
tucto indrieto piglia questa conclusiōe
chelmodo che circha la decima prediale
cioe de fructi della possessione dia quel
lo che usanza inquello paese ouilla ola
decima parte defructi oilcentesimo o u
no staio digrano per podere oaltra quā
tita usata & cosi del uino & dellaltre co
se doue susa di dare. Et debba dare alrec
tore della chiesa doue sono tali possessi
oni regholarmente. Et se pel passato
non la date le rimetta o achordisi chon
tale rectore. Et doue stesse ob stinato a
nonle uoler dare non de essere absciolto
& in giudicio lepuo domādare quello
e usato in quel paese. Et perche tale
rectore fusse cattiuo non la debbe pero
dineghare didargliela.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

La decima persõale sie ladecima parte di
quello che ghuadagna lanno di sua in
dustria o arte otraffichi & questa e piu
per leggie canonica che diuina debbasi
dare doue lusanza del paese didare o al
rectore della chiesa doue riceue isacramẽ
ti cioe chiesa parrocchiale. Ma comune
mente questa non susa alpresente di da
re & cosi e schusato. Thomas i summis
host. Ray. archi. & Iohẽs. La decima mi
sta e defructi del bestiame & in questa
losserua lusanza del paese.

TRACTATO DELLE FESTE.

ET peroche sono molti sacerdoti
iquali non sanno quali sieno le
feste comãdate per grossa i gnorantia &
dalchune desse sipuo dubitare se si deb
bono guardare pero qui porreno quali
sieno lecomandate che sidebbono obser
uare delle quali sifa mentione. d. con. d.
iii. pronuntiandum del quale capitulo
elprincipio dice che ilsacerdote debbe ã
nuntiare al popolo le feste che hanno a
ghuardare & questo comunemente si fa
ladomenica mattina infra lamessa. Et in
prima e comãdato ogni domenica aue
spa usqꝫ aduespã cioe dalluna sera allalt

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

ecosi dallũa sera allaltra si debõ guardar̃ tucte lefeste co3ãdate ordĩatamte. Itẽ tuc te lefeste del signore cioe lafesta della Na tiuita di x contre di seguẽti cioe s͞co Ste phão s͞co Io h̄ai&glinocẽti com̃ sicõtiene ĩd͞co caplo postoche q̃lla deglĩnocẽti 3a le siguardi&forse doue la cõsuetudĩe ĩcõ trario siusa. Itẽ la festa d̃lla circũcisiõe di xp̄o chee ilprimo didigẽnaio. Itẽ lafesta d̃llaep h̄ia che e a vi di d̃ldecto mese. Itẽ la resurrexiõe dixp̄o cõdue di seq̃ti v̂o e che nel d͞co cp̄lo era comãdato dighuar dare tucta laseptiã d̃llapasq̃ ma p̄le mol te necessita d̃lag̃te&occupatiõi&poca di uotiõe dexp̄iãi cõem̃te sitiene glialtri di dellocta d̃lapasq̃ ñ obligare ned̃la septiã s͞ca se ñ iluenerdi s͞co priv̂ẽtia d̃lapassiõe &doue fusse usãza di guardar̃ piu di di q̃ste due septiãe q̃lla sidee osseruar̃&spe tialm̃te circa algiouedi s͞co. Itẽ lafesta d̃l lascẽsiõe dixp̄o&ãticam̃te letriduãe cioe 3. di che sõ ĩnãzi alla scẽsiõe che sichião lerogatiõi neq̃li ptucta laxp̄iaĩta si fãno lep̄cisiõi&erão comãdati diguardar̃&di digiunar̃ com̃ sicõtiene ĩd͞co cp̄lo p̄nũti ãdũ&ĩcp̄lo rogatões. ma aldi doggi&i

q̄to aldigiũo & ſiq̄to alguardar̄ cõemẽte ſitiẽ che n̄ ſiẽ icomãdam̄to ma icõſiglo.
Item la feſta della pentecoſte condue di ſequenti. Item la feſta del corpo di xp̄o perla clemenza d̄reli. & ue. ſco℞. Si dn̄s & perla extrauagãte di Martino. v. & di Eugenio. iiii. in tal di e rexato ogni it̄ decto che fuſſi poſto nelle chieſe chome etiamdio nelle feſte de di della Natiuita di xp̄o della Reſurrexione della p̄eteco ſte & della aſſumptione della uirgĩe Ma ria & radoppiate le indulgẽtie poſte da Vrbano p̄p̄ inſtitutore della detta feſta a chi ſi truoua allhore del ſancto di & fra loctaua da Martino p̄decto. Et poi que ſte poſte da decti papi unaltra uolta ra doppiate da Eugenio predecto. Et anco ra le feſte della uirgine Maria cioe la feſta della purificatione decta in altro modo candellaia adi dua di febraio. La feſta del la nuntiata adi uenticinque di Marzo. La feſta della aſſumptione adi quindici da Goſto. Et la feſta della ſua Natiuita a gliotto di di Septembre laltre non ſono in comandamento come e La uiſitatione La conceptione & La neue. Item le feſte de dodici appoſtoli cioe le principali della

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

morte loro & questo sidice pertanto pe
roche laltre lorofeste chome e cathedra
sancti Petri&sancto Piero auincula sãc
to Giouanni ante portam latinam con
uersione disancto Pagolo & simili non
sono in comandamento ma doue e usã
za diguardare alchuna dique ste si deb
bono guardare. Item lafesta dogni sanc
ti & lafesta di sancto Michele archange
lo che e alpenultimo diseptembre che si
chiama de dicatione ma quella che e di
maggio che sichiama apparitione disãc
to michele non e comandata ma doue e
usanza sidee ghuardare. Item lafesta di
sancta Croce cioe la inuentione che e a
tre di dimaggio e comandata diguarda
re. de. con. di. iii. crucis ma non quella
diseptembre onde circha aessa si dee ob
seruare lusanza del paese. Item disancto
Lorenzo martire. Item la festa di sancto
Siluestro. Item lafesta di sãcto martino
Item lafesta della natiuita disancto Gio
uanni baptista. Sono alchune altre fe
ste lequali sidebbono guardare piu per
consuetudine quasi generale della chie
sa che per scriptura sopra dicto facta co

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

me la festa di sancto Nicholo &di sanc
to Antonio & di sancta Katerina sanc
ta Lucia&simili lequali sidebbon guar
dare doue e tale consuetudine. Item. ql
le feste lequali euescoui co capitoli loro
& col popolo eleghono dicelebrare cho
me sono epadroni delle terre chome lafe
sta disancto Zenobio aFirenze. Lafesta
disancto Donato a Arezo. Lafesta di sãc
to Romolo Afiesole. Lafesta di sancto
Zenone Apistoia. Lafesta di sancto Pe
tronio aBologna & simili lequali sideb
bono ghuardare dallepersone diquello
uescouado ma glialtri non obligano.
Et questo sidee intendere dasancti cano
nizatidallachiesa peroche diquegli che
non sono canonizati posto che la terra
nefacesse gram festa come del beato Am
brosio aSiena&beata Margherita aCor
tona del terzo ordine non oblígha a
ghuardalla ne si dee fare alchuno uffi
tio omessa ꝓpria dessi faissi dubio delle
feste dequattro doctori cioe sancto Gre
gori. sancto Girolamo. sancto Ambro
sio. &sancto Agustino se si debbe guar
dare pare adalcuni disi perquello caplo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Gloriosus deus dereli. &ueneratione. sa lib. sexto. Ma perche ildecto caplo altro nõ dice isustãtia se nõ che si dee fare diloro ufficio doppio p qllo non credo sieno comãdati ne che sidebba al popol ãnuntiargli come comãdati & lacõsuetudine que est optia legu3 iterpres questo dimostra disãcto Marco & sco Luca & sco Bernaba si serui lusãza del paese ma comunemẽte sisogliono guardare.

DE DIGIVNI COMANDATI.

E Digiuni comandati sono questi dallachiesa. Inprima tucta laquarexima saluo che ledomeiche. de. cõ. v. quadragesima. Itẽ lequattro tẽpora che sono quattro uolte lanno cioe nellaprima septimana intera di quarexima & nella septimana che e dopo lapentecho ste cioe ilprimo mercoledi & ilprimo mercholedi che e dopo sancta Croce di septembre & ilprimo mercoledi che e dopo sca Lucia di dicẽb. d. lxxvi. Statuimus & iqlle septiãe sidiguna. 3. di cioe il mercoledi uenerdi & sabato & ptenere amẽte quando cominciano si dãno due uersi.

Vult crux lucia cinis karismata diua.
Vt det uota pia quarta sequens feria.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Item la uigilia della assumptione della uergine Maria Della uigilia della nati uita sua sidice essere stato comandato p extrauagante digg ma perche non esta ta promulgata & acceptata e piu tosto da exortare aldigiunare che comandare Item la uigilia della natiuita di christo Lauigilia della pentecoste ut. di. lxxvi .P. necessario ergo doue dice lachiesa ch questo obserua laconsuetudine general dellachiesa. Item lauigilia dogni sancti Item lauigilia della natiuita disan Gio uanni baptista ex consuetudine genera li. Item la uigilia di sancto Lorenzo ex cōsuetudine generali. Itē leuigilie delle feste prīcipali degli apostoli etiādio sc̄o mathia ext. de. ob. ie. c. i. excepto disc̄o Giouāni euāgelista lacui uig̃l uiene il di disc̄o Stephāo& lauigilia disc̄o phy lippo&Iacopo che uiene nel tp̄o pasq̃le neq̃ di ñ se tenuto di digiunar̄ ext. de osserua. ie. cōsilū. circa lafesta disc̄o Bar tolomeo ap̄lo q̃to aldi sidebbe osseruar̄ lacōsuetudine delpaesepoche ialcūi luo ghi sifa lafesta sua adi xxiiii dagosto& ialcūi altri luoghi ildi seq̃te& secōdo ta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

le usanza la uigilia digiunare cioe adi
xxiii doue lafesta si fa axxiiii o axxiiii
doue lafesta sifa a xxv ext.de.ob.ie.cõ
silium. Item quando al cuna uigilia co
mandata di digiunare uenisse indomeī
ca sidebbe digiunare ilsabato essa prece
dẽte scambio della domenica.ex.de.ob
ie.c.p. Item anticamente quegli due di
che sono innanzi al principio diquare
xima cioe dopo ladomenica della quin
quagexima erano inchomandamentoa
tucti echerici & religiosi di digiunare.
d.iiii. Statuimus. Ma come dice Grati
ano. P. hec&si ilegibus nõ sono loro ĩco
mandamento ma inconsiglio o uero p
contraria consuetudine abrogati ma e
buoni religiosi tucti gliobseruono per
loro constitutioni. Item perche nelcplo
consilium.de.ob.ie.sidice. Ieiuniuȝ ad
uentus domini apud nos agitur. Dixo
no alcuni che ildigiuno dello aduento
non e incomandamento acherici ma in
cōsiglio & questo sitien datucti. Ereligi
osi sisono piu strectamẽte obligati secõ
do loro regole&cõstitutiõi. Itẽ qñ lana
tiuita di yħu xpo uiene in uenerdi pos

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ſono intal di lecitamente le perſone mã
giare carne pla excellentia della ſolemp
nita ſaluo ſe aqueſto nõ fuſſe obligato
puoto&pla regola ſua ſe e religioſo cio
e di non mãgiare carne tale di pche inta
le caſo debbe obſeruare ſuo uoto®o
la.ext.de.ob.ie.c.explicari. Et qñ nata
le uiene inſabato elſimile peroche e piu
ſtrecto ilcoman damento dinon mangi
are carne iluenerdi che il ſabato concio
ſiacoſa che iluenerdi ſob ſerua pertucta
lachriſtianita gñalm̃te cioe dinõ mãgia
re carne tale di ma delſabato nõ e gñale
ma pticulare. Initalia ſobſerua incatalo
gna&altri paeſi nõſi obſerua cioe daſte
nerſi delmãgiare carne iſabato. Itẽ e da
notare che ogni diguno comãdato uie
tato dimãgiar lacarne&nellaquarexima
e uietato nõ ſolam̃te lacarne ma ãcora u
oua&cacio.di.iiii.deniq;. Neglaltri di
giuni comandati fuori di quarexima
quanto amangiare cacio& uoua ſi puo
ſtare aluſanza delpaeſe ſecondo ſancto
Thomaſo xxii mapiu laudabile ſareb
be abſtenerſi daeſſe&ſpetialmente quã
do daltre choſe ſipuo prouedere.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Item al digiuno proprio sapartiene di
mangiare una uolta ildi & circha a ho
ra di nona cioe non innanzi a nona o a
presso. El bere piu uolte ildi del digiu
no non rompe il digiuno quando non
si fa ifraude le medicine o lattouarii non
rompono il digiuno della chiesa & cosi
la sera pigliare alchuna cosellina come e
dua o tre fichi secchi o uno poco di cō
fectione o composta o una mezza mela
accioche il uino non gli dilaghi lo sto
maco & non nuoca non credo rompa
ildigiuno. Del pane non si concede per
che e piu ordinato al nutrimento comu
ne che laltre chose. ¶ DELLHONO
RARE I PARENTI comādamēto. iiii

CIrca al quarto comandamento il
quale e dhonorare e parenti e pri
ma da uedere de parenti carnali & dipoi
de padri spirituali & utimatamente ecō
uerso della cura che debbono hauere e
padri de loro figluoli & loro famiglia.
Quanto al primo punto domandi se
ha padre & madre & seglia honorati &
ubbidito a loro chomandamenti & pro
ueduto aloro bisogni o facto tucto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

ilcontrario cioe se ha facto contro allor
honore indire loro uillania o parole in
giuriose o bestemmiargli o dileggiarli
& facto contro allaloro uolonta&comā
damenti giusti & ragioneuoli circha al
gouerno della chasa donde glia facti a
dirare grandemēte se ha lasciato loro pa
tire disagio delle chose necessarie alla ui
ta & non proueduto asua bisogni oper
auaritia o per negligentia laqual chosa
sarebbe grande peccato mortale & mol
to maggiormēte segliauessi posto lema
ni adosso. Item se essendo mortiha satis
facto alasci facti dalloro allechiese oapo
ueri altempo debito & se non la facto e
decto tale occiditore dellaīa sottraēdoli
ildebito suffragio& nō e sēza grāde pec
cato ne sidebbe assoluere senōli dispone
satisfare edecti lasci. Et se bñ nō hauessi
facti lasci debbe nōdimeno fare delleele
moxine&fare dir messe&altri oficii piu
&meno secōdo che puo pli suoi morti.
Et nelle ī firmita desuoi parēti ꝓuedere
abisogni del corpo ma molto maggior
mēte abisogni dellaīa cioe ꝓcurādo che
habbi isacramti sci altpo debito&ilcon

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

trario faccẽdo ĩcorrerebbe ĩgrãde offesa
didio. Itẽ depadri spirituali eq̃li sono i
sacerdoti&maximamẽte ecõfessori& q̃lli
che ãno cura dellaĩa sua domãdi seglia
auuti ĩriuerẽtia&fcõ honore o ṽo i lcõ
trario cioe farsi beffe diloro odire loro
uillania o ĩgiuriagli ĩaltro modo oĩpa
role o infacti&se egli ha dato ladecima
almeno consueta nel paese & offerte o
uero elemoxine donde possa uiuere se
condo ilsuo potere quando ha ueduto
ilsuo bisogno. Et sottraendo ladecima
debita conmecterebbe furto. E uero cħ
quando uedesse il suo padre spirituale
o altro sacerdote alchuno manchamen
to o di baratteria o dusare atauerna o
didisonesta se ilpeccato e occulto segre
tamente lodebbe amunire & conriuerẽ
tia che lui si debbi emendare & doue
nonsi emendassi o ueramente fusse pu
blico ilsuo difecto lodebbe manifesta
re alsuo maggiore che ha podesta sop
dilui non per fare sua uendecta se gli
paresse essere stato ingiuriato sopra di
lui mapzelo dicarita&di iustitia ma ñ
debbe ãdare publicãdo ne dileggiãdo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

tale&molto maggiormēte si debbe guar
dare dinō hauere aschifo o ī abominati
one la messa o isacramenti dati da esso
odubitare che nō possa cōsecrare o glisa
cramēti dare ꝑle sue sceleraggini poche sa
rebbe grāde errore. Bñ e uero che qñ po
tesse acōciamēte&lecitamēte udire la messa
o officii&piglare isacramēti dalli sacerdo
ti buoni & honesti sarebbe meglio che
dudire messa opigliare lisacramēti datali
scelerati come e cōcubinarii&simili. Sa
rebbe q assai dadire ma nō bisogna asē
plici entrare inquesta materia.

¶EXAMINATIONE DIGHOVER
NO DEFIGLVOLI.

SOtto q̄sto comādamēto si cōpnde
etiādio uice uersa la cura che deb
bono auere epadri& madri deloro figlu
oli. Et po sappiēdo che colui che sicōfes
sa ohūo o dōna che sia habbia figluoli
domādi se ha buona cura dessi nō sola
mēte q̄to alcorpo ꝓuedere aloro bisogni
corporali & ilmarito alla sua donna la
qualcosa comunemente sifa ma molto
maggiormente abisogni della salute del
lanima. Et pero lodimandi sellomena o

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

manda alla chiesa audire lamessa o luffi
cio se losa confessare se lo induce acomu
nicare altempo della eta debita: se lamu
nisce del guardarsi dapeccati & offese di
dio&delproximo se loriprẽde& gastiga
quando e dibisogno de uitii & scelerag
gine come e dibestemmiare oidio osanc
ti rubare o rubaldare. Ma accioche sia
efficace lasua admunitione o correptiõe
dia dicio exemplo inse medeximo por
tandosi diuotamente & chome diuoto
christiano & auezi il padre efigluoli &
le madre lefigluole abuoni chostumi&
dire ogni di qualche pater nostro o ora
tioni quando sono picholini. E graue
peccato alpadre & allamadre quando p
loro negligentia sono cattiui figluoli.
Et similmente gli sacerdoti che hanno
cura danime sono tenuti dhauere dili
gente cura deloro figluoli spirituali cio
e parrocchiani damaestrargli & chorreg
giergli dedifecti che sanno di loro& di
sollecitargli achiese predicare loro & in
ducere apiglare loro diuotamente gli
sacramenti altempo suo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

Et debitamente ad ministrare gli sagra
menti &pero chi ode tali inconfessione
cioe glisacerdoti quando sono ignoran
ti gli debbe ad munire del modo della
cura che ha desuoi parrocchiani della a
ministratione desacramenti& degli offi
tii diuini & se dice lufitio &se ha lachi
esa congiusto titulo o se cia commesso
alchuna simonia&simili&doue lotruo
ui disposto anon si rimanere di tali di
fecti non lo absolui. Et se fusse in corso
in alchuna scomunicatione osuspensio
ne oinregularita rimādilo alsuperiore.

¶DI NON FARE HOMICIDIO.

E Lquinto comandamento e non
occides cioe non fare homicidio
riferisce sancto Clemente che messer san
Piero poneua tre diffeeentie di homici
di. Nam qui occidit & qui detrahit &
qui odit pariter homicida est. de. pe.
p̄. homicidiorum. Elprimo ilquale si
puo dire homicidio actuale si puo con
mectere in molti modi cioe con ueleno
chon choltello & chon bastone o in
moltissimi altri modi & come ildoctor

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

dice sancto Augustino socto questo comãdaméto sicóprende ogni ingiuria psonale facta alproximo postoche ben nó seguitasse lamorte come e ditagliare uno mẽbro o ferire o bastonare o dare pugni adaltri p atti dingiuria iqli atti tucti sono pcci mortali. Et pche ilpadre olamadre o ilmaestro odoctore gastigã do tẽpatamente loro figluoli o subditi non e riputato ingiuria ma atto dicari ta&giustitia puo esser tale atto séza pec cato. Et cosi ilrectore faccendo morire il malefactore perlo malificio conmesso si condo lordine della ragione non pecca ma merita se obserue ledebite circunstã ti e. Eldifendere etiamdio se medesimo condebita temperantia non e uietato.
Et e lomicidio uno decasi riseruati&prĩ cipale agli ueschoui il quale comune mente non si choncede anzi sogliono eueschoui mandare tali homicidiarii a Roma agli penitentieri perla absoluti one quando possono andare etiamdio lomicidio casuale quando cie messo ne gligentia chome e nella oppressione che fanno le madre o lebalie defanciu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

gli iquali tengono seco nellecto calcan
dogli o in altro modo essendo cagione
diloro morte e riseruato aluesschouo. Et
molto maggiormente quando procura
no disconciarsi &seghuita leffecto&chi
da loro medicina asconciarsi o le consi
glia disconciarsi & maximamente potē
do si presumere che nella creatura sia in
fusa lanima donde neseghuita doppio
homicidio cioe del corpo &dellanima
che non ha il baptesimo & pero non si
salua. Donde etiamdio debbe ilconfes
sore admonire strectamente &comanda
re o a madri o anutrici che non tenghi
no eloro fanciuglini seco nellecto accio
non habbi auenire simile caso. Dello
homicidio che sichonmette nel parlare
domandi ilsacerdote chome gli pare di
bisogno questo sie se hauessi il peniten
te chomandato o consigliato o confor
tato ouero persuaso altri amazare alcu
no o ferire o bastonare o altri menti in
giuriosamente percuotere&quando fus
se seghuitato leffecto per tale parlare
fuori dordine di giustitia oltre al pec

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

chato mortale sarebbe anchora caso ri
seruato quanto allo homicidio. Ma
dello homicidio che si chommette in
torre la fama adaltri qui nonparlereno
ma nello octauo chomandamento dice
etiamdio sancto Augustino.de. pe.d.
i. Noli putare che chi chon sue lusin
ghe o parole induce altri a dalchuno
male criminale luccide cioe quanto al
lanima chome uerbigratia. Inducere
altri aspergiurare o in ghannare o giu
chare o bestemmiare ochommettere al
chuna disonestade elquale dice ilpsal
mista. Lingua eorum gladius acutus
cioe aferire lanima dipeccato mortale.
Homicidio con uolonta solamente sie
quando la persona desidera la morte
daltri o per auaritia o per hauere laro
ba sua o per uendecta oper hodio che
gli porti. Et qui odit fratrem suum ho
micida est. Dice sancto Giouanni. Et
perche e uno peccato molto comune
alle genti & leggierimente si piglia &
tardi silascia & poca coscientia senefan
no le persone parendo loro lecito speti
almente quando sono ingiuriati.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Sia il confessore diligente circa aquesta
materia inprima didiscernere & conside
rare lequalitadi ditale hodio quando e
mortale & quando e ueniale peroche so
gliono lepesone idiote ogni sdegno op
turbatõne chiamare hodio. Debbe adũ
que domandare in che modo ha porta
to hodio alla persona cioe se egli auessi
uoluto perquello uedere male grande o
allauere o alla persona cõ animo dilibe
rato per uno atto diuendecta & quello
dichiarandogli essere mortale. Ma per
che sifusse turbato osdegnato contro al
proximo & nongli portasse quello amo
re chome prima per alcuna differentia
chome adiuiene trallafamiglia o uicini
spesse uolte ma non uorrebbe pero aq̃l
lo tale uedergli nessuno male. non deb
be il confessore giudicare quello essere
mortale ma amunirlo che selo lieui dal
lamente. Et se bene alchuno desiderasse
male temporale alproximo diqualunq;
infirmita o ad uersita non peruendecta
ma per emendatione diquello in hodio
& detestatione delle sue iniquita oche ñ
potesse nuocere adaltri in giustamente

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

potrebbe esser senza peccato. Onde di
ce il psalmista. Perfecto hodio oderã il
los quando truoua che lhodio sia mor
tale domandi della cagione laquale co
munemente sisuole assegnare essere per
che e stato ingiuriato o danneggiato.
Et apresso domandi quãto tempo lha
tenuto chome spesso glie tornato alla
mente quello prauo desiderio diuoler
uedere uendecta & dichiaragli bene ql
lo hodio non solamente essere uno pec
cato mortale. ma tanti quante uolte a
hauuto quello hodio indiuersi tempi
Et chome nonlo scusa dal peccato quã
tunque ingiurie auesse riceuute dallui
Vltimatamente dichiaragli che e neces
sario lasci tale hodio altri menti non
potrebbe essere absoluto & sarebbe in
continuo stato didannatione &se ha ri
ceuuto ingiuria o danno ueramente ñ
e tenuto nedebbe ilconfessore questo ri
chiedere dallui dilassare laroba sua o la
satisfatione della ingiuria piu che siuo
glia. Non e etiamdio bisogno che ua
da adomandagli perdonanza acholui
achi ha portato lhodio se gia non lo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

auesse in giuriato di parole o in altro modo & inquesto errano molti sempli ci sacerdoti iquali dicono oconsiglano tali persone che uadino adimandare perdonanza achi hanno auuto hodio laqual chosa non debbe fare cioe dima nifestare ilsuo peccato occulto senza bi sogno se non incõfessione. Ma bene lo debbe inducere diparlare conesso & mo strare alchuni segni damicitia & maxi mamente quando e manifesto o oppi nione del popolo che porti hodio per torre uia loscandolo dellagente ma pra tichare conquello tale dimestichamente non e tenuto piu che si uoglia.

DI NON COMMETTERE A DVLTERIO.

EL sexto chomandamento e non mecchaberis. Et auengha iddio che questo propriamente sintenda non commettere adulterio non dimeno cho me dice sancto Augustino sotto questo nome e uietato ogni atto carnale fuori di matrimonio debitamente seruato. Et peroche questa e una materia che e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

necessaria & pericholosa a parlare e di
bisogno che qui ilconfessoro usi gran
de diligentia & grande prudentia. Di
ligentia debbe usare in domãdare quel
lo che e dibisogno dire circha aquesta
materia & quasi chauare di boccha con
soctile ingegno quello che il peccatore
perse non si arrischia adire. Et posto
che molti peccati sieno piu graui che il
peccato della luxuria pure questo si ue
de per experientia manifesta che di nes
suno altro tanto siuergognano le perso
ne aconfessarsi quanto di questo. & lara
gione puo essere perche questo fa piu
gluomini simile alle bestie che glialtri.
Et molti & spetialmente le donne che so
no piu ṽgognose piu tosto si tornereb
bono achasa contali peccati chommessi
& andrebbonne adannatione che per se
medesimo gliuolessino dire se non fussi
no domandate dicio dal confessoro.
Et perche tale dispositione fa la confessi
one ficta & pocho o nulla ualeuole deb
be il confessoro dichiarare al peccatore
o huomo o donna si sia quando saue
de che quella nõ era disposto adire tale

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

peccato senon ne fusse domãdato come
nõgli ualeua quella cõfessione plasua o
stinatione&che e dibisogno sipẽta dita
le indispositione& faccisi pponimẽto di
dire tali peccati cõmessi se lui bene nõ
e fusse dimãdato. Nõ meno prudẽtia si
richiede&discretione nel modo deldizã
dare poche dibisogno e didomãdare il
peccatore nõ solamẽte ĩgenere se a cõmes
so peccato diluxuria ma ancora se pse
medesimo nõdice sufficiẽtemẽte qllo ch
e necessario intale materia debbe discen
dere allecircũstãtie necessarie siche abbi
dallui lultima spetie desso peccato. Et
p potere formare meglio le domãde se
nõ conoscesse suo stato debbe doman
dare luomo se a dõna&ladõna se a ma
rito & se ha compagnia matrimoniale
dimandare se ha seruata lafede a essa &
se dice che no dimandare della condi
tione conchi se impacciato carnalmen
te cioe se e achompagnata peroch dop
pio adulterio cioe dal luna parte & da
laltra &se bene fusse soluta cioe che nõ
auesse marito se e donna o moglie se e
huomo pure sarebbe adulterio & senõ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

ſigraue come il primo pure ſempre gra
ue mortale. Item ſe ha obſeruata la fede
del matrimonio dinon auere commeſſo
fallo con altri domandare non dimeno
ſe ha uſato debitamente il matrimonio
o in altro modo danon potere generare
figluoli dichiarandogli quegli ſempre
eſſere graui mortali per qualunque cha
gione ſiſia & apartienſi aſpetie di uitio
ſogdomitico. Item ſecondo la conditio
ne della perſona che puo in maginare
cholui che ſi confeſſa ſia chaduto piu
in una differentia di peccato diſoneſto
che in uno altro choſi puo & debbe di
mandare uerbigratia il fanciullo o ado
leſcente ſe ha commeſſo diſoneſta o fac
to diſoneſta contro altri fanciugli ocon
huomini o per danari o per altre choſe
o ſe perſe medeximo ha chommeſſo al
chuna diſoneſta . I tem ſe ſe impaccia
to chon femmine & diche chonditione
&perche molti non ſolamente layci ma
anchora ſacerdoti ſono tanto groſſi & i
gnoranti che ſidanno adintendere che
andare alle male femmine publiche me
retrici non ſia peccato & ſe eſia ueniale

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

laquale ignorantia non neſchuſa pero dapeccato ma e pericholoſiſſima pero che gli da chagione di non ſi pentere mai ditale errore ne di diſporſi di emen darſi & conſequentemente non potere hauere remiſſione deſuoi peccati. Et per queſto domandi ilſacerdote igioua ni & ſpetialmente che non hanno don na e ſe innanzi che haueſſino donna ſe ſono iti atale luogho dichiarando loro eſſere peccato mortale & che biſogna ſi diſponghino aghuardarſene altrimen ti non potrebbono eſſere abſoluti.

¶DELLE SPETIE DELLA LVXVRIa

LI Eſpetie neceſſarie da dire inque ſto peccato di luxuria diſtincta mente chi cioffende in neſſuna deſſe & delle quali ha adimandare ilconfeſſore non ognuno diciaſchuna diqueſte ma chi duna & chi duna altra ſecondo che crede laperſona hauere offeſo quando per ſe medeximo non lo diceſſe el peni tente ſono queſte. ¶El primo ſichia ma fornicatione ilquale uitio ſichom

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

mette tra soluto & soluta cioe che non e leghato in matrimonio ne ecci altra circunstantia che ponghi tale acto in altra spetie ochon meretrici o chon uedoue o chon chubine che si sieno.

¶ Secondo sichiama strupro: & questo e quando lhuomo toglie la uirginita alla donna fuori dellacto del matrimonio. ¶ Et quando langhanna chon parole o chon promesse ditorla per donna o dotarla e tenuto difarlo o disatisfare altrimenti allo inghanno se puo.

¶ Tertio si chiama adulterio & questo e quando luno o laltro o amenduni sono inistato dimatrimonio & chon altri simpaccia che chonla sua chompagnia legiptima. ¶ Quarto sichiama rapto & e quando sichommette uiolentia alla donna chontro aogni suo uolere o anchora chontro alla uolonta de parenti chauandola di chasa se potesse non gli essendo donna. ¶ Quinto sichiama incesto & questo uitio sichommette fra gli parenti & affini in sino al quarto grado diparentado o daffinita.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Et quanto ilgrado dellaffinita o del pa
rentado o piu stretto tanto e piu graue
incesto onde fra padre & figluola o ma
dre & figluolo che e il primo grado di
parentado per linea dascendenti & descē
denti e grauissimo & simile del figlia
stro cholla matrigna sua & fratello & si
rocchia carnale che e il primo grado di
parentado perlinea transuersale e grauis
simo per quella linea & chongnato con
chognata doue e ilprimo grado di affi
nita e grauissimo circha allaffinita &co
si si discende digrado ingrado & perche
parentado spirituale si contrahe nel ba
ptexímo & nella cresima il quale paren
tado ha tre gradi cioe di compaternita
fraternita &paternita ilpeccato commes
so fra chostoro chome compari & coma
ri & simili sipuo chiamare incesto. Ma
molto piu graue anchora punisce laleg
gie canonica ilpeccato carnale che com
mette ilpadre spirituale cioe ilconfessore
conquella che ha confessato &sogliono
euescoui nelle loro constitutioni sinoda
li riseruarsi labsolutio ne nelprimo&nel
secondo grado diparentado & daffinita

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

o almeno elprimo . Sexto sie sacrilegio
& questo sicommette o dapersone sacre
o inluogho sacro. Dapersone sacre cho
me e dacherici & religiosi & quanto il
cherico ha ordine superiore tanto e piu
graue & cosi e loreligioso quanto tiene
maggior grado & chosi la monica poi
che e consecrata & se luno &laltro e ini
stato clericale o regolare e doppio sacri
legio. Quanto alluogho sacro sicōmet
te sacrilegio per qualunque peccato car
nale sicommetta inchiesa daqualunque
persona sia. Et dibisogno quando tale
peccato e manifesto la chiesa sia reconci
liata perlo uescouo . Ma quando e oc
culto che non si sappi senone perconfes
sione non e bisogno secondo hostiense
Septimo sichiama molitie & questo sie
quando lapersona uolontariamente ꝓ
uoca se medeximo acorruptione o per
pensieri disonesti o uolontario o chon
trectatione illicita demembri suoi & di
cho uolontariamente perocche quan
do lapersona uenisse acorruptione con
tro alsuo uolere o per uiolentia che gli
fusse facta da altri nonsene potendo aiu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

tare o dormendo uenendo a pollutione posto che sognasse di peccare chon altri & in quello si destasse non gli sarebbe imputato a peccato spetialmente mortale se quando e suegliato secondo la ragione ne male chontento ne imprima che dormisse quello desideraua. Et e non dimeno dato per consiglio da theologi & canonisti abstenersi dalla celebratione della messa o dalla chomunione perche quel di se la necessita non lo strignessi o grande chagioni chome sono feste molto solempni. ¶ Octauo si chiama uitio sogdomiticho & questo e tra maschio & maschio o femmina & femmina chome scriue sancto Paulo a Romani. al p. ca. o maschio con femina fuori di luogo suo naturale come pone sc̃o Augustino xxxii. q. vii. adulterii del quale uitio dalcuni uescoui e riseruata labsolutione ma comunemẽte si cõcede. El nono si chiama bestialita cioe cõ bestie cõmettere peccato carnale di qualũq; ragione si sieno & q̃sto ãcora si suole riseruare & li cõtadini ci sogliono piu offẽdere: potrebbesi agiugnere ꝑlo decimo qñ sicõ

mette peccato carnale christiano cõgiu
deo&paghano&questo anchora e riser
uato. Tucti questi dieci modi dipecca
to carnale commesso per operatione so
no contro aquesto comãdaméto. Non
meccaberis. depeccati dellecogitatiõi di
soneste direno disotto nelnono comãda
méto&come e decto di sopra nõ debbe
ilcõfessore domãdare ciascũo di tucte q̃
ste spetie nominate ma piu& meno s̃ʒo
che crede sia dibisogno. Et alcũa uolta
aduiene che piu spetie di q̃ste sono isie
me cõiũcte iuno pc̃co come uerbigr̃a se
cherico oreligioso commettesse pc̃co car
nale cõfãciulla ṽgine ma maritata laq̃le
glifusse parẽte ĩluogo sacro&ĩdi difesta
q̃ste sei circũstãtie uarie ciascũa fa perse
pc̃co mortale&p̃o sono necessarie tucte
dicõfessare. Peroche iq̃to e prima ecclesia
stica e sacrilegio iq̃to e cõṽgine e stru p
inquãto e conmaritata e adulterio inq̃
to e comparente e incesto inquanto e in
chiesa e sacrilegio p rispecto del luogo
sacro inquanto che e indi difesta e uio
latione del comandamento del ghuar
dare lafesta.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

Sia qui molto cauto ilconfessore daltri modi disonesti che sichommettono ne peccati carnali uarii & molti non dimã dare ma se uuole dire da se lolassi dire. Et desopradecti anchora modi necessa rii adire domandare dalla lungha chi non sa che sia in uiluppato intali pec cati accioche persuo domãdare incauto non insegni fare ilmale & quando do manda disimili peccati non ghuardi in uiso ilpeccatore maximamente don na& si per nongli dare piu tedio di uer gogna che si bisogni &si per non dare occasione adse o a altri ditentatione. Con grande timore & dispiacere della mente oda & domandi simile materie & ghuardisi della curiosita cioe di do mandare & uolere sapere piu sia dibi sogno accioche nel sacramento della sa lute non incorra per sua leuita nella dã natione dellanima sua.

DI NON COMMETTERE FVRTO.

EL septimo comandamentoe non furtum facies cioe non commet tere furto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Et posto che furto ꝓpriam̄te sidicha tor
re laroba altrui o lacosa occultam̄te con
tro alla sua uolõta ma qui sotto nome
difurto sintẽde uietato ogni in lecita u
surpatiõe o retẽtiõe della roba altrui co
me dice scõ Aug̃. xiiii. q. u. Penale non
intẽdo po q diparlare di tucti gli modi
dusurpatiõe ilicita odusure o dimali cõ
tratti & in iustitie delle quali sono piene
le cipta peroche questo tractatello & fac
to piu perli sacerdoti semplici dicõtado
doue non si truouano intrigamenti di
contracti & degli officii delle terre che ple
persone docte & perite ma solamente di
reno dalcune cose piu comuni & aptenẽti
Puo adunque domandare il confessore
se ha niente tolto dellaltrui occultamen
te che sichiama furto o palesemente che
sichiama rapina & domandare quanto
& chome & se quelle chose fussino cho
se sacre o dichiesa peroche sarebbe quel
lo sacrilegio & molti cioffendono & de
chontadini & de ciptadini o dusurpare
padronaggi delle chiese doue non lhan
no perlaqualchosa sono schomunicati
o ditorre la ragione & lentrate & le ter

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

re della chiesa sotto diuersi titoli o len
trate quando uacano o ebeni del prete
quando muore ouero occultando testa
menti doue sono lasci facti achiese o a
luoghi pietosi occultando strumenti di
ragioni dichiese & alchuni faccendosi
spedalinghi dispedali & altri operai &
sindachi ochamarlinghi dicompagnie
male expendono o iloro utili ibeni des
si spedali o compagnie&inquesti &tuc
ti glialtri casi doue sicommette alcuna
usurpatione debeni dichiese ospedali o
compagnie o daltre persone oltre alpec
cato mortale che uisicommette ce lobri
gho della restitutione di quello che ha
daltri laquale restitutione si dee fare a
chi sapartiene quella roba o suoi here
di quando non fussi uiuo per uia ma
nifesta quando ilmaltolletto estato ma
nifesto & per uia secreta quando lacho
sa fussi occulta. Et quando non si sapes
si ne trouassisi achi satisfare si debbe o
restituire per auctorita del uescouo o a
chi commettesse cio si debbe dispensare
apoueri & questo chomunemente cioe
ladispẽsatione dellincerti si riseruano a

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

uescoui. Et se nonsi disponesse arestitui re laltrui potendo renderlo nonpuo ne debba essere absoluto dapeccati. Onde dice sancto Augustino nondimictitur peccatum nisi restituatur ablatum. de. re. uir. lib. vi. Et perche uisarreono le p sone molto malageuolmente & se pure lopromectono difare rade uolte o tardi losanno senone quando uengono al ca pezale dellecto per infirmita graue&an chora allora lasciano sia facto mapertal modo lento che tardi omai non si fa.
Et pero sia ilconfessore cauto dinon leg giermente absoluere chi ha dellaltrui& puo rendere se non da modo accio asse gnandogli certo termine&brieue infra ilquale debba rendere opercuri remissi one o dilatione dacholui achi dee dare perse o permezo daltri se lo uuole fare.
Nel uendere & nel comperare ui sicom mette fraudi&in iustitie assai donde la personae oblighata oltre al peccato are stitutione achi ha inghannato.
Et prima nella quantita delpregio del la chosa cioe quando uende o chase o possessioni o animali o uettouaglia

uaglia adaltri notabilmente piu che nõ
uale o quando compra la cosa notabil
mente meno che non uale & questo suo
le aduenire per ignorantia o per errore
del chomperatore quando lui e inghan
nato odal uenditore quando lui non se
ne intende. Item quando uende una co
sa per unaltra faccendo fraude nella sub
stantia della chosa chome uendendo ui
no innacquato per puro o pecora perca
strone o una spetieria per unaltra & simi
li. Item se commette fraude nella qualita
della chosa cioe uendendo lachattiua p
labuona chome uendendo animale in
fermo o defectuoso per sano o mercatan
tia diqualunque chosa si sia per buona
chattiua. Item nella quantita cioe faccẽ
do chattiue misure o pesi i tucte queste
fraudi e tenuto oltre alpeccato restituire
diquello che ha inghannato. Et non sa
lepersone perche sono molte & poche le
quantita sidebbe reputare chome in cer
to che ha arestituire. Item postoche in
contado non si sogliono fare molte usu
re fralli contadini forse perche non han
no ilmodo pure alchuni piu pecuniosi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

ſi truouano farne & pero puo domandar ne tali & ſpetialmente quando e alchuna fama o ſuſpitione dicio. Se ha preſtato adaltri danari o grano o uino o ſimili altre choſe habbi dimandato o riauuto piu che il ſuo chapitale peroche preſtando perghuadagnare cioe auanzare alchuna choſa piu che ilchapitale e manifeſta uſura o etiamdio ſe ha comperato alchuna choſa chome grano o uino & ſimili. Et perche a dato ildanaio innãzi alchuno meſe o dato meno che ilgiuſto pregio della choſa non iſtando a pericoli coſi diperdere come di guadagnare o ueramente uendendo alchuna choſa domanda piu che ilgiuſto pregio deſſa per termine che glida per paghamento diqualche meſe hauendo riſpecto al tempo ilquale nonſi puo uendere & nõ ha altro. Item ſe a preſtato danari ſopra achaſa o poſſeſſioni preſe impegno & p inſino che riabbi ilſuo danaio preſtato allui ſipiglia lapigione della chaſa o il fitto della poſſeſſione inſino che gli renda poi lontero chapitale di quello glia preſtato. Item ſe a dato gliſuoi danari

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

o abottegaio o amercatante di bestie o
daltre chose adiscretione cioecheilsuo ca
pitale sia saluo ma di quello che guada
gna conesso gliene dia secondo lasua di
scretione ilquale contratto e usuraio co
me questi altri decti disopra in questo
paragrafo peroche nonpuo hauere fruc
to del suo capitale de danari se non ista
aldanno chome alpro cioe che se colui
che glitrafficassi perdessi participi cones
so lui della perdita. Item degli animali
che sidanno asoccio quando sidanno sal
uo ecapi delle bestie o el capitale del da
naio &conquesto neuoglia fructo e usu
ra. Et negli altri modi disoccio dibestia
me grosso & minuto che sono uarii&di
uersi & puocci essere anchora o usura o
almeno ingiustitia quando notabilmē
te siuede essere peggiore lacondítione dl
luno che dellaltro considerando non di
meno quello che cimette luno :piu che
laltro o adopera dipersona odindustria
odidanari poch chi piu mette piu debb
trarre. Regola generale e che lusura rice
uuta sidebbe rendere acholui da chi lha
auuta. Itē sidiuidendo colpadrone ogra

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

no ouino o olio o altri fructi della terra
nondando alpadrone ilsuo douere diric
tamente & iustamente sono tenuti asati
sfare segia ilpadrone nongli grauasse in
quello che non debbe o facesse alchune
extorsioni perlaqualcosa siuolessi ricom
pensare desuoi danni per quello modo.
Daltri contratti & modi diruberie qui
non parlo & del giuoco direno disotto
nella auaritia. Circha lamateria della re
stitutione per roba tolta o danno dato
dice laregola della ragione. Qui occasio
nem danni dat dannuȝ quoqȝ dedisse ui
detur. Vnde sarebbe tenuto aristitutio
ne quando fusse ragione efficace. Et per
che molti alchuna uolta sitruouano in
sieme atorre roba daltri o fare danni in
diuersi modi pongono edoctori nellesō
me loro & sopra ilquarto delle sententie
di.xv.due uersi che contengono lauari
eta delle persone cioe. ¶ Iussio consiliū
cōsensus palpo recursus. Participās mu
tus non obstās nō manifestās. Laprima
e iussio cioe chi comanda adaltri di fare
furto o dāno aaltri o dicēdio o disfare o
guastarehedificii&simili cose ī iustamēte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Se e ditale efficacia &auctorita ilcoman
damento che per quello ne seguiti rube
ria o danno e tenuto intucto achi e ru
bato o danneggiato postoche tale che a
comandato o poco o niente auesse auu
to diquella roba. Et similmente quādo
ildāno o rapina facta insuo nome larata
& gratias. Et dicio ingiustamente facta
peroche se fusse facta la rapina o danno
giustamente non sarebbe tenuto chom̄
adiuiene nelle guerre peroche colui che
ha laguerra giusta faccendo danno oru
beria achi ha laguerra ingiusta non sa
rebbe tenuto asatisfatione saluo se non
fussino persone priuilegiate chome chi
ese cherici religiosi &aquelli sarebbono
tenuti dedanni quantunque isacitori d
tali dāni auessino guerra giusta. Quan
do laguerra sia giusta oingiusta nō e q
datractare se tal comandamento nō fus
se stato cagione dital danno non e tenu
to sennone quanto allui peruenisse di
quella rapina. Laseconda dictione del
uerso sie. Consilium. cioe chi da consi
glio affare rapina o danno adaltri inde
bitamente. Et questo sintende quādo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

tale cõsiglio e cagione efficace ditale dã
no o rapina & seghuita lo effecto. Et po
ghuardisi bene chi si truoua a dare cõsi
glio o rendere faue o fare impresa diguer
ra ingusta perche sara tenuto dogni dã
no che neseghuitera o amici o nimici.
Ma quando il suo consiglio non e suffi
ciente acciopo sto pure pecchi grauem̃te
non e obligato a satisfare dital danno se
non inquanto del suo consiglio sauesse
facto parte del male diquello piu dima
le e tenuto & di quello non auesse riceu
uto ditale rapina. La terza dictione e cõ
sensus cioe consentire alla rapina furto
o danno daltri & questo sintende di cõ
sentimento di compensione perche ado
pera tanto che sanza laiuto suo non fa
ceua il danno o furto o rapina e tenuto
intucto ai ldanno posto che lui nauessi
poco o niente diquelle chose chome qñ
uanno due o piu persone a rubare o far̃
danno & intal modo che luno non an
drebbe senza laltro o luno rubi & laltro
fa laghuardia ciaschuno e tenuto intuc
to insino che il danneggiato sia satisfac
to del tucto ma poi che fusse dauno di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

loro satisfacto glialtri non sono tenuti
piu aldanneggiato ma acholui che a sa
tisfacto perloro ciascuno per lerrata sua.
Ma se sanza ilsuo chonsentimento o aiu
to pure si facea & fece la ruberia non e te
nuto sennone quanto allui per uenisse
della ruberia. Laquarta conditione e Pal
po cioe adulare & lodare altri almal fare
cidanni &rapine cioe che e ualente huo
mo asimili faccende o per contrari dicen
do che non e danulla & non saperrebbe
fare latal chosa di danno o ruberia quã
do pertale adulatione o parlare alchuno
simette arubare ofare altro danno doue
sanza quello nonlo faceua e tenuto ditu
cto. Ma sanza tale adulatione ilmale fa
ceua pecco assai alodarlo delmale o con
fortarlo ma non e tenuto asatisfactione
e recursus cioe racceptare choloro che ru
bano & fanno male ingiustamente san
za laquale receptatione non seguitereb
be ildanno o ruberia o uero racceptare
lachosa rubata siche ilsignore della cho
sa nonla riabbi & chosi difendere eruba
tori neloro malifici che non habbino a
satisfare. Sono costoro tenuti arestituti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

one il tucto poi che sono cagione effica
ce che non riabbi il perdente la roba sua
Ma se riceue il ladro in chasa o locculta
accioche non sia preso & morto & non
per altro rispecto non e tenuto arestitu
ire le chose rubate dallui. Et cosi se igno
rantemente riceuesse chose rubate non
sappiendo siano rubate non e tenuto.
La sexta e participans cioe participare dl
la rapina & furto o altra chosa male ac
quistata sicche bisogna diristituire. Et
questa parte uolendo extendere & dila
tare sarebbe molto da dire pure tocche
ro alchuno punto piu comune. Chi ha
parte della chosa che sa che e rubata ql
la parte e tenuto arendere & non il resto
se gia per suo consiglio o aiuto o coope
ratione non fusse stato chagione. Et per
tanto la famiglia chome donna o figluo
li dello usuraio o del raptore la chui sub
stantia tucta e dusura & rapina di tucto
quello che loghera per la sua uita pero
che participa della usura laquale ancho
ra Sancto Ambruogio chiama rapina
peroche e obblighato arestituire di quel
la parte che loghera e tenuto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Et della figluola ditale usuraio orapto
re chi losa esser tale non puo pigliare la
dota. Chi compera lachosa che sa che e
rubata &probabilmente lopuo credere
non per intentione direnderla al signo
re della chosa ma per ghuadagnare pec
ca mortalmente & e tenuto aristituirla
o tucto o ilgiusto etiamdio se lauendes
si adaltri o laperdessi. Et quello medesi
mo sidice quando per ignorantia crassa
o ignorantia di ragione fa questo per
che non e excusato. Ma se con buona
fede & pura conscientia auuta sopra la
sufficiente intelligentia compera lacho
sa rubata credendo di certo sia del uen
ditore e excusato dalpeccato mentre ch
nolsa & dalla restitutione ma quando
iluiene asapere di certo e tenuto arren
derla etiamdio se nongli fussi richiesta
Et da cholui dichie non puo dimanda
re ilpregio che gli chosta ma ilrigresso
chi gliela uenduta. Laseptima dictione
e mutus. Loctaua e non obstans. Lano
na e non manifestans. Tucte queste tre
lemetto in sieme perche uanno sotto u
na regola & e questa. Chi tace quando
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

si fa o efacto ilfurto &questo sidice mu
tus. Chi non resiste &impedisce che nõ
sifacci ilfurto potendo impedire &que
sto e non obstans. Et chi non manifesta
lachosa furata o chi lha tolta sappien
dolo & questo e non manifestans. Tuc
ti questi tre casi chi e officiale &non ꝑ
uede che si manifesti & resistendo alla
dro che non rubi &non manifestando
quanto porta ragione e tenuto dituc̃to
ma se non e officiale: ma priuata perso
na tacendo & non impediendo ilfurto
ne manifestando non e tenuto ma pu
re pecca faccendo contro alla carita del
proximo quando puo accio prouedere
sanza scãdolo suo odaltri. Intucti ecasi
sopradecti doue la pſona e obligata in
solidũ cioe altucto essẽdosi trouato cõ
tro altri adãni &rapine se uno de prin
cipali restituisce iltucto sono liberi lial
tri daltucto. Ma debbe ciascuno satisfa
re achi ha tucto renduto ciaschuno per
lerrata sua. Et chi nauesse hauuto o fac
to danno cholui aquello tale e tenuto
dimaggior somma che glialtri. Et se il
rubato & dãneggiato rimette & rilapsa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

tale ruberia odãno atucti oalprincipale sono liberati glialtri. Ma pche rilapsi a uno diloro che cia adopato ma nõ pricipalmente ne equalmẽte che sãza lui ñ sifaceua ilmale pche ildãneggiato rilapsiatale ñ sono glaltri disubligati. Molte cose o trõchate pche nõ uẽgha tedio al leggere. Gaudẽt breuitate moderni pla loro negligẽtia che ĩcresce loro aleggere ma come dice hostiẽse. Duz breuis esse uolo obscurus fio.

DELLA FALSA TESTIMONANZA DELLA BVGIA.

Il Octauo comandamento e Non loqueris contra proximuz tuuz falsuz testimoniuz. Circa ilquale sipuo dimandare ditre differentie dichose cio e della falsa testimonanza in iuditio & della detractione & dellabugia. Et quãto alprimo domandi chome pare dibisogno se se trouato iniudicio o incorte nessuna arendere testimonanza dalcũa cosa& se dice disi domandi se a testimoniato iluero o ilfalso& se ilfalso hauessi decto oltre al peccato mortale commesso e tenuto contro alla parte allaquale

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ha testificato dogni danno & interesso se per sua falsa testimonanza quello e stato condennato se gia laparte che ha auuto lutile perla sentenzia data per lui non satisfacesse essa. Et se quando e domandato igiudicio dalchuna chosa iuridicamente laquale sa dice se non sa pe p nō fare dāno adaltri nō e scusato dalpccō mortale&qllo chesa dicerto db be dire dicerto&qllo diche dubita non debbe dire dicerto ma che nedubita.

Dellasecōda cosa cioe detractione laqle e dinegare cioe torre o diminuire la fa ma daltri dicendo male desso p parole occulte. Et intendesi occulte quanto a colui dichi si parla male cioe nella ab sentia sua. Et qsto e uno uitio nelqual molto soffēde&poco le psone sene fāno cōscientia & tanto e piu graue peccato che ilfurto quāto e piu pretiosa labuo na fama ch laroba. iprima adūq domā di se a decto male daltri dico se crimina li cioe pcci mortali falsamte comi e didi re duno che abbi facto furto o grāde i ganno o homicidio o disonesta o falsa testimonanza o trādimento o simili

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ſe dice diſi dichiaragli che oltre alpecca
to mortale commeſſo e tenuto arendere
lafama che ha tolta dicendo aquegli a
chi nha maldecto chome non a decto
iluero ma falſamente lha infamato &ſe
nonlo uoleſſe fare non dee eſſere abſo
luto. Ne nonlo puo inqueſto excuſare
ſe diceſſe che queſto gli ſarebbe uergo
gna grande o confuſione & che poi ſa
rebbe tenuto bugiardo o chattiuo ma
bene lopotrebbe ſchuſare ſe dicio glie
le poteſſe uenire uериſimile pericolo del
la morte o diſeghuitare altro gram ma
le. Et inqueſto molti ſemplici ſacerdoti
commettono errori dicendo acholui chẽ
ha infamato. Et queſto non e uero ne ſi
debbe obſeruare peroche ſarebbe mani
feſtare ſuo peccato ſanza biſogno & da
re aquello tale chagione diuolergli ma
le udendo dallui che lhabbi infamato
doue imprima non ſapeua. Bene e uero
che ſe ſa dicerto che gliſia uenuto anoti
tia per altri che lhabbi infamato allora
glidebbe domandare perdonanza peri
conciliarlo. Ma aquelle perſone delleq̃li
ſiricorda che nha decto male debbe an
dare iui adir com̃ ha decto ilfalſo diq̃lla
tale perſona&pero nõlo debbon credere

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Et se impublico a decto falsamente ma
le dalchuno impublico renda lafama.
Item domandi se a detto male daltri di
chose criminali lequali non dimeno so
no uere & se quegli tali peccati sono pu
blici& manifesti postoche nonsia tenu
to arendere lafama dapoi che gia si sape
ua per altri pure fa male adire glipecca
ti daltri donde none seghuita utilita p
oche se lo facesse per qualche buona ca
gione non sarebbe peccato. Et se lofaces
se per hodio o per uẽdecta per farlo be
ne tenere chattiuo sarebbe mortale. Et
tale peccato cõmesso ueramte ma occul
to manifestãdolo adaltri che nõlo sape
ua dõde qllo uiene aessere ĩfamato ñ e
sẽza grãde colpa qñ mortale&qñ ueni
ale chome parlando per incauta loqua
cita o uanita ma pure debbe rendere la
fama che ha tolta manifestando quello
che era occulto non pero dicẽdo che ab
bi decto labugia se non lha decta ne ã
che che abbi decto iluero ma pertal mo
do si coperto che si salui nellauerita dl
parlare& choloro abbino acredere qua
si non fussi uero ilmeglio che sipuo &

questo e malageuole cioe ilmo dicio. Et p qsto
etiãdio cioe pcõseruar lafama daltri & occultare
euitii dl pximo doue ñ e bisogno maifestarli e
dato pdoctrina acolor che sicõfessão depcci ãno
cõmesso cõ altri ñ debõ mai noiar la psõa cõchi
afco ilmale qlũqz pcco sisia ne il cõfessore debbe
domãdar dicio ma solamte lecircũstãtie necessa
rie aconoscer lespe delpcco & qsta ñ e diqlle cioe
noiare lepsõe vo e che se alcũo dice iluitio odifco
daltri oculto ñ pmaliuolẽtia ne pîcauta loqcita
opse excusar ma pacto dicarita com dicẽdo cioe
apadre omadr oaplati oacõfessori iqli ñ posson
nuocer ma giouar atrarre qllo dipcco oîpedirlo
ñ e pcco ma merito ñ e tenuto adalcũa restitutõ
ne difama. Et iqsto mo siposso fare lecitamte lea
cusatiõi&denũtiatiõi che sifãno aplati o rectori
debitamte. Et etiãdio degli altri difecti&uitii ch
cõmettono lepsõe posto che bñ ñ siã crimiali pi
ra o p isdegno o loqcita ñ e sẽza pcco & po dice
ilsauio adetractiõe parcite lĩgue. DELLE Bugie
Deltertio cioe dellebugie postoche sco Aug. ne
põga otto differẽtie xxii. q. iii. Primũ. pdire bre
ue le recheremo atre s3o ilmaestro delle sõme nel
iii libro dicẽdo che labugiae pnitiosa oiocosa o
offitiosa. Chiamasi bugia pnitiosa laqle e pcco
mortale&qlla laqle e cõtro alonore didio o vita
della fede odesacramti o grãde dãno del pximo

ospũale otpale com chi dicesse usura ofornicatiõe
sẽplice cioe cõ publiche feie ñ esser pc̃co mortale
sedice q̃sto credẽdo fermamẽte cosi e heretico&ex
coĩcato ma se crede esser pc̃co com e : ma dice cõ
tro aq̃llo che sẽte nellamẽte pexcusar̃ o ĩducer̃ al
trui almale e bugiardo&pecca mortalm̃te. Et co
si chi dice labugia ĩgiudicio domãdato iuridica
m̃te onella cõfessiõe sacramẽtale o nellap̃dicatiõe
nellecose che saptẽgõ alladoctrina xp̃iana pecca
mortalm̃te&cosi neluẽdere o nelcõpar̃ oaltri cõ
tratti doue dice labugia auedutamẽte ĩtẽdẽdo dĩ
gãnare pq̃lla il ꝓxizo notabilm̃te se puo etiãdio
ñ giurãdo pecca mortalm̃te. Et similm̃te colui il
q̃le a riceuuto danari da altri oaltre cose ĩpstãza
o paltro modo & niegale ricordandosi bñ dicio
pecca mortalm̃te etiãdio ñ giurãdo. Labugia io
cosa sissichiama labugia laq̃le sidice p dare solla
zo adaltri& q̃sto comunemẽte e pc̃co ueniale po
stoche potrebbe cõ tãto sfrenato affecto dirla ch̃
potrebbe diuẽtar̃ mortale. Labugia offitiosa si
chiama q̃lla laq̃le dice p q̃lche utilita osua o dal
tri o spũale o tp̃orale ma sãza dãno dipsõa pch̃
dire bugie cõ utile suo odaltri ma agrãde dãno
del ꝓximo sarebbe pure mortale. Et ãcora datali
bugie offitioseq̃tũq; ñ esca dãno apsõa si debbe
lapsõa guardar̃ pch̃ ñ puo esser bugia alcũa sãza
pc̃co almeno ueĩale. Nõ desidrar̃ laroba daltri.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

N[n] Ono comandamento e nno con
cupisces rez proximi tui cioe ñ
desiderare la roba del proximo tuo sin
tende dauerla per modo illicito chome
e per furto o fraude o simili doue e da
notare che tra questo comandamento
nono & ilseptimo che dice non furtuz
facies e questa differentia peroche perq̃l
lo septimo e uietato la operatione dipi
gliare laroba altrui indebitamente ma
per questo nono comandamento e uie
tato etiamdio ildesiderio & pensiero di
liberato dipigliare dellaltrui ingiusta
mente. Et auengha idio che sempre nel
la captiua operatione exteriore chome
dirubare laltrui interuengha lacattiua
uolonta & desiderio difare quello male
altrimenti nonlo farebbe ma lauolonta
& desiderio ditorre laltrui puo esser san
za la operatione exteriore cioe del torre
Et quando tale desiderio e con uolonta
diliberata e sempre peccato mortale. Et
questo medeximo sintende dogni altro
pensiero o desiderio diliberato dichosa
che inse sia peccato mortale cioe che esso
tale desiderio perse e peccato mortale &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

allecterna dannatõne posto nonla met
te in operatione ma e molto piu graue
mortale quãdo essa praua uolonta met
te in exsecutione. Et circha aquesta ma
teria depensieri sitruoua grande ignorã
tia & nesecolari&contadini& ciptadini
& ne semplici confessori iquali poco o
nulla domandano depeccati delle cogi
tatõni odesiderii depeccati mortali&di
stinctamẽte secondo la differentia dessi
peccati chome e delle operatõni. E uero
che pensiero o cogitatione diqualunq₃
uitiosisia none pero mortale perche per
cuota lamente ma quando ciaconsente
laragione diuoler fare quello tale male
se hauessi lacommodita.

NON DESIDERARE LADON NA DALTRI.

DEcimo comandamento e Non desiderabis uxore₃ proximi tui perlo quale sintende essere uietato il de siderio & la uolonta deliberata dogni peccato carnale & disonesto cioe fuori dello stato delmatrimonio doue adun que perlo sexto comandamento cioe ñ mecchaberis e iui uietato ogni operati

tione dipeccato diluxuria sotto questo
decimo comandamento sintende essere
uietato ogni pensiero & desiderio dili͞b
rato di luxuria ilquale e anchora pecca
to mortale senza metterlo in operatione
Debbe adunque ilconfessore domandar̄
lapersona senon sa dire dase poi che lha
adimandato depeccati diluxuria come
e decto disopra. Domandare anchora d̄
pensieri cioe se ha auuti cattiui pensieri
dishonesti chome di peccato diluxuria
& inuerso che persona cioe o maschio o
femmina o religioso o religiose o paren
ti osimili peroche e daltra spetie dipecca
to diluxuria elpensiero deliberato che a
uesse hauuto ĩuerso maritata che sichia
ma adulterio & inuerso soluta che sichi
ama fornicatione inuerso maschio sichi
ama sogdomia & chosi discorrendo per
glialtri & dargli ad intendere che quan
te uolte ha auuti tali cattiui pensieri di
liberati indiuersi tempi distincti tante
uolte ha peccato mortalmente. Et po
sto che questo medeximo iudicio sia de
pensieri che sono contro aglialtri comā
damenti non dimeno non sono uietati

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

epensieri deglialtri peccati per spetiale comandamento chome ildesiderio open siero del torre altrui o dicommetere pec cato dishonesto. Et laragione sie se condo sancto Thommaso nella somma Perche lapersona e piu inclinata & desi derare & dilectarsi intali pensieri nellha uere della roba altrui per rispecto della utilita sequente & depeccati carnali per la delectatione dessi. Mapure ancho ra chome e decto negli altri peccati puo essere mortale ilpensiero dessi deliberato chome e desiderare lamorte daltrui per male hauere actuale preponimento dis pergiurare dibestemmiare iddio o esci.

TRACTATO SECONDO DE SEPTE PECCATI MORTALI.

D E septe peccati mortali parlere mo piu brieue & solamente alle chose communi che si possino intende re dagli huomini grossi. Et per tener gli amente sichontenghono in una dic tione duno uerso che dice chosi.

Vt tibi sit uita semper saligia uita. cioe in uolghare dice chosi.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Accioche habbi&conserui lauita della nima spirituale sempre schifa saligia ci oe epeccati che sinotano inquesta dicti one saligia laquale ha inse septe lettere lequali sono principi de nomi de septe peccati mortali. Laprima lettera e S & significa superbia laquale comprende lauanagloria laseconda lettera e A & si gnifica auaritia laterza e L & significa luxuria laquarta e I & significa ira la quinta e G & significa ghola la sexta e I & significa inuidia laseptima e A &si gnifica accidia. Et prima dellasuperbia che lamadre&reina ditucti &septe cioe uanagloria. auaritia. ira. īuidia. accidi a. ghola. & luxuria. Sogliono lepersōe semplici chiamare sup͂bia lira cioe quā do siturba con altri ma questo non e superbia ma distincto uitio daessa cho me sidimostra e adunque superbia nō riconoscere dadio ma dasua uirtu īdu stria o merito ebeni che ho naturali co me sono sanita forteza dicorpo belleza ingegno memoria o simili o beni spiri tuali chome gratia uirtu scientia elo quentia o beni temporali chome roba

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

honori parentado&simili. Et molto ma
gior superbia e quando parēdogli esser
piu sauio&miglior che glialtri disp̄gia
glialtri&uuole sopra stare&signoreggia
re glialtri O etiādio qñ siloda&uāta dal
cũo bñ O pōsi afare cosa che e sopra la
sua cōditione&possāza&chiamasi p̄sūp
tione. qñ inq̄sta supbia sipecchi mortal
m̄te e malageuole aītēdere allepsōe bene
socili&spūali nō che aglhuomini gros
si. Et po nō bisogna q molto afaticarsi ī
domādare se ñ nel modo sop̄decto ge e
rale lagēte comune. ¶DELLA VANA
GLORIA PRIMA FIGLVOLA
DELLA SVPERBIA.

LI Auanagloria laq̄le e laprima figlu
ola della supbia e assai simile aessa
ma pure e differēte&iq̄sto cōsiste qñ lap
sona desidera desser lodato frallagēte dal
cũo suo bñ spūale otp̄orale nō p alcuno
buono rispecto ma ppiacere della p̄pria
excellētia&riputatōe&socil uitio&mol
to īgāna lagente°li spūali&mōdani
ma īdiv̄si modi. poche limōdani cercan
&desiderano laloda delle cose tp̄orali co
me ledōne uane diloro belleza oadorna

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

menti o ballare o cantare & glhuomini
mondani diloro soctiglezeǁmalitie di
gannare o dighagliardie le persone spi
rituali desser tenuti &riputati buoni o
ualenti. Et diquesto uitio sidebbe dimã
dare cioe se a cercato o desiderato desser
lodato delle sopradecte cose secondo la
conditione della persona. Et quando a
uesse hauuto tanto ildesiderio della lo
da humana che non sauesse curato fare
contro alla salute sua o acomandamen
ti didio peressere lodato diquella tale
chosa allora sarebbe stato peccato mor
tale. Et similmente quando le suo ope
rationi buone che esa chome dandare a
chiese o aprediche o fare limoxine & di
giunare&simili quasi tucte lediriza pri
cipalmente aquesto fine dessere tenuto
buono sipuo dire essere mortale peroch
ilsuo ultimo fine & nella gloria tempo
rale. Et molto maggiormente quando
cercha loda o sigloria di chose crimina
li chome e di uendecte o digrandi frau
di o dichose disoneste.

¶DELLA AVARITIA

LAuaritia ppriamẽte cõsiste nella

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

mare disordinatamẽte laroba tporale: da
nari oderrate. Et qñ e tãto disordiato ta
le desiderio che p aqstare roba ocõserua
re o nõ pderla e fermamẽte disposto afar
cõtro adalcũo decomãdamẽti didio com
vbigra aspgiurar aigãnare grãdemẽte o
lauorare lefeste icaso nõ pmesso & simili
e pccõ mortale. Et daqsta pcede cõemẽte
elgiucare & spetialmẽte o adadi ocarte õde
diqsto domãdi ilcõfessore secõdo lacõdi
tiõe delle psõe & se dice che a giucato & p
duto habbisi ildãno ma cõfessisi delpec
cato delgiucare & deglialtri cheseguitão
aqsto. Se dice ch ha uito itre casi debbe
rẽdere qllo che ha uito. El primo qñ a i
gãnato colfalso plare. El s3o qñ a uito a
psõa che nõpoteuan alienare come serui
& schiaui: religiosi: mogli daltri che nõ
hanno se non ladota & quegli che sono
nella potesta del padre o tutori ocurato
ri & spetialmente quando lasomma fusse
grande & allora non gli debbe rendere
a colui che gli ha perduti accioche non
segli giuochi unaltra uolta: ma alloro
padroni prelati o mariti o padri o loro
gouernatori.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Elterzo caso sie qñ uince acolui ilq̃le cõ
molta sua importunita cioe del uincito
re&quasi aforza la condocto o ritenuto
agiuoco. Neglaltri casi uincedo nõ deb
be rendere ma dare perdio inlimosine &
postoche glidoctori dichino che doue si
uiue alegge imperiale che uietano ilgiu
oco& uogliono che siposſa ridomandar̃
laperdita pergiuoco ĩquegli tali luoghi
uincendo sidebbe rendere achi ha perdu
to sintende questo eſſere uero quãdo ta
li leggi non fuſſino abrogate percontra
ria consuetudine secondo che dicono eſ
si doctori. Ma perche sono anullate tali
leggi ostatuti per contraria usanza qua
si per tucto: intale caso dialo apoueri.
Molte distĩctõni sipotrebbono fare& ꝓ
lixam̃te parlare circa allamateria del giu
oco lequali tucte lascio ꝑ breuita. Que
sto medeximo sidee fare di cõsiglio cioe
didare ꝑdio ogni illicito guadagno do
ue nõ achade obligo arestituire come e
danari che siriceuono ꝑ disonesta op ĩcã
ti o per uẽdere cose prohibite come e da
di ocarte liscio & simili. Ne debbe eſſere
absoluto chi fa dadi o altro artificio che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

comunemẽte ſuſa conpeccato mortale ſe
nondiſpone dilaſciarlo. ¶DELLIRA

TErtio uitio capitale ſichiama ira
laq̃le ſpeſſo aſſaliſce lacõe gente
ma non e peccato mortale ſe non quan
do e con uolonta diliberata di far male
ouedere male contro aquello con chi e
turbato perſatiſfare allira ſua ouero qñ
uiſagiugne coneſſo altro male come di
beſtẽmiare idio oſancti o dibeſtemmia
re & maladire leperſone conuolonta di
liberata che gligiugneſſino obattendo
per ingiuria altrui odicẽdogli uillania
o ingiuria &ciaſcuno diqueſti e morta
le. Onde diqueſto domãdi ſecondo gli
pare biſogno&delbeſtemmiare maladi
re leperſone o dire uillania adaltri delli
altri e decto diſopra. Ma qui nota che
cholui che dice uillania aaltri & parole
molto ingiurioſe oltre alpeccato e tenu
to adomandare perdonanza acolui al
quale a decto uillania & ingiuriato di
parole & quanto e dal canto ſuo ricon
ciliarſi con lui o per perſona mezana o
perſe non obſtante che laltro abbi dec
to allui ãcora e tenuto al ſimile altrĩ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

ti male puo essere absoluto.

DELLA IN VIDIA.

EL quarto e in uidia perla quale la persona si contrista de beni che e uede alproximo temporali o spirituali quando nha piu o equali allui chome e roba honori o fama oscientia & simili Onde il pṽbio dice che liuidia e sep̄ tra gli equali. Et qñ tale tristitia dimēte di bñ altrui afferra si elcore che uorrebbe deliberatam̄te il pximo hauere q̄gli tali beni pche gliparrebbe che abbi asminu ire la excellētia & lagrādeza sua allora e pc̄co mortale. Ma qñ sicontrista diq̄sto che allui mācano q̄gli tali beni nō dime no e cōtēto che glabbia el pximo ñ uor rebbe che gli perdesse nō e q̄llo mortale ne ppria īuidia. Et qñ p cōtrario la pso na sirallegra delmale altrui tporale ospi rituale notabile pche e male disposto ī vso q̄lla psōa ācora e mortale ōde dellu no & dellaltro domādi secōdo ch̄ pare di bisogno. Pōsi dallidoctori pramo diui dia studiosam̄te cercare dimetter discor dia tralli amici & beiuoli & chiaȝasi susur ratōe e ḡuissiȝo pc̄co sōȝam̄te detestato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

dadio com̃ dice Salomõe. cõmettesi nel
plar̃ dicẽdo aluõ dedua amici ĩqli siuo
glino bene ĩsieme dibuono amore male
dellaltro cioe che gliuoglia zale oche di
ca male dilui&uiceṽsa allaltro delprizo

DELLA ACCIDIA.

EL qnto uitio capitale sichiama ac
cidia&q̃sta e tedio&fastidio delbe
ne adopare spetialm̃te diq̃l bñ ache lap
sona e tenuta com̃ ṽ bigña qñ a ãdare al
la messa ocõfessarsi lipar̃ fatica opfatica
lassa talbñ oqñ colui chadir̃ lofitio pfa
tica lolassa ose ildice liuiẽ tedio&rĩcresci
m̃to iesso plũgeza delufício opch̃ a ilca
po adaltro riducesi aq̃sta accidia lotio
cioe ñ fare alcũo buono exercitio ne tẽ
porale ne spũale dalq̃le pcedono ecatti
ui pẽsieri&cattiue opatiõi&atale otio si
da cõem̃te lagẽte ildi dellefeste nõ potẽ
dosi exercitare ĩcose corporali&nõ si dã
do alle spũali pche e ordĩato lafesta nõ
si sappiẽdo occupare. aptiẽsi ãcora ades
se il dire loffitio q̃to acherici&altre ora
tioni q̃to alayci&dire oudire lamessa o
lufício diuino in diuotamente chome
e uaghatione o disfractione del quore.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Quando etiamdio lapersona disordia
tamente sicontrista della morte de suoi
parenti o disua infirmita odaltre tribu
lationi e ramo daccidia & quando tan
to cresce tale tristitia di m̄te che uorreb
be mai non esser nato inquesto mondo
o esser piu tosto una bestia o morire in
qualunque modo sifusse osaluo o dan
nato per uscire di tale affanno e allora
mortale & ageuolmente entra nella dis
peratione perlaquale lapersona intucto
sidiffida della misericordia di dio o del
suo aiuto qn̄ fermam̄te crede che iddio
nogli uoglia pdonare opossa esua pc̄ci
ilq̄le e pessimo di tucti epc̄ci auēga dio
che ilcōtrario suo cioe delladespatiōe ch̄
sichiama p̄sūptōne cioe darsi acreder ch̄
dio gli debba pdonare och̄ lodebba sal
uare nō obseruando esua comādam̄ti o
nō auēdo ladebita contritione depc̄ci n̄
sia meno picoloso&molto piu gēte igā
na&luno&laltro e decto pc̄co isp̄o sc̄o
Et aq̄sto uitio daccidia saptiene oriduce
lanegligētia che usano eplati& chi a cu
ra daie di nō fare tucte q̄lle cose che so
no necessarie alladebita cura& gou̇no&
qn̄ q̄sto sia mortale e difficile aiudicare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Et dallauaritia comunemente procede
postoche anchora daessa accidia possa p
uenire elnonsi exercitare nellesepte ope
re della misericordia corporali cioe dar
mangiare allo affamato dare bere allo
assetato uestire lo gnudo riceuere il pel
legrino inchasa ricomperare e prigioni
uisitare glinfermi seppellire ilmorto.
Chosi dallaccidia comunemente proce
de lasciare lesepte opere della misericor
dia spirituali piu utili che leprime cio
e insegnare alignorante cõsigliare il du
bitante correggere lerrante perdonare a
lo ingiuriante consolare laflicto lamen
tante sopportare esuoi difecti altri agra
uante orare per ciaschuno peccante.

DELLA GHOLA.

EL sexto e iluitio della ghola ilql
consiste in mangiare & in bere
con disordiato apetito&piacere dellago
la &iqsto soffede idivsi modi cioe quan
do mangia troppo oltre aqllo gli pare
sia dibisogno perseguire ildilecto della
ghola oqñ mangia cibi troppo ghiotti
& dilicati o ditroppa spesa piu che siri
chiegha allostato suo oãcora qñ qlũq

cibo sisia non solamente dilicato ma an
chora grosso &uile chome insalata fruc
te & simili mangia con troppo apetito
sfrenato. Et perche glhuomini chon
tadini o poueri nonci sogliono troppo
offendere non extendero lamateria altri
menti se non agiugnendo questo che
quando lapersona sinnebria laqualcho
sa adiuiene pure perdilecto della ghola
e mortale. Et quando per chontentare
laghola lassa ilcomandamento didio o
della chiesa chome e digiuni comanda
ti o per ritrouarsi auno chonuito lascia
lamessa o quando mangia o bee tanto
auedutamente che gli fa male grande &
nocimento chome adiuiene nel carnasci
ale amolti e mortale. Delresto deglialtri
modi lascio stare.

DELLA LVXVRIA.

Della luxuria che e il septimo ui
tio peroche molte parti dessa so
no dette nelsexto&nono comandamen
to q direno brieue. Detto e delleoperatō
ni uarie desso pcco&depēsieri ma ācora
circa aessa sipuo offēdere īaltri modi&q
sipuo dimādare de v sētimēti del corpo

Et quanto aluedere cioe se a risghuarda
to lhuomo ladonna o la donna lhuo
mo studiosamente per dilectarsi intale
risguardo condesiderio disare male cho
me adiuiene nel uagheggiare & questo
e mortale lasententia delsaluatore nello
uangelio dicente. Qui uiderit mulieres
ad concupiscendu3 eã iam meccatus est
incorde suo. Nello udire se uolentieri e
stato audire parole triste pdilectarsi ĩta
li materie faccẽdo dimorãza ĩtali pẽsieri
Et q̃sto ãcora e spesso mortale nel parla
re se a decto parole triste&disoneste o dc
to canzoni o mandato lectere aquesto
fine per indurre altri apeccare. Nel toc
carsi se o altri a toccato disonestamente
fuori dacto dimatrimonio per dilectar
si carnalmente lasciando stare deglialtri
sentimenti. Vno pũto q̃ ciagiũgo che e
utile asape allicõfessori&q̃sto sie qñ lhu
omo cognosce alcuna donna carnalm̃te
o p fornicatione o per adulterio o altro
modo illicito non puo pigliare permo
glie nessuna parente diquella donna in
sino al iiii g̃do ĩclusiue poch̄ e cõtratta
laffinita come sauessi p̃so q̃lla p moglie

&chosi quella donna non puo pigliare
permarito nessuno de parenti di quello
huomo infino al quarto grado inclusi
ue bene puo pigliare colui per marito
conchi a facto male se non ce tralloro al
tro impedimento. Et sepure pigliasse q̄l
lo tale huomo permoglie alchuna parē
te diquesta tale che ha conosciuta carnal
mente o quella donna pigliasse per ma
rito alchuno deparenti diquel huomo
non e matrimonio tralloro ma stando ī
continuo inpeccato mortale odi fornica
tione ouero dincesto se gia non fussino
dispensati laquale dispensatione saparti
ene solo alpapa. Molte altre chose utili
sarebbono da dire che sapartenghono
spetialmente a choloro che sono in ista
to dimatrimonio lequali lascio per bre
uita dubitando glipreti dicontado che
sidilectano poco dileggere uedendo lū
gheza ditractato chontucto che sia bre
uissimo & troncato per tedio la sciamo
stare. ¶AMAESTRAMENTO
PE SACERDOTI CHE HANNO
CVRA DANIME.

ALmeno debbono glisacerdoti cħ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

hanno cura danime ad monstre quegli del popolo suo che lenoze non faccino neltem po uietato dalla chiesa & che debbino pri ma udire lamessa del congiunto cioe in nã zi che uada amarito quando la donna nõ a hauuto altro marito.

CHi non sa queste chose sopradecte piu tosto uadia azappar̃ che simetta audire confessioni & meglio gli sarebbe di ghuardare lepecore che hauere cura danize peroche ghuardando lepecore perche bene ellupo gliele togliesse non gli sarebbe peri colo dellanima ma hauẽdo cura dellanime &nonle sappiendo gouernare&nonle puo sapere gouernare essendo ignorante dellep̃ decte chose edíuorato lui dallupo inferna le & molte uolte lesue pecorelle conesso lui Attẽdono alchuni sacerdoti abene cultiua re & multiplicare lepossessioni della chiesa & non fanno male nõ lassando per questo lusiciare & laltre chose necessarie. Alchuni altri attendon ahedificare lechase &fare bel le lechiese& adornarle comparamenti & ca lici&e bene non trasandando ma faccendo tucte queste chose & coprendo lachiesa do ro se non ha buona cura& diligentia nella

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

debita administratiõe desacramti & spetial mte della peitẽtia necessaria alli peccatori & doue sirichiede disape lecose sopdecte a facto nulla. Nõ dico niẽte desacerdoti scelerati liquali attẽdono agiucare auccellare cacciare & lechiese cõsumare o arrichire eparẽti eqli delluficio diuino nõsi curano dire ne della salute dellanime scãdalizãdo epopoli cõ loro mali exẽpli eqli ne uãno corrẽdo al pfõdo dello ĩferno. Ma pure cõsiderãdo el gdo loro & che hãno amorire cosi gli giouen i come gli uecchi sidouerrebbono auederq̃lch uolta & ritornare asegno & nõ aspectare ilgiudicio diuino che uẽga loro adosso pe roche iuditiũ durissimũ fiet his q pst. dice lascriptura. Et poch nulla etas sera ad discẽdũ. dice Seneca & senex aiuuene paratus edoceri. Dice sc̃o Aug. q̃tũq̃ sia uechio ilsacer dote spetialmte curato nõgli paia fatica ne si tiri indrieto di leggiere questo picchololo tractatello se altra somma opiu copiosa doctrina non ha lecto o udito. NE

LAFORMA DELLA ABSOLVTIO

LA forma della absolutione e questa brieue poi che a decto tucto quello che uuole dire ilpenitente: & ilconfessore lia

dimandato diquello che glipare sia necessa
rio domãdando ultimamẽte se e pentuto di
tucti esuoi peccati&disposto demendarsi&
rispondendo che si dica ilcõfessore. Misere
atur tui& c̃. Et dipoi filius dei ꝑ suaȝ mise
ricordiaȝ te absoluat&ego auctoritate qua
fungor absoluo te abomnibus peccatis tu
is confessis cõtritis&oblitis Innomine pr̃is
&filii &sps sc̃i. Amen. ¶DOCTRINA
AL SACERDOTE NELLO IMPOR
RE LA PENITENTIA. a

¶Poi agiũga oĩa bona q̃ fecisti&facies& mal
q̃ passus es&patieris sint tibi ĩremissiõẽ pec
catoꝝ tuoꝝ. Molto giouão q̃ste ultime pa
role s̃ɜo sc̃o Tho. ĩquolibȝ cioe che le buoĩ
opatiõi che egli fara inistato digr̃a oltre al
lapeĩtẽtia ĩposta: glisarãno satisfactorie q̃ ĩ
come lauesse ĩpeĩtẽtia ꝑ uirtu dellechiaui ec
cesiastice. Lapeĩtẽtia puo dare ilcõfessore o ĩ
nãzi labsolutiõe opoi. Et postoche Giouã
ni ãdrea dica che sidee dare ĩ nãzi labsoluti
õe lacomune usãza e didarla poi&ĩq̃sto ñ e
molto differẽtia. Se ñ auesse fc̃a, lasolutiõe
della excomuĩcatione minore o ãcora della
maggiore se ha lapotesta ĩnãzi alla confessi
one faccila almeno ĩ nãzi alla absolutiõe de
pc̃cĩ nellaforȝa cħ e notato disoꝑ ĩpricipio

Che o qual penitentia debba imporre nõsi puo dare regola certa ma e posto nello arbitrio del confessore. de. pe. di. p. mensuram. xvi. q. vi. tpora. Aquesto attendi principalmente che tu dia tal penitentia ch̄ creda ch̄ lui ladebba fare. Et habbi questa adv̄tenza che ne casi dubii o obscuri che ti uengono nelle mani non ꝓcedere allauentata: ma di atale che torni atte altra uolta & tu ĩquesto piglane consiglio dapersone intendenti.

DELLA FORMA DELLA CONSECRATIONE DEL CORPO ET SANGVE DI CHRISTO.

ET perche molti sono tanto ignoranti che non sanno quasi leparole dellaco secratione delcorpo & del sangue di christo substantiali qui leporremo. Quelle dacon secrare ilcorpo di xp̄o sono. HOC est eniꝫ corpus meuꝫ. Et postoche eniꝫ nõ sia della substãtia della forma peccherebbe nõ dimeno mortalm̄te chi lalasciasse. Ma lasciãdo alchuna dellaltre parole non consecrerrebbe. Quelle daconsecrare ilsangue sono queste. HIC est enim calix sanguinis mei noui & eterni testamenti misterium fidei qui prouobis & promultis effundetur in remissioneꝫ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

peccatorꝝ. Secondo scõ Tho. tucte queste sono necessarie saluo che eniꝫ ilquale non si debbe pero lasciare &e piu cauto adirle ĩ sullibro leggendo che amente. ¶ DELLA FORMA DEL BAPTESIMO.

Leparole substãtiali del baptesimo sono. Ego te baptizo ĩ noĩe p̃ris&filii&sp̃s sãcti amen. uisagiugne ma nõ e disubstãtia.

¶ DELLA FORMA DELLOLIO SAncto

Quelle dellolio scõ substãtiali sono. Per ĩ staꝫ scã ũctioneꝫ&suaꝫ piissimaꝫ misericordiaꝫ parcat tibi deus qcq̃d oculorꝝ uitio d liq̃sti. Quãto alla ũctione degliocchi q̃to allaltre siuar̃ia ilnome del sẽtim̃to solam̃te Et mentreche ugne dica leparole & guardi allibro accioche non erri. amen. DELLO

¶ EFFECTO DELLA scomunicatione.

Et pche disop̃ e tocco della scomuĩca minore&magiore e dasape che lascomuĩca minore ha q̃sto effc̃o che chi e ĩṽso ĩessa e exclu so dal piglare esacramẽti della chiesa siche scientem̃te pigliando alcuno sacram̃to con q̃lla o comuniõe o ordine sacro o altro peccherebbe mortalm̃te. Incorresi ĩtale scomunicatione minore pparticipar̃ colli scomunicati dellamaggiore excomuĩcatiõe ĩalcuno diq̃sti modi ĩq̃li sicõtẽgono inq̃sto v̓so

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Os orare uale comunio mensa negatur.
Et trasi del decreto xi. q. iii. Sicut apostoli
con capitoli tre sequenti & dichiarasi da doc
tori Raymondo hostiense & altri nelle som
me loro. Per os sintende il parlare & losculo
della pace nella mensa cioe che non si debbe
parlare cogli scomunicati di maggiore senõ
ne casi che si dira disotto. Per orare sintende
che non si puo ne debbe stare agliufici diui
ni messe & altri usici & orationi cogli sco
municati. Onde il prete che dicesse la messa
quãdo sa di certo lo excomunicato notorio
essere in chiesa debbe fare dire che si parta dl
la chiesa o altro luogo doue si dicesse. Et se
nõ si uolessi partire ñ debbe seguitar la mes
sa se gia non auesse cominciato il canone ci
oe. Te igr̃ &c̃ peroche allora debbe seguita
re insino che sia comunicato & poi sanza di
re il resto della messa partirsi se lo excomuĩ
cato notorio & manifesto non si partissi fac
cendo il sacerdote il contrario cioe celebran
do in presentia degli excomunicati notorii
scientemente & maximamamente quegli che
sono nominati scomunicati in chiesa o che
auessino pcosso o p̃so o facto pigliare cheri
ci maĩfestam̃te sãza licẽtia di lor supiori ol

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

tre alpc̃co mortale ĩcorrerebbõ ĩ grãde pͥu
ditio dicenſure eccleſiaſtiche ſecondo le leg
gi canoniche &idoctori. Per uale ſintende
che enon debba ſalutare etiamdio ſcriuen
do lectere loexcomunicato per ſalutationi
o uale. Per comunio ſintende cħ enon deb
be participare collo ſcomunicato in alcun
modo incaſo non conceduto cioe negli uſi
cii non neconſigli neacceptare ſua teſtimo
nanza ne udirlo in iuditio ſe domandaſſe
ragione ne comperare dallui ne uendere al
lui ne contrahere matrimonio conlui &ne
gli altri acti legiptimi participar con lui.
Per menſa ſintende che non debba mangi
are ne bere ne dormire con lui participãdo
adũq; ĩ alcuni diq̃ſti modi cogli ſcomuĩca
ti dimaggiore ĩcaſo noncõceduto diuenta
ſcomuĩcato lui diminore. Et q̃ſto ſitẽde co
me e decto qñ la excomuĩca e notoria&ma
nifeſta poche qñ fuſſe occulto poſtoche lo
ſapeſſe op̃te oaltri dicerto eſſere alcuno ſco
muĩcato noldebbe ſchifar̃ ĩpublico ne nel
lameſſa ne nellaltre coſe altrim̃ti pecchereb
be g̃uemẽte. Ma chie ſcomuĩcato diminor̃
non e uietato che glialtri in ogni coſa nõ
poſſino participare collui ſanza incorrere
o ĩpc̃co o incẽſura alcuna alluno o laltro.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Sotto certi casi nequali sipuo lecitamẽte p ticipare colli scomunicati dimaggiore senza incorrere nella minore pertale particepatione iquali sicauano dadactori Raymondo Gulielmo & hostiense & detexti del decreto xi. q. iii. Qm̃ multos& c̃ excellentissimus & contengosi inquesti uersi cioe.

Vtile lex humile res ignorata necesse.

Hec anathema faciunt ne possit ob esse.

INCINQuE CASI PARLAnDO COLO SCOMVNICATO NON SI InCORRE IN LA SCOMVNICA.

PEr utile sintende che per utilita dico lui che e excomunicato spirituale si gli puo parlare cioe amonendolo persuadendolo& consigliandolo che cerchi lasua absolutione& salute sua. Perche lex sintende laleggie del matrimonio cioe che la moglie dello excomunicato di maggiore puo participare colsuo marito nonsolamẽte dellacto del matrimonio ma etiamdio nel parlare & intucte laltre chose sanza incorrere lei inexcomunicatione purche non participi chollui nella chosa perche e excomunicato scientemente poche allora sarebbe excomunicata chonlui dimaggiore.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Ma nõ e chosi uice v̾sa delmarito inv̾so la donna cioe chese ladonna e excomunicata notoriamente nõ puo ilmarito participar̃ collei se non nellacto coniungale ma non nellaltre chose & laragione delladiv̾sita in questo sie perche ilmarito e capo della chasa & ha reggere ladonna nõ ladonna ilmarito.xxxiii.q.v.Hec ymago & c̃ sequenti Et pero ladebbe si admunire & quasi constrignere che non habbia aessere scomunicata o stare nella scomunica.Per humile si tende lasubiectione laquale e defigluoli & figluole che sono nella potesta de parenti cioe padri & madri & deserui & serue che sono nella potesta de loro signori & simili questi participando color padri&madri& signori scomunicati non in corrono in excomuica ne ĩpcc̃o ma ñ cosi ecõv̾so poch̃ se efigluoli fussino scomuĩcati o eserui ñ debbono epadri&madri cõloro ꝑticipare o padroni cõserui senõ di ꝓuedere allanecessita della uita loro qñ ꝑse nõ si potessino sustẽtare poche ipadri debbon ĩducer̃ ifigluoli come ꝑsõe loro subiecte a ꝓuocar̃ labsoluti one.ꝑ res ignorata sitẽde lignorãtia deifc̃o ilꝑche e lapsõa excomunicato nõ sitẽde del

la ignorãtia della ragione che ñ scusa igno
rantia deregul. iur. lib. vi. v bigrã chi e sco
muĩcato pchẽ a battuto ilcherico o pche no
minato ĩchiesa excomuĩcato p certa cagiõe
&uno nõsa che colui abbia battuto ilcheri
co ochẽ sia stato alcuno noĩato scomuĩcato
costui pticipãdo nellesopdecte cose nõ ĩcor
re ĩpcc̃o ne ĩ iscomuĩcatiõe. Ma se costui sa
ilfacto che egli a battuto ilcherico ochẽ esta
to noĩato ĩchiesa p sẽtẽtiaȝ excõis ma nõ sa
che nõ debba schifarlo oche pq̃sto incorra
ĩ excomuĩcatiõe q̃sta e ignorãtia diragione
&nõlo scusa dalpcc̃o della scomuica minor
Per necessita sintẽde la necessita o nel tporale
o nello spũale po ĩgrande necessita puo lap
sona lecitamẽte dare lalmosina allo scomuĩ
cato. Et cosi chi ha grãde necessita&altrimẽ
ti nõ sipuo ꝓuedere: puo dimãdare limosi
na& aiuto dallo scomunicato. Et cosi nello
spũale nelle chose necessarie alla sua salute
puo dimandare da chi e scomunicato quã
do altri nonsi puo hauere che loconsigli a
sufficientia. Circa aquesta materia moltissi
mi dubii&questiõi simuouono dadoctori
&dichiarano ma per breuita lascio stare chi
uuole piu intẽdere ricorra allesõme se ĩtẽde

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

Chome dice sancto Augustino.xi.q.iii.
Nihil sic debet formidare christianus sicut separari acorpore christi. Nessuna chosa tanto debbe tenere il xpiano sichome essere separato dal corpo di xpo & ilcorpo di xpo spirituale & lasancta chiesa dalla quale e separato & preciso chi e excomunicato di excomunicatione maggiore laquale e legame di xpo. Et pero dice sancto Giouanni grisostimo.xi.q.iii. Nemo contempnat uincula &ecclesiastica quia non est homo qui ligat sed xps qui dedit hanc potestatem&homines fecit dignos tanti honoris quando dixit.M.xvi. Quecunque ligaueris super terram erunt ligata & incelis.

DEGLI EFFECTI DELLA SCOMVNICATIONE MAGIORI che sono viii

QVanto debbe esser tenuta essa excomunicatione sidimostra pergli effecti suoi & grandi nocumenti dellanima&delcorpo peroche tale excomunicato. Imprima e separato dallacomune participatione cogli altri xpiani di non potere participare con loro in mangiare imbere imparlare in salutare&simili ne altri colui se non incerti casi decti disopra doue sipla della excomunicatione minore

Secúdo tale excomuīcato nōsi puo trouar coglaltri xpiani negli ufici diuini ne ames sa ne aglaltri ufici se nó solamte alla pdica Tertio e excluso da tucti glacti legiptimi ōde ī iudicio nō puo essere āmesso atestifi care o rendere testimonanza ne accusare ne aduocare ne a pcurare ne aiudicare. Quar to nōpuo essere asúpto ne electo adalcuna dignita o oficio ecclesiastico osecolare&nō uale alcūa electiōe ditale facta. Quīto e ex cluso dallapticipatiōe ditucti esacramti dl la chiesa actiui&passiui ōde nōpuo cōtrar re matrimoīo loexcomunicato se nō cōsua dānatiōe nō dimeno tiene matrimoīo dita le cōtracto ne p q̄sto sipuo dissoluere. Sex to e priuato desuffragii dellachiesa com il mēbro tagliato dalcapo nōriceue parte di nutrimto delcibo chepigla. &po ildimoīo ha piu potesta sop̄ dilui q̄to alcorpo&q̄to allaīa&īsegno dicio liscomuīcati daglapo stoli diuētauano īdemoīati&erano uexati daldemoīo com sidimostra. p. cor. v. Septi mo nōdee esser sepellito īsacrato. Et po nes suno nō puo esser absoluto depcci seprīza ñ e absoluto dalla excōne maggiore pch ñ e capace delsacramto dellapeītētia seprīza ñ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

e absoluto dallaexcomunicatione e dibiso
gno al confessore disapere ecasi pequali la
persona diuenta excomuicato di excomui
catione maggiore. Ne perlui sipuo fare al
cuno uficio dalla chiesa se inprima nõ fus
se absoluto. Octauo se tale excomunicato
exercita alcuno acto deglordini maggiori
come e didire laepistola o euangelio omes
sa o uficiare lachiesa come plato oministra
re isacramenti diuẽta i regolare&non puo
esser dispensato se non dalpapa saluo se ñ
desse ilbapteximo icaso dinecessita. Accio
che non si metti asciogliere chi non puo&
chi non debba. CASI NEQVALI sicor
re nellascomuicascripti iragiõe canonica cõ
stitutiõi sinodali. Et perche chome fu dec
to imprincipio questo tractato e facto per
quegli che non sanno grammatica porre
mo in uolghare idecti casi di excomunica
tione maggiore iquali sono scripti nel cor
po di ragione canonica decreto decretali
sexto & clemẽtine alchuni altri per extraua
ganti alchuni altri per constitutioni sino
dali diquesto arciuescouado & alchuni al
tri perprocessi annuali che sisanno incorte
diroma ilgiouedi sancto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

Molti altri sifanno da iudici ecclesiastici nelle corti loro per diuerse chagioni ad instantia daltri lequali sipublicano in chiesa alchuna uolta ingenerale cioe contro atali che hanno facto tale excesso alchuna uolta imparticulare nominando lapersona chontro alla quale sifa lascomunica. Et tali chosi nominati daglialtri debbono essere schifati diparlare o dichonuersare chon loro.

LABSOLVTIONE DELLA SCOMVNICA MAGGIORE LATA DALLA ragione sapartiene aluescouo osuo supiore

DOue e da notare che labsolutione ditale excomunicatione maggiore facta ab iure sapartiene auescoui & loro superiori & inferiori aessi non possono absoluere se non con licentia & auctorita diloro o chi hauesse iuris dictione quali episcopale chome abbati priori exempti & questo solamente quanto asubditi loro.

RESERVATIONE DABSOLVTIONE RESERVATA AL PAPA.

SOno nōdimeno certi casi discomunicatione maggiore scripti in iure labsolutione dequali e riseruata alpapa equali si hanno questi sidiranno qui disotto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Ma dalla excomunicatione facta ab homi
ne o uero ab iudice labsolutione daessa sa
partiene acholui che ha data tale sententia
o chi ha auctorita da esso o successori suoi
nello uficio odachi ha piena potesta sopra
esso parlatore ditale sententiachome e il pp̄
o sommo penitentiere o decti.

INCOMINCIANO LEXCOMVNI
cationi maggiori labsolutione delle quali
e reseruata al sommo pontefice.

LA prima adūq; excomuīcatiōe e cōtro
aglheretici cioe coloro iq̄li credono fer
mam̄te&dicono assertiuam̄te alcūa cosa cō
tro aglarticoli della fede o esc̄i sacram̄ti oal
cune deterīnatiōi fc̄e dalla sc̄a chiesa circha
asc̄i della fede o circa la vita delle scripture
fermato atenere sua oppiniōe qn̄ bn̄ udisse
lachiesa tenere ilcontrario questi si chiama
no heretici o nuoua heresia che truouono
dalloro o altra uecchia che seghuitino tro
uata da altri &chosi etiamdio chi e creden
te o riceptatore scientemente de heretici o
fautore dessi e excomunicato xxiiii.q.i.c.
p.&.ii&ext.deherereticis.Excomunicamus
&c̄.Sicut ait.Et labsolutiōe ditale excōne
p̄pcesso ānuale sifa īcorte e risꝫuata alpapa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Secunda e falsare le lettere papali ouoeramẽ
te scientemente usar̃ lettere papali falsifica
te cioe bolle apostolice ext̃. de fal. c. dura &
c̃ ad falsarioꝶ. Et similmẽte chome dice ho
stiense chi agiugne o minuisce una lectera
o uno punto a esse lectere se non coloro a chi
e commesso in corte. Tertia e contro a cho
loro layci cherici maschi o femmine etiam
dio religiosi e quali ponghono mani uio
lenti adosso o percuotono o pigliando o
fanno pigliare alcuno cherico non solam̃
te prete ma etiãdio se fussi ne gliordini mi
nori o religioso etiamdio conuerso & noui
tio o religiosa chome e monaca etiãdio cõ
uersa o altre persone in tucto ecclesiastiche
chome spedalieri & pinzochere del terzo or
dine & simili sono excomunicati tali saluo
se non fussino loro prelati o prelata o mae
stri o padri & simili e quali decti cherici o
religiosi battessino per acto di correptione
per loro difecti & temperatamente non per
istincto diabolico & iniuriosamente ma p
zelo di iustitia. xvii. q. iiii. Siquis suadẽte
Et se tale percussione o lesione fusse enorme
labsolutiõe di tale e riseruata al papa o lega
ti de latere molto prolixo parlare bisogne

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

rebbe qui fare auolere bene dichiarare que
sta scomunica peroche dicio molto copio
samente si parla ext̃.de sen.ex.per totum &
li ricorra chi dubita &agli scripti de docto
ri. Quarta e contro acoloro equali rompo
no o spezano chiese o le porti loro o de luo
ghi religiosi uiolentemente o iniuriosamē
te &simili glincendarii di tali luoghi sacri
tucti questi sono scomunicati. Ma chon
questa differentia che poi che tali effracto
ri & incendarii sono denuntiati & publica
ti in chiesa in generale o in particulare nomi
natamente non possono essere absoluti se
non dal papa ma innanzi che esieno denū
tiati possono essere absoluti dalloro dioce
sani facta la debita satisfactiōe de dāni ext̃
de sen.ex.c. Conquesti & c tua nos. Qui
ta e contro acholoro equali scientemente &
spontaneamente participano negli ufici di
uini con quegli che sono nominatamente
stati scomunicati dal papa ext̃.de sen.ex.c
Sig. Alii tm̃ exponunt dcū ʒ caplm̃ qñ pri
mus.s.excomunicatus erat app̃ cū partici
pantibus incrimine. Sexta e contro areligi
osi di qualunque religione si sieno equali
scientemente presumono di dare il sacramē

to di xpo adalcuno sano o infermo sanza
licenza del suo sacerdote parrocchiale odel
uescouo suo equali sono excomuicati exc
de priuil. Religiosi increm. Et similmente
sono idecti religiosi scomunicati qn dano
ilsacramto della extrema unctione adalcuo
sanza liceza del sacerdote parrocchiale o dl
uescouo o deuicarii loro ut indco caplo re
ligiosi. Similmete qn essi religiosi solepni
zassino i matrimoni cioe dicendo la messa
del congiuto in nazi che sifaccino lenozze
sanza licetia del sacerdote parrocchiale odl
uescouo suo. Item sono excomuicati essi re
ligiosi iquali absoluessino gli scomunicati
dalle leggi canoniche necasi non conceduti
loro o etiamdio qn absoluessino dalle sente
tie pmulgate per istatuti prouiciali o sino
dali incaso loro noconceduto o etiadio che
absoluessino alcuno dacolpa&pena questi
sei casi sicontegono nella dca. cle. Religiosi
& non possono essere absoluti se no dal pp
Laseptima e cotro acoloro equali persegui
tano icardinali persar loro lesione ingiuria
odanno equali etiamdio incorrono inmol
te altre graui pene exc depeis. c. felicis lib.
vi. Octaua e contro aquegli iquali per oc
casioni di sententie di scomunicatione o di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

ſuſpenſione o dinterdicto facta o data con
cedono licentia di grauare coloro che han
no date tal ſententie aloro ſuoi parenti&ſa
miglia nelle perſone o ne beni loro ext̃ de
ſen.ex.lib.vi.& labſolutione ditali & di q̃
gli che e decto nelpreſente paragrafo e riſer
uata alpapa. Nona e contro aquegli equa
li perſeguitano iueſcoui o chacciogli delle
loro dioceſi o ſbandiſchano o chonfinano
ut.de pe. Siquis ĩcle.e riſeruata alpapa lab
ſolutione. Decima e contro acherici & reli
gioſi iquali in duchono altri affare uoto o
giurare o permettere aeleggiere laſepultura
ſua appreſſo alle chieſe loro o etiamdio che
inducono laſepultura gia electa in alcuno
luogho piu non la debbi mutare in altro
luogho ut de pe. Cupientes incle.& labſo
lutione e riſeruata alpapa. Vndecima e con
tro acholoro iquali coſtringhono acelebra
re meſſe oaltro uficio diuino in luogho in
terdc̃o o ṽam̃te chiamano ſcomuĩcati ĩt̃ dc̃i
audir̃ uficio diuino o ṽam̃te uietano atali
excomuĩcati&ĩt̃ dc̃i che ñ ſi debbino ꝑtire
daeſſi ufici ꝑche ſieno amuĩti dacherici diꝑ
tirſi&ſimilm̃te q̃lli iq̃li eſſẽdo dicio amuiti
dipartirſi datali uffici diuini non ſi uogli
ono partire ext̃.de ſen.ex Cirauis.inclem̃

Duodecima e contro acoloro iquali porta
no o mãdano ferro o arme cauagli galee o
naui uendono aglífedeli a impugnare ecri
ſtiani oueramente exercitano gouerno nel
le naui pirrati che diſaracini oueramẽte dã
no conſiglio o aiuto in diſpendio di terra
ſancta. ext. de iudeis. Ita quorũdaʒ & c. li
berandum. Et tali xpiani che danno tale a
iuto ſe eſono pſi diuentano ſerui dichi gli
piglia. Apreſſo e qui danotare che. N. iiii.
in una ſua extrauagante che comĩcia. oliʒ
ordino & comando che neſſuno debbe por
tare omandare arme cauagli ferro legname
uictuaglia & qualumque altra mercatanti
a ſiſia in allexandria ouero in altri luoghi
deſaracini & del paeſe dello egypto nedebba
diſua parti cauare ne per mectere che diſue
parti ſieno cauate neſſuna delledecte choſe
nedebbono dare adiuto o conſiglio adal
chuno depredecti altrimenti il chontrario
faccendo ſono excomunicati & quello me
deximo ſtatui & ordino dichi porta & mã
da ditucte leterre ſubiecte al ſoldano & tali
excomunicati non poſſono eſſere abſoluti
ſe non paghano altrettanto de beni por
prii quanto ha mandato o portato o per

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

messo che sia tracto disue parti apredecti luoghi uietati laquale pena pecunaria si debbe conuertir insubsidio di terra sancta &assegnare alla camera apostolica o chom porsi chonessa del quanto & tali anchora diuentano infami & intestabili & incorro no in molte altre pene laquale strauaghan te Olim posto che sintendessi riuocata per phemio del sexto non dimeno esso bonifa tio viii poi che ebbe compilato ilsexto rin nouo decta constitutione peruna sua extra uaghante che chomincia contra illos & di poi Clemente quinto quel medeximo con firmo & agiunse che datale excomunicati one non potesse essere absoluto se non dal papa se non in articulo dimorte & in una sua extrauaghante che chomincia Multa mentis. Et aquesto attendino bene emerca tanti chemandano loro merchatantie in quelli paesi che se non hanno sopra dicio licentia dal papa sono excomunicati & in corrono nelle decti peni. Essi & quegli che leportano & quegli che exercitano alchu no uficio indecte naui o ghale inquel me deximo sipuo dire delle terre deturchi.

Tertia decima e contro acholoro iquali il

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

parano otagliano corpo dalchuno morto
o chuocono decto corpo pertransferire los
sa desso adaltro luogho di sepultura & q̃
sto per extrauagante di Bonifatio viii che
comincia detestande & riseruasi labsolutio
ne alpapa Vero e circa aquesto che. N. v.
dimandato circa aquesta materia disse & di
chiaro che non intendeua che fussino sco
municati & incorressino tale sententia colo
ro iquali sparauano icorpi morti per fare
loro piu honorifica sepultura essendo ue
duti nella bara o cataletti essi corpi. Quar
ta decima toccha solamente aglinquisitori
degli heretici cioe quando essi in quisitori
per hodio oper gratia o amore contro aiu
stitia ouero contro acoscientia obmettono
o ueramente sisottraghono dinon procede
re contro alcuno heretico oueramente quã
do alcuna heresia imponessino adalchuno
contro aiustitia o coscientia oueramẽte ĩpo
nessino adaltri falsamẽte che ĩ pedissino lu
ficio suo ext de hereticis. multo℞ ĩclemẽti.
Quintadecima & ultima e contro a simoni
aci & spetialmẽte negliordini sacri maggiori
& minori onelledegnita ecclesiastice & chiese
che non hanno cura danima peroche tali si
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

condo glantichi decreti& decretali sono so
spesi dalla exsecutione degliufici loro&nõ
possono riceuere decti benifitii ne altri ha
uere.i.q.i.Reperiuntur & c.Statuimus&
inmolti altri capitoli ext desimonia perto
tum & per uno decreto facto nel concilio
ultimo digostantia che comincia Molti so
no excomuicati&per extrauagante di Mar
tino quinto & di Eugenio quarto labsolu
tione e riseruata alpapa. Et pero di tale ma
teria non ti impacciare se non aconsigliare
&inbene

CASI RISERVATI.

SOno molti altri casi di excomunica
tione maggiore labsolutione dequa
li non e riseruata alpapa ma possono glior
dinari absoluere daessi o achi commectessi
no. Primo e quando alcuno asertiuamente
tenesse& dicesse lachiesa romana ñ essere ca
po dellaltre chiese neaessa com madre dituc
te douere essere ubbidito & al sommo pon
tefice uicario di christo o che non hauesse
potesta di fare constitutioni uniuersali &
giudicare tucti efedeli.di.xviiii Nulli fas
Ma questa considerando bene par che sap
partenghi ad heresia o scisma & quando q̃
sto fussi labsolutiõe sarebbe riseruata alpp.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Secondo caſo e quando alchuno electo im
papa dameno che dalle due parti de cardi
nali ſitiene per papa ext̃ de electione licet.
Et non che altro difecto o uitio puo eſſere
apoſto acholui che e electo papa che abbia
a impedire ſua electione che non ſia uero
papa ſenon ſopradecto difecto cioe quan
do non ha lauoce delle due parti de cardi
nali uolontariamente etiamdio ſe eſuſſe
trouato heretico &ſia apparecchiato achor
reggierſi queſto non arebbe aimpedire ſua
electione. Eltertio e contro amonachi cano
nici & religioſi arcidiaconi decani prepoſi
ti pieuani cantori& altri cherici che hanno
perſonato & tucti epreti & tucti eſacerdoti
equali odono leggi ſecolari o v̇o fiſica cre
do ſintenda della parte di medicina che ſi
chiama fiſica ext̃ ne clerici uel monaci ma
gnopere. c. Super ſpeculuꝫ . Quarto e con
tro arectori della cipta equali fanno exacti
oni indebite ditaglie colte & impoſitioni
necherici o nelle chieſe muiſteri o altri luo
ghi eccleſiaſtici iquali rectori ouficiali poi
che ſono amuniti da loro prelati ſe non ſe
ne aſtengono dadecte impoſitioni ſono ex
comuicati ext̃ de imu. ec. c. Nõ minus&c̃.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

Aduersus . Quinto tocca aBologna cioe
quando maestro oscolare tracta con alchu
no ciptadino bolognese dicōducere hospi
tio in requisiti gliabitatori desso hospitio
se iltempo dellacondutione non e passato
ext' de locato. Ex rescripto. Sexto e contro
acoloro iquali hanno facto o fanno statu
to contro alla liberta della chiesa&gliscrip
tori dessi statuti & similmente podesta cō
soli rectori chonsiglieri de luoghi doue so
no tali statuti facti o consuetudini induc
te contro la liberta ecclesiastica o che sob
seruano &tucti quelli chefanno obseruare
detti statuti o consuetudini& quegli che
giudicano secondo essi&q̄gli ācora eq̄li le
cose iudicate ītal modo riducono ī publi
ca forma cōm notai cancellieri o simili cia
scūo depdecti e excomuicato ext' de ī mu
ītate eccliaꝝ Nouit&c̄ gue. VII. e contro a
coloro iq̄li tēgono&usano lordiatōi ovo a
lienationi facti dagli scismatici ext' descis
maticis. c. p. Octauo e cōtro acoloro iq̄li
cōtragono ilmatrimoīo nella cōsāguinita
o affinita ꝓhibiti dalla chiesa sciētemte ci
oe īsino alquarto ḡdo iclusiue oetiamdio
cōtragō matrimoīo cōmonache cioe ꝓfesse

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Et ancora quegli equali essendo ne gliordi
ni sacri cioe subdiacano &supra o religiosi
professi o monache professe etiamdio conv
se tucti questi sono excomunicati ut de cō
sāguinitate&affinitate Eos iclmti. &tali ma
trimonii difacto sono nulli & non tēgono
& stāno incontinuo in peccato mortale di
fornicatione senō siseperano luno dallaltro
Nono e contro apodesta capitani&rectori
consoli iudici consiglieri & altri ufficiali i
quali fanno statuti o scriuono o dettano
questi statuti pequali alcuno se constrecto
apagare usura o pagate nolle possa diman
dare & coloro iquali giudicano secōdo ta
li statuti&quegli che hanno potesta sopra
dicto cioe dirimuouere tali statuti& nō dā
no opera accio ma gli obseruano & fanno
obseruare tucti questi sono excomunicati
ext. de usuriis. Ex gui iclemti. Decimo e
de cherici oprelati ecclesiastici iquali alluo
gano case agliusurari publici&maifesti iq̄
li sono forestieri & nō nati diquelle terre a
prestare usura alluogano decte case tali so
no excomunnicati&isuperiori prelati com
patriarci arciuescoui & uescoui esso facto
sono sospesi dagli ufici loro Et se e collegio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

o vo univsita che alluoga le case atali usu
rari e interdicto de usuriis. qq. lib. vi. Ma
se esono secolari qlli equali alluogano case
atali usurari & nõ inde natiui debbono es
sere dauescoui loro constrecti arrimuouere
& torre tali allogagioni o giudei o xpiani
che sisieno tali prestatori indecto. capl. qq
Vndecimo e dicholoro iquali necimiteri o
chiese loro sepelliscono alcuno morto nel
tẽpo dello ĩterdicto necasi nõcõceduti dal
la ragione. Et ancora qgli equali gli exco
municati publicamte o nominatamte ĩter
dicti o gliusurarii manifesti sciẽtemte sepe
liscono cioe sappiẽdo loro essere tali sono
excomuĩcati & rectori & plati dellechiese chẽq
sto pmectono de sepultura. Eos iclem. & nõ
debbono essere absoluti se allo arbitrio dl
diocesano ditale excesso nõ satisfãno. Duo
decimo e contro acholoro equali dallechie
se o persone ecclesiastiche o perse oper altri
insuo nome odaltri p persone ecclesiastich
& loro chose uectouaglia o altre chose le
quali portano o fanno portare adaltri o
mandano allaterra o altroue non per fare
mercatãtia ma pmãdare acasa loro o auẽde
re fructi richolti inloro possessioni & altre

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

loro cose ꝓprie o diloro chiese come libri paramenti &simili domãdano o pigliano alcuna gabella o passaggio datali persone ecclesiastice se sono persone sigulari quelli che domandano o gabella o passaggio so no excomunicati se e collegio o uniuersita castello o cipta che fa questo e interdicto ext̃ de censibus. q̃q̃. lib. vi &iclem̃t. eodeꝫ titulo. Tertõ decimo e contro acoloro iq̃li conducono lepresaglie contro alle persone ecclesiastice o generalmente o spetialmente de ingiuriis. Et si lib. vi. Quarto decimo e contro acoloro iquali grauano alcuni in persone o in beni equali hanno uoluto e leggere abenifitio o aprelatura ecclesiastica quel tale pel quale erano pregati. Quinto decimo e contro acoloro iquali danno licẽ tia o duccidere o dipigliare o digrauare ꝑ altro modo o impersona o ne beni suoi o disuo gente quegli equali hanno dato o proferto sententia di excomunicatione su spensione o interdicto contro a Re baroni signori nobili o qualunque altra persona o etiãdio dãdo licẽtia digrauar̃ q̃gli ꝑchui occasione o achui istantia sono date decte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

sententie o etiamdio quegli che lobseruan
o etiamdio dando licentia digrauare colo
ro iqli nõ uogliono comuĩcare opticipare
cõtali excomuĩcati tucti tali sono excomu
nicati se essa licentia nõ riuocano in nãzi
che habbia auuto alchuno effecto. Et se al
cune cose percio fussino state tolte sieno rẽ
dute. Similm̃te chi a usato decta licẽtia da
ta aoffẽdere altri incaso decto oetiamdio sã
za licentia disua spontanea uolonta cioe a
facto e excomuĩcato&se sta due mesi intale
excomunicatione non puo essere absoluto
da essa senone dal papa de sñia excõis. lib.
vi. c. Sexto decimo e contro acoloro equali
procurano labsolutione dalcuno: dalcuna
excomunicatione odisuspensione o dinter
dicto o riuocatione dessa facta cõtro adise
o daltri per forza o per paura tale absoluti
one nõ uale &incorresi per questo ĩ nuoua
excomunicatione ut de his q. vi. met. abso
lutionis lib. vi. Decimo septimo e cõtro a
designori temporali equali uietano aloro
subditi diuendere ap̃lati opsone ecclesiasti
ce alcuna cosa o dicõperare diloro o che nõ
macinino loro biade o chuochino loro pa
ne o si faccino loro altri simili seruigi sono

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

Decimo octauo e contro acoloro equali di nuouo usurpano custodia ouero padronagio delle chiese uacanti o uero in altri luoghi pii occupano ebeni desse sono iscomunicati. Et similmente echerici & altre persone di decti luoghi iquali procurano si facci tali usurpatiōi de. electione. c. gñali. lib vi. Decimo nono e cōtro acoloro equali costrigono eplati o v̇o ecapitoli oaltre persone ecclesiastice asottomectere chiese loro a layci o alienare beni inmobili o le ragioni delle chiese sono excomuīcati. Et similmte essi layci iquali usurpano illicitamte simili cose se āmoniti nō sene ritragono indrieto de reb. ecclie ñ alienādis. c. hoc cōsultissime lib. vi. Vigeximo e contro acholoro i quali impediscono quando dinanzi agiudici ecclesiastici delegati o uero ordinarii nelle cause che sapartengono alloro diragione comune o per consuetudine chome e cause matrimoniali usurarie & simili impedischono dicio cioe che coloro che ponghono laquerela non possino optenere giustitia o ragione o qualunque constrigne glimpetranti delle lectere apostolice o altri cħ ricorrono aliudicio ecclesiastico

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

nellecause che aesso sapartẽgono adesistere dalitigare in tale iuditio ecclesiastico o ueramente chonstringhono alitighare desse cause ingiuditio secolare grauando igiudici ecclesiastici o glimpetratorii ditale lettere olitighanti o uolenti litighare dinanzi alloro o uero grauando eparenti loro o uero pigliando lechose loro o leloro chiese o alle predecte chose dando consiglio aiuto & fauore tucti sono excomunicati. d inmunitate ecclesiarum. c. Quoniam. lib. vi. Vigeximo primo e contro arectori secolari equali&qualũq; uficiale conoscessino & giudicassino del uitio della heresia o liberassino alcuno p̃so per heresia o impedissino lussitio deuescoui o inq̃sitori circa a tale uitio de heresia tali sono excomuĩcati de hereticis. Vt ĩquisitionis. lib. vi. Vigeximo secundo e contro areligiosi equali lassano temerariamente labito della sua religione. Et ancho ereligiosi iquali uanno agli studi non hauendo licentia dal suo prelato col consiglio della maggiore parte del conuento sono excomunicati. ne clerici uel monaci. Vt periculoso. lib. vi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Vigeximo tertio e contro adoctori o uero maestri equali scientemente insegnono &tẽ gono nelle scuole loro religiosi che hanno lasciato lhabito o uero che odano dalloro leggi ofisica nelsopdc̃o caplo. Vt piculoso Vigeximo quarto e contro acoloro equali fingono fraudolentemente caso alchuno p loquale ilgiudice uada o mandi adalcuna donna pertestimonanza. de iuditiis. c. mu lieres. lib. vi. Vigeximo quinto e contro a tucti quegli equali participano conalcũo scomunicato de excõne maiore nelpeccato ouero nel excesso plo quale e stato scomuĩ cato in dandogli aiuto consiglio o fauore equali tali sono scomunicati ext̃. de sñia. excoĩs. c. si cõcubine. Si come v̓bigr̃a se al cuno da consiglio o uero aiuto o atlri che batti cherico e iscomunicato chome coluí chelbatte & cosi neglialtri casi simili. Vige ximo sexto e circa laelectione del papa cio e che qualunque parla segretamente o v̓o manda lectera o messo adalcuno cardinale quando sono rinchiusi per eleggeṙ ilpapa e excomuĩcato. ext̃. de electione. Vbi picu luꝫ lib. vi. Item tucti esignori uficiali & rectori iquali sono sopra ladecta electione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

che non obſeruaſſino queſta conſtitutione Vbi periculum ſono excomunicati chome ſi cõtiene nel decto capitulo. Vigeximo ſep timo e contro agli electori al reggimento della cipta di Roma & agli electi aqueſto e loro fautori equali faceſſino contro alla cõ ſtitutione ſopra diqueſto facta cioe incapi tulo Fundamẽta. de electione lib. vi. impo che tali ſono excomunicati chome qui ſicõ tiene. Vigeximo octauo e contro acholoro equali ſono chiamati adirizare lemonache nelle electioni delle loro prelate ſe loro nõ ſi aſtengono daquelle coſe perle quali ſuo le naſcere & nutrire tralloro diſcordia de elec tione. c. idemptitatibus. lib. vi. Vigeximo nono e contro acholoro che procurano che iconſeruatori dati adalchune religioni oue ro chieſe che loro ſintromettino diquelle co ſe che non ſono lecite cioe inquelle coſe do ue non e manifeſta ĩ iuria o uero uiolentia ſono excomunicati de offitio de legati. Sta tuimus lib. vi. Trigeximo e contro acolo ro che procurano alcuno xp̄iano eſſer mor to da aſſaſſini etiamdio ſe nonne ſeguitaſſe lamorte tali ſono excomuĩcati de hoĩcidio .c. p humani. lib. vi. Et tali aſſaſſini pare q

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

sieno intesi certi infedeli iquali nutriti da
certe false oppinioni facilmente erano man
dati auccidere alcuno xpiano non curãdo
si se da essi xpiani fussino uccisi. Et qualũ
q; racceptasse difendessi o uero occultassi ta
li assassini non solamẽte incorre nella pena
della scomunica ma ancora piu altre pene
chome nel decto.c.sicontiene. Trigeximo
primo e contro asignori ouero rectori tem
porali ch̄ non fanno obseruare quelle cose
lequali sono ordinate contro apersecutori
decardinali o uero alcuno diloro famiglia
&della famiglia delpapa equali sono exco
municati de peñs.c. felicis.lib.vi. Trigexi
mo secundo e contro acoloro equali sono
stati absoluti dalla excomunica nello arti
culo della morte ouero in altro impedimẽ
to secessante ildecto articulo ouero impedi
mento nonsi rapresentano quanto piu pre
stamente possano acolui dal quale doueua
no essere absoluti ricadono tali nella decta
sententia discoĩca desñia excoĩs eos.lib.vi.
Trigeximo tertio e cõtro acoloro eq̄li son
absoluti dallasedia apostolica o v̄o delega
ti dessa aq̄li e ĩposto che si rap̄sẽtino alloro
ordĩarii o v̄o adaltri&riceuino lapeĩtẽtia&

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

satisfaccino achi hanno facto ingiuria o vo
achi sono obligati se qsto nō sāno q̄to piu
cōmodamēte possono richascano iqlla med
xima sñia di excoīcatiōe com̄ sicōtiene nel
dc̄o caplō eos. lib. vi. Trigeximo quarto e
cōtro amonaci o vo canonici regolari iqli
nō hāno administratione & uāno alle corte
deprīcipi sāza licētia deloro ꝑlati accioche
dieno alcuno dāno asuoi ꝑlati o vo mona
sterio eqli sono excoīcati ut de statu mona
coꝝ. Ne ī agro iclemēti. Trigeximo v e cō
tro amonaci eqli fra chiostri del munistero
tengono arme sanza licentia deloro supio
ri come sicontiene nella decta clementina
Ne ī agro. Trigeximo vi e contro aco loro
che impacciano euisitatori delle monache
se āmoniti non sene rimāgono ut de statu
monacorum. attendentes inclementina do
ue tali sono excomunicati. Trigeximo vii
e contro aqlle dōne lequali uulgarmente si
chiamano beghine lequali sono excomuni
cate & anchora ireligiosi che le racceptano
o danno fauore ī tale stato ut de religiosis
domibus. Cum dequibusdam inclementi
na. ¶ Ma nota che beghine qui si chia
mano certe donne che pigliano uno certo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

habito non pmettendo hobedientia adal
chuno ne hauendo regola alchuna benche
elle saccostino spetialmente adalcuni religi
osi lequali ācora aueuono certi errori circa
alla fede. Et perch alcuna uolta dalcuni be
ghine sono decti quegli o uero qlle lequa
li altrimēti sono chiamate uestite della peī
tentia disancto Domenico o uero delterzo
ordine disan Francesco leqli altrimēti sono
chiamate pinzochere o vo pizocheri. Et di
qsta ragione nesono molte nelle parti di lō
bardia & ditoscana. Dichiara papa Giouā
ni xxii nella extrauagāte laquale comincia
cuz de mulieribus tali otale non essere cōp
se inquel numero delle beghine lequali so
no excomunicate. Trigeximo octauo e cō
tro aglinquisitori degli heretici equali sup
testo dello ufitio della inquisitione o uero
per altri modi inliciti extorqueno pecunia
o uero scientemente ebeni dellechiese ad gi
udicano al fisico ecclesiastico perlo excesso
decherici o uero loro rectori chostoro sono
excomunicati & non possono essere abso
luti insino atanto che pienamente acoloro
daquali hanno extorto habbino satisfacto
excepto che nello articulo della morte non

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ualendo sopra aquesto alchuni priuilegi pacti o uero remissioni de hereticis. Volentes inclementina. Trigeximo ix e contro a religiosi mendicanti iquali riceuono dinuouo case o luoghi ad habitare o decti luoghi riceuuti mutano o uero alienano sãza licentia del papa tali sono excomunicati. ut inclementina. Cupientes depenis. XL e contro areligiosi equali dicono alchune parole inpredica o altroue accioche ritraghino lepersone dal paghare ledecime ut ĩdc̃o capitulo cupientes iclemtina. XLI econtro areligiosi iquali sciẽtemente non fanno cõscientia acholoro che siconfessano daessi di paghare ledecime se esono di tale conditione che alloro sapartengha apagare cioe che non sieno serui ofilii familias o altri simili tali sono sospesi dallusitio del predicare insino atanto che non faccino coscíẽtia aq̃lli che anno udito delle decime se cõmodamẽte glipossono hauere&se predicano inquel mezo sono excomunicati ut indc̃a clemti. Cupientes. XLII e contro areligiosi iquali sapropriano ledecime debite allechiese ouero usurpano o vo non permettono che sieno pagate ledecime alle chiese degli anima

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

li familiari & pastori suoi o deglialtri che
mescolano essi animali collegregge loro ec̃
tali incerto caso modo & forma incorrono
nella excomunicatione si dichiara de deci
mis inclementina. religiosi. XLIII e contro
a religiosi qualunque equali non seruano
lo interdicto loquale serua lachiesa cathe
drale o uero matrice ilquale interdicto fus
se posto o pauctorita dellasedia apostolica
o degli ordinarii de luoghi sono excoicati
ut desentẽtia excois inclemẽtia exfreq̃tibus
XLIIII e contro aquegli equali gli hereti
ci & loro credenti o riceptatori o fautori ds
si scientemente riceuono alla sepultura ec
clesiastica de hereticis q̃q̃ lib. vi. XLV e cõ
tro afrati minori aq̃li neltẽpo dello iterdc̃o
riceuessino agliuficii diuini efratri o suore
del terzo ordine equali si chiamano conti
nenti o uero pinzochere iquali sono exco
municati ut inclem̃tina Cum exeo de sñia
excomunicationis. XLVI e contro aquelli
equali poi che ilpapa e canonicamente elec
to in nanzi che sia coronato per questa oc
casione impugnano le lectere desso concio
siacosa che dopo laelectione & consentimẽ
to adessa liberamente possa exercitare suo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ofitio tali ſono excomunicati per una exẽ
uagante di Benedecto xi che comincia: qa
non nulli. XLVII e contro aquegli equali
eſſendo profeſſi negliordini demendicanti
uanno adaltri ordini monachali ſanza licẽ
za o uero diſpenſatione ſpetiale dellaſedia
apoſtolica equali ſono excomuĩcati: ſaluo
ſe non andaſſino allordine di Certoſa & ſi
milmente chi gli riceue ſcientemente per u
na extrauagante di Martino quinto o v̄o
cõſtitutione facta nel concilio di conſtãtia
Et quegli equali entrano ne muniſteri del
le monache dellordine de frati predicatori
fuori de caſi che ſono conceduti dalle con
ſtitutõni loro come medici oaltri miniſtri
neceſſarii come mettere drento uino grano
o ſimili tali ſono excomunicati non hauẽ
do licentia dentrare o dal papa odalgenera
le dellordine o dichi haueſſe auctorita par
ticulare ſopra dicio dalpapa o generale per
una extrauagante o uero bolla apoſtolica
Credo non dimeno doue tale ſententia diſ
comunicatione non e publicata& comune
mente non ſi ſa chi entraſſe in tale muniſte
ro cio non ſappiendo &non andando affa
re male non in correrebbe in excomunica.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

XLVIII e contro aquegli che entrano ne munisteri delle monache de fratri minori ĩ tucto simile come e decto disopra dellemo nache defratri predicatori e riseruata labso lutione alpapa o alministro generale o chi daessi hauesse licentia speciale. XLIX e con tro aquegli equali fanno o vo compongo no libelli famosi ocanzone o rittimi inuol gare o per lectera o cheglin presumino pu blicare infama o detractione dello stato del lordine defratri minori o fratri predicatori perpriuilegio che comincia Non sine mul to. L. econtro aquelli iquali presumono di predicare insegnare o difendere che efratri predicatori & fratri minori non sieno ĩ ista to diperfectione & che enon sia loro lecito uiuere dilimoxine&che e nõ sia loro lecito dipredicare&diconfessare collicentia del pa pa o daltri inferiori prelati sono excomu nicati & e riseruata labsolutione al papa per priuilegio dalexandria. ¶QVESTE SONO LE EXCOMVNICATIONI IN FRA SCRIPTE LEQVALI SI FAn NO OGNI ANNO GIOVEDI SAnc TO IN CORTE DI Roma dapte del p̄p̄ & labsolutione diesse allui sono riseruate.

LA prima e cōtro a tucti gleretici paterini poueri di lugoluno arnaldisti sperenisti uidesisti uxisti fraticelli della oppinione & tucti glialtri heretici comunche si sieno chiamati & tucti i fautori receptatori & defensori dessi. Seconda e contro a tucti quegli iquali impongono nuoui passaggi nelle terre loro. Tertia e contro a tucti e pirrati che uanno rubando per mare indifferētemente etiamdio contro a chi non hanno guerra. Quarta e contro acholoro iquali portano o mandano cauagli arme ferro legname & altre cose uietate nelle terre de saracini come e decto di sopra. Quinta e contro acholoro equali assaliscono o uero impediscono coloro che portono uectuaglia o altre chose necessarie allo uso della corte di Roma & quegli che gli difendono tali inuasori & che danno impedimento a predecti. Sexta e contro a tucti coloro equali quegli che uenghono alla chiesa apostolica o etiādio quegli che si partono da essa o etiamdio quegli equali non hauendo alchuna iurisdictione ordinaria o ueramente deleghata si mettono a piglare ꝑ ꝓpria temerita q̄lli ch fanno dimoranza in essa corte & chi gli spo

fanno dimoranza in essa corte zchi glispo
jo govanni

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

gliano & chi gliritengono o battono otrõ
cano dalcuno membro o amazano o chi
chomanda simili chose. Septimo e chon
tro atucti choloro equali o per se o per al
tri battessino mutilassino o spogliassino d
loro beni le persone ecclesiastice o isecolari
iquali ricorressino alla corte romana perlo
ro cause & faccende &essi perseghuitassino
o per motori dessi o uero uditori o giudi
ci: sopradecte cause faccẽdo deputati accio
quando questo facessino per occasione di
decte cause faccendo. Octauo e contro aq̃
gli equali pigliano oferiscono o amazano
o rubano alcuni peregrini che uanno aRo
ma o in yerusalem per chagione diperegri
naggio o di diuotione o etiamdio quegli
che stanno indecto luogo diperegrinatiõe
peregrini partendosi o che sipartono dadc
ti luoghi o chi da aiuto ofauore adecte co
se. Nono e contro aquegli iquali perse op
altri directe o indirecte occupano o riten
gono o ueramente discorrono hostilmen
te o muouono guerra contro alle terre del
la chiesa lequali sono molte come si dichia
ra. Diructi questi come e decto labsolutio
ne e riseuata alpapa nisi in articulo mortis

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Decimo e cõtro afalsarii delle bolli o lecte
re apostolice & coloro che nolle riceuono
daqlli daqli e ordinato ĩ corte dachi sideb
bono riceuere. EXCOMVNICA tõi pcõ
stitutõi siodali dellarciuescouo di Firenze.

La prima e che chi spoglia alcuno di
suo benifitio o chiesa e excomunica
to ne puo essere absoluto senõ facta laresti
tutiõe de dãni. Secũda e cõtro acoloro eqli
usano false pruoue ĩ iuditio dessa corte ar
chiepiscopale & testimoni falsi & notai falsa
rii sono excomunicati & oltre alla decta sẽ
tẽtia ĩcorrono nellapena dicẽto fiorini. La
tertia ecõtro acoloro ocherici o religiosi o se
colari eqli ẽtrano nemunisteri delle mona
che aessa corte archiepiscopale subiecti san
za licentia dello arciuescouo & ĩcaso nõ ne
cessario come e per medico o dare sacramen
ti alla monaca o mettere drẽto grano o ui
no & simili casi necessarii sono excomuni
cati & lemonache chegli lasciano ẽtrare ma
andare al parlatorio aparlare loro senza li
centia dello arciuescouo ouicario e uietato
sotto pena di scomunicatione achi non e
parente alla monaca imprimo o secondo
grado nõ e pq̃sto excoĩcato ma cõminatõe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

Laquarta e cõtro alle monache lequali ẽsco
no fuori del munistero sanza licenza speti
ale dello arciuescouo domãdata &ottenuta
Et similmente quando domandasse lalicen
tia alchuno fingendo chagione che non
fusse legiptima &uera perche bene obtenes
se lalicentia & similmente la badessa che q̃
sto permecte e excomunicata. Ma leseruigi
ali che sogliono uscir fuori deputate accio
non sono excomunicate. Laquinta e con
tro acholoro equali occupano o tengono
indebitamente ebeni dellechiese o deluesco
uado o ĩstrumenti delle rendite loro o luo
ghi pietosi scientemente sono excomunica
ti & non debbono essere absoluti se non rẽ
dono. Et nota che quando o in alchuna cõ
stitutione della chiesa o generale o particu
lare o dalchuno prelato ecclesiastico che a
lauctorita di excomunicare sichomanda al
chuna chosa sotto pena discomunicatione
sanza altra giunta chi fa ilchontrario pec
cha grauemẽte ma non e excomunicato es
so facto. Ma potrebbe poi essere excomu
nicato daprelati xxx distinctione per to
tum ext de sagiptariis capitulo primo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Ma quando dice laconstitutione o il prela
to esso facto faccendo sia excomunicato al
lora e late sententie&incorre nella excomu
nicatione. Et posto che quando sifa laexco
municatione late sententie sidebbe seruare
certa forma chome a ordinato lachiesa cio
e precedente lāmunitione trina& inscriptu
ra per giusta cagione. Et q̄sto non seruādo
pecca chi la fa incorre in certa pena non di
meno laexcomunica pure legha loexcomu
nicato & debbe seruare lascomuunica q̄tū
que dicerto loexcomunicato non auesse cō
messo tale difecto come se efusse excomuni
cato per auer facto certo furto&nōlo auesse
facto q̄to alla chiesa militante e excomuni
cato & debbe humilmente serualla & cerca
re labsolutione & dichiarare ilfacto suo.
Et pero ben dice Gregorio. xi. q. iii. Senten
tia pastoris siue iuxta siue in iuxta timen
da est & seruanda: se gia non contenesse in
tollerabile errore chome se nonne hauesse
auctorita sopra diquello o elo scomunicas
si poi che hauesse appellato o perche non
uolesse fare il male chegli chomando & si
mili & ultimatamente e dasapere che sono
certi casi di peccati daquali perche non sia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

excomunicatõne in essi non dimeno e riser
uata ordinariamẽte labsolutõne desse adio
cesani. Et di q̃lli tali nõ debbono absoluer̃
ne ereligiosi ne p̃ti secolari se dicio nõ ãno
lalicentia&auctorita da diocesani oloro uĩ
cari o dal papa datali casi. Et peroche di q̃
sti riseruati edoctori& speculatori&hostiẽ
sis& Io h̃es andree ne põgono chi piu&chi
meno. Et nella sõma pisanella si dice di no
ne pte de iure & parte exconsuetudine ma
agiugne che idiocesani sene possino riser
uare piu come pare loro expediente per tã
to a ꝓcedere cautam̃te & chiaram̃te nõ ĩ cer
to: elmodo sie di dimãdare el uescouo o il
uicario quali casi si uuole ritener̃&q̃gli di
chiarati nõ absoluere da essi pche nõ puo
se non ha licentia spetiale sopra dicio o es
so confessore o colui che siconfessa°lal
tri nõ reseruati o cõceduti absoluere se e pẽ
tuto &dice hauere preponimento dighuar
darsene perlo aduenire altrimenti nollo ab
soluere peroche absoluere non si puo chi
non sipente. Et ireligiosi mendicanti perch̃
sieno presentati adiocesani o licentiati au
dire confessioni secondo la forma dellaltre
& possono udire tucti quegli huomini &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

donne cherici & layci di quel uescouado do ue sono pſentati o licentiati non possono pero absoluere ne casi riseruati se non daq̄ gli che sono loro conceduti da uescoui & loro uicarii. Ma e sacerdoti secolari & parrocchiani o uero curati non possono udire in confessione se non e parrocchiani loro & nō e parrocchiani dellaltre chiese se gia il uescouo non dessi loro licentia dudire anchora glialtri o tucti o parte del suo uescouado o etiamdio hauesse licentia colui che si confessa dicio o ancora il sacerdote parrocchial da licentia de sua parrocchiani.

EXCOMVNICATIONI PER cōstitutōi sinodali della diocesa florētia late sñie.

Qualunque persona di qualunq; stato o conditiō si sia ilquale fa alcuno istrumento falso o achonsente & adopera che si faccia o usa scientemente tali istrumenti falsi in alcuna causa o uero īduce false pruoue o falsi testimoni o vo alcune false lettere īduce o usa dalcuno p̄lato sopra alcune ragioni aq̄stare o difendere in pregiuditio dalcuni ciascuno tale e excomunicato esso facto de crimine falso capitulo primo lib. sexto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Qualunque persona da alchuna medicina o beueraggio o altra chosa alla donna grauida perfarla sconciare &perdere lacreatura gia uiuificata nel corpo dellamadre e excomunicato & similmēte chi questo procura &chi scientemente lapigla& chi da cōsiglio aiuto o fauore accio. Et ancora chi fa malie anuocere ecorpi humani de sortilegiis.c.i. lib.vi. Qualunq3 alchuno maīfesto usurario riceue asepultura o ꝑcura sia riceuuto asepultura oda accio opera cōsiglio o aiuto se inprima tale usurario non a satisfacto dl le usure hauute o data sufficiēte cautōne di restituire&che prima tale cautione sia ueduta & mostrata allo arciuescouo o asuo uicario se e facta legiptimamente secondo la forma debita e excomunicato de usuriis.c.i. lib.vi. Qualunq3 persona ecclesiastica o secolare scientemente piglia o occupa lechiese o luoghi pii o lepossessioni desse o loro ragioni o uerameēte da aiuto cōsiglio o fauore achi occupa&usurpa tali beni e excomunicato. Et poi che e tale denuntiato īpensionarii o fittaiuoli o lauoratori di tali beni non debbono aquelli usurpatori risponde re defructi & ꝓuenti debeni di decte chiese

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

& luoghi pii altrimenti sono excomunica
ti deraptoribus capitulo secundo. lib. vi.
Qualunque persona ecclesiastica o secolare
di qualunque condition si sia laquale cōpera
o per altro atto dalienatione piglia o anco
ra afitto o per altro modo chonduce delle
terre possessioni cose & beni mobili o imo
bili o ragioni apartenenti allo arciuescoua
do da altri che daesso arciuescouo o suo in
qsto cōmessario come e il kamarlingo & si
mili e excomunicato. Et similmente chi ti
ene indebitamente alchuna chosa pecunie
masseritie chose in mobili & istrumenti o
altre chose notabile scientemente & non rē
de e excomunicato deraptoribus capitulo
primo libro vi. Non solamēte gli heretici
& credēti loro racceptatori & fautori sono
excomunicati de iure cōmuni come e dec
to di sopra ma per sinodali constitutioni e
tiamdio e excomunicato chi scientemente
gli eleggie o chiama ad alchuno ofitio pu
blico o cōsiglio della cipta o di qualunque
cōgregatione. Et similmente chi da inpedi
mento o aiuto publicamēte o occultamēte
che alchuno heretico non sia preso o essen
do preso che nō sia ritenuto ma lasciato o

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

che fugha o non sia punito ma schampi e
excomunicato de hereticis caplõ.p.lib.vi.
Qualunque compera beni in mobili o ra
giõi o ornam̃ti di chiese ospedali o ĩpegno
piglia o pmuta sãza licẽza dello arciuesco
uo o suo uicario e excomunicato de rebus
ecclesie lib.iii.nõ alienandis caplo primo.
E giudici secolari e quali p̃sũmono di tracta
re & giudicare delle cause matrimoĩali cõcio
sia cosa che nõ habbino cognitione sopra
dicio sono excomuĩcati & spetialm̃te poi ch̃
e loro notificato & ĩ hibito che nõ se ne ĩpac
cino.lib v.de accusatioibus.c.p.Qualũq;
p̃sona di qualũq; cõditione si sia laquale op
se o per altri directe o ĩdirecte p̃sũme di trar
re o fare richiedere o citare alcuno cherico
o p̃sona ecclesiastica o etiamdio secolare &
layco sopra causa o sopra cosa laq̃le sapartẽ
gha alla corte & giuditio nostro se e p̃sona
sĩgulare e excomuĩcato se e collegio o uniṽ
sita e ĩterdecto & perdono la causa.Quãdo
nelle cause leq̃li si tractano nella corte archi
episcopale maximam̃te cause usurarie si fa
cesse alcune ĩ hibitiõi a rectori o uficiali dal
cuno ofitio che sotto pena discomuĩca nõ
debbino attentare alcuna cosa in tale causa
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

se fano ilcõtrario dicio ĩpacciãdosi&nõ ob
bediẽdo son excomuĩcati. Sono excomuĩ
cati tucti coloro equali nelle executioni de
testamẽti&ultime uolũta o restitutiõe dusu
re&matolletti certi& ĩcerti de defũcti usano
sciẽtemẽte fraudi&ĩgãno& maximamẽte ĩsar
cõfessare alcũo auere riceuuto piu che nõ a
auuto oaltrimẽti cħa riceuuto&cosi finire p
meno sanza licẽza dello arciuescouo o suo
uicario. Sono excomuĩcati coloro eq̃li ĩpe
discono disonare cãpane o cãpanelle della
chiesa qñ sidinũtia alcũo scomuĩcato dap
te deplati. lib. iii. c. penultimo. Qualunq̃
maschio o femina che contrahe matrimo
nio occultamente per ueba depresenti sich
sufficientemente pertestimoni o altri modi
e excomunicato et incorre impena dicento
fiorini. Et anessuno e conceduto labsoluti
one ditale chaso ma allo arciuescouo o suo
uicario e riseruata. Item chi hauendo con
tracto matrimonio per uerba de presenti
con alchuno poi che contrahe con altri in
nanzi che esia determinato del primo se e
ualido o no per giuditio ecclesiastico e ex
comunicato & questo e per nuoua consti
tutione sinodale.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

CE CASI RISERVATI DEPECCATI PELLE CONSTITVTIONI SINODALI FLORENTINE SONO qsti.

IL Homicidio quando seguita leffecto della morte &non per uia di iustitia darectori. La oppressione defanciugli per difecto & i aduertenza lenutrici o parenti loro. Sacrilegio cioe torre lecose sacre o di luoghi sacri o cose dichiese olspedali o luoghi pii oltre aluualore di quaranta soldi. Sortilegii cioe in canti malie & in douinamẽti equali si sanno consacramenti della chiesa. Ogni simonia actuale o per padronaggio o presentationi o per uendere cappelle o sepulture o sacramenti ma quella ci commette negli ordini sacri o benifitii sappartiene alpapa labsolutiõe perla excomunicatione. Et uiolatori della ecclesiastica liberta o in munita come difare uiolentia & ingiurie & inrixe nelle chiese & luoghi sacri. Choloro iquali contraghono il matrimonio per uerba depresenti occultamente siche in giuditio nonsi possa sufficientemte prouare. Et quegli che contraghono ilsecondo matrimonio durante ilprimo sono excomunicati. Aduocati & procuratori i

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

q̄li insegnono aclientoli nellecause loro o i ducono aneghare lauerita o dire lafalsita. Coloro equali fanno lenoze netempi uieta ti dalla chiesa o v̄gine o uedoue che siano o che non odano lamessa del con giuncto in nanzi che ne uadi amarito se sono le pri me noze. Coloro iquali battono opadri o madri.

DEPECCATI CARNALI DILVXVRIA RISERVATI SONO QVESTI.

IN prima lon cesto cioe peccato carnale tra parenti nel primo &secondo ḡdo di con sanguinita o affinita etiamdio tra maschi & maschi. Peccato carnale cogli animali brutti. Peccato di sogdomia o che rici o layci che sieno. Pc̄co con monache o confessori o comari o compari. Pc̄co con v̄gini per uiolenzia o fraude di promectere di torle per donna. Pc̄co con giudea o saracina non xpiani facti. Peccato da dulterio quando indi seghuita generatione defigluoli ilquale marito crede essere suo o suoi figluoli. Quando muore la creatura sanza baptesimo pernegligētia deparēti. Depdc̄i chasi riseruati sene suole dare pte acōfessori piu o meno s̄zo laq̄lita decōfessori che sian

atti & idonei & itendente & maximamente deuitii carnali si concedono acciochе ogni di econfessori nonhabbino auenire auesco ui per questo. Euescoui debbono essere fa cili & prompti adargli purche i confessori conoscinche gliusino bene. Item labsoluti one daogni excomunicatione maggiore e riseruata auescoui & alcune sono riseruate alpapa come e decto disopra. Et di quelle che sono ab iure decte di sopra usano eue scoui cõcederle acõfessori discreti & maturi se gia non fusse caso enorme, Ma quelle cħ sono agiudice sententie ab hoie cioe che si fãno inchiesa o ingenerale o nominatamte contro alcuno quelle nonsi usano diconce dere cioe labsolutione daesse ma si manda no achi lha date tale sentẽtie. Item la dispẽ satione o conmutatione deuoti ogiuramẽ ti e riseruata auescoui excepto il uoto dica stita o direligione o dandare alla terra sãc ta cioe alsepolcro o asc̃o Iacobo digalitia & aRoma equali sono riseruati alpapa. Ma tale dispensatione o commutatione deuoti euescoui usano & debbono concedere acõ fessori discreti diquelle che possono loro se gia non fussino chose digrande importan

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

za o dilungo peregrinaggio come dădare
asčo Antonio diuienna asancto Agnolo ĩ
puglia oasčo Nicolo dibari & simili tali si
riseruano ase euescoui comunemẽte. Item la
dispensatione degli incerti secondo Hostiẽ
se & Iohanni andrea sapartiene auescoui ci
oe dicose male acquistate lequali sidebbon
dare apoueri non acolui dachi sono hauu
te come e digiuoco dishonesta persimonia
& simili ovo perche essi douessino rendere
aquegli dichi furono non si conoscono o
nõli truouano ne loro ne gli heredi dessi q̃
sti tali incerti sapartiene auescoui adispen
sargli apoueri secondo glipare puo nondi
meno dare lapodesta sopra dicio aconfesso
ri difare tale dispẽsatione o intucto o incer
ta parte insino acerta quantita ma conceda
tal faculta atali che glidieno apoueri non
che segli serbino. Direstitutioni dusure e
tiamdio occulte non conceda se non uede
&intende che sifacci ildouere sanza fraudĩ
Degli usurarii manifesti nonsi puo impac
ciare se non e euescoui & sicondo la forma
data dalla chiesa nel libro sexto & nelle si
nodali constitutioni.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Et quando si sanno lepersone achi sidebbe restituire usura o altro male acquistato ne confessori ne uescoui debbe quello fare da re apoueri ma acholui dichie altrimenti p dare apoueri non sarebbe disobligato. Ma se la cosa e occulta&p uia dipcco siche non uuole chi a arestituire che si sappi chi e colui che rende le chose p persona mezana o cherico o religioso o layco psona matura& fedele puo fare rēdere la cosa tolta sāza nominare chi lhaueua. In caso doue fusse suspensione o in regolarita leq̄li pene toccha no acherici non sene ípacci il chōfessore ma rimandi al uescouo suo o chi puo prouedere. AMEN.

IN COMINCIA IL TRACTATO DE. VII. SACRAMENTI Della chiesa

CVRAM ILLIVS HABE. Poi che il buono Sammaritano fece lacura del uulnerato chome licō ueniua allui ingenere coluino mordificatiuo della giustitia lauando le piaghe della humana generatōne col sangue suo sparto insu lacroce satisfaccendo perle pene depec

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

cati nostri &agiunse alla cura lolio leniti
uo sopra lepiaghe i stituendo isancti sacra
menti disse laltro di cioe risucitato inperso
na di tucti ecurati sacerdoti. Pasce oues me
as che tanto e quanto curaȝ illius habe s .
gregis che te commesso uulnerato secódo
lexemplo to dato che poi che col uino cor
rossiuo della cópunctione sua & tua reprhẽ
sione & dimostratione della grauita dilue
offese lhai lauato nelle ferite. Agiugni loli
o desacramenti medicine suaui. Et questi sa
cramenti sono septe come septe sono le feri
te della aĩa. Laprima ferita e ilpccõ origina
le &lolio lenitiuo diq̃sta e ilbaptesimo. La
secóda ferita e ilpccõ actuale mortale. Et la
medicina sanatiua diq̃sta e lapeitẽtia. Later
tia ferita e ilpccõ ueĩale& q̃sta sana la extre
ma unctione. Laquarta ferita e ladebileza
alben fare. Et q̃sta sicura inparte perla cresi
ma o uero confirmatione. Laquinta ferita
e lamalitia laquale uince laeucaristia doue
e essa sententia. La sexta e la ignorantia &
questa torre uia adiuta lordine. La septi
ma e la concupiscentia & questa tempera
ilmatrimonio. Sono figurati questi sep
te sacramenti per septe lucerne doro che e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

rano insulcandelliere doro massiccio posto
nel tempio & tabernacolo del signore leq̃
li lucerne nutricate dallolio che erano inel
se illustrauano tucto iltempio. Et cosi esep
te sacramẽti procedenti dachristo per lolio
della gratia che e in essi illuminano el tem
pio della sancta chiesa. Baptismus Crisma
Penitentia Hostia sacra Oleuꝫ sanctum &
septiplex ordo.

¶ DEL BAPTISMO.

EL primo sacramento porta deglialtri sacramenti perlo quale diuenta la ꝑ sona christiano & del figluolo del dimo nio figluolo didio per gratia ilbaptesimo senza ilquale nessuno nelnuouo testamen to sipuo saluare se nonlo riceue o inacto o improposito. Et pero disse messer GIESV Nisi quis renatus fuerit ex aqua &spiritu sancto non potest uidere regnum dei. I. iii & de consecratione distinctione decima ca pitulo Firmissime. Quando chi e adul to & a uso diragione non lo potessi hauere o perche non truoua chi gliele dia o per che e morto per christo in nanzi che lorice ua hauendo tale uolonta o proponimen

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

to diriceuerlo se potessi questo gli basta al
la sua salute de consecratione distinctione
decima baptisma . Ma ilfanciullo o altri
che non ha uso diragione omaschio ofem
mina che sia se actualmente non riceue il
baptesimo dellacqua colla debita forma
morendo allora nonsipuo saluare ma lani
ma di tale morendo ua allimbo de fanciul
li priuato della gloria desancti per sempre
ma sanza pena alchuna & pero in caso di
necessita e quando e pericholo della morte
se nonsi puo hauere ilprete prestamente si
debbe baptezare daqualunque sisia o che
rico o maschio o femmina diconsecratione
distinctione decima in necessitate pure che
sappi dire la forma debita cioe. Ego te bap
tizo In nomine patris & filii & spiritus
sancti amen. Ma nota bene che se il fanciul
lo e baptezato in casa o per pericolo della
uita o per altra cagione &col debito modo
nonsi debbe poi baptezare alle fonti ma di
re quelle orationi & conquelle ceremonie si
dicono inchiesa quando li sibaptesima .
Ma quando dubitasse se fusse baptezato o
se hauesse bene decte le parole del baptesi
mo allora puo & debbe baptezare in q̄sta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

forma. Si es baptizatus non te baptizo
sed lauo ext' de baptismo capitulo secũdo
sed si non es baptizatus ego te baptizo In
nomine p̃ris & filii & sp̃s sc̃i. TRE GRA
DI DI PARENTADO CHE SI CON
TRAGHONO NEL BAPTISMO.

ET nota che perlo baptismo sicontrae
tre gradi di parentado spirituale nel
tenerlo albaptesimo o battezare tra quali
gradi non si puo chontrarre matrimonio
carnale. Elprimo sichiama paternita spiri
tuale peroche colui che tiene al baptesimo
oche bapteza o maschio ofemmina che sia
diuenta padre spirituale dicolui & di quel
la che tiene albaptesimo. Et qñ ha moglie
q̃llo tale che tiene la dõna sua diuenta ma
dre spirituale di q̃llo che e tenuto dal suo
marito osappilo o nol sappi o uaglia o no
Et similm̃te qñ ladõna che ha marito tiene
al baptesimo alcuno etiãdio sẽza suo uolõ
ta elmarito suo e padre sp̃uale acolui che a
tenuto la dõna sua õde come il padre non
puo pigliare p̱ moglie la figluola sua ne la
madre puo pigliare p̱marito ilsuo figluolo
chosi tra padri & madri spirituali eloro fi
gluoli spirituali non puo essere matrimo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

nio sanza dispensatione del papa Raynerl
us & ext eodem titulo capitulo primo.
El secondo grado di parentado spirituale si
chiama comparatico. & questo sie che il pa
dre & la madre dicholui che tenuto al bap
tesimo o maschio o femmina si sia e compa
re il padre & comare la madre dicolui o quel
la che tiene al baptesimo Onde tale padre
di cholui che e tenuto non puo pigliare p
mogle quando la sua fusse morta la donna
dicholui che lha tenuto. Ne tal madre del
tenuto puo pigliare per marito cholui che
ha tenuto il suo figluolo perche sono com
pari & comari insieme ma se dua tengono
al baptesimo huomo & donna una perso
na possono quegli dua insieme contrarre
matrimonio. El terzo grado di parentado
spirituale si chiama fraternita & questo sie
solo tra cholui & quella che e tenuta al bap
tesimo & i figluoli & figluole di quello o
quella che tiene al baptesimo i quali si chia
mano frategli o sorelle spirituali cioe di ql
lo che e tenuto onde quel tale che e tenuto
al baptesimo non puo pigliare per mogle
nessuna delle figluole di cholui che lha te
nuto perche gli e sorella spirituale.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Et cosi se e femmina quella che e tenuta nõ
puo hauere per marito nessuno desigluoli
diquello che lha tenuta perche glisono fra
telli spirituali ma bñ isigluoli & figluole di
colui che tiene al baptesimo possono cõtra
here matrimonio cofrategli o sirocchie di
quello che tenuto ma non conesso. Et pero
debbono isacerdoti auisare spesso coloro
che tenghono altri albaptesimo del paren
tado che qui si contrahe spirituale che tra
essi non puo essere matrimonio che tengha
Et se pure difacto contrahessino tale non e
matrimonio ma sacrilegio o uero incesto
& conuiene che sidissolua se non uoglio no
stare incontionuo peccato mortale o che si
eno dal papa dispensati. Et ireligiosi non
possono pero tenere al baptesimo sanza li
centia desuperiori loro xvi.q.i.placuit. ne
secolari sanza licenza dello arciuescouo &
comandamento e facto apreti che bapteza
no che non lascino pigliare piu che tre
compari sanza spetiale licentia per lectera
dello arciueschouo & il chontrario faccen
do chadente im pena di soldi uenti per
ciaschuno.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Et la cresma che simette nellacqua baptis male & colla quale sugne il fanciullo bap tezato lasummita del capo & lolio de cathe cumini ogni anno sidebbe pigliare & rino uare della ecclesia cathedrale & iluecchio ar dere & lacenere mettere nella piscina. Et qñ e grande freddo scaldare un poco dacqua & mescolarla collacqua del baptismo. Et at tenda bene ilsacerdote che bapteza di dire distinctamente & diligentemente tucte le parole & maximamente quelle Ego te bap tizo & c. Et se auesse commesso alchuno peccato mortale dopo lultima sua confessi one & se non ha copia del confessore alme no sia pentuto conpreponimento diconfes sarsi atempo debito altrimenti pecchereb be mortalmente baptezando. Et guardisi dinon domandare niente pel baptesimo ac cioche non commecta simonia ma quello che glie dato pigli chome limoxina. Leffec to & utile ditali sacramenti della purgatio ne delpeccato originale colquale nasciamo & di tucti glialtri peccati che hauesse com messo ladulto che sibaptezasse sanza ficti one & remissione dogni pena debita per es si.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Infusione & riceuimento della gratia diui
na & di tucte le uirtu. Impressione del carat
tere & segno indelebile nellanimo per lo q̃le
si discerne dagli infedeli. Repressione & di
minutione della concupiscentia inchinati
one amalo. Illuminatione della mente & in
troductione nella gloria se allora morisse.
Di questo sacram̃to fa mẽtiõe sancto Luca
negli atti degli apostoli doue dice sancto
Giouanni. Euescoui imponebant manuȝ
super illos cioe baptizati & accipiebant spi
ritum sanctum.

DEL SECONDO CIOE CRISMA.

El secondo sacramẽto della chiesa si chi
ama cresma o uero confirmatione &
e grande dignita quanto al ministero pero
che non celo puo dare nessuno se non eue
scoui el sacerdote dandolo non farebbe niẽ
te se gia dal papa nongli fusse data accio la
potesta. Et questo sacramento non e tanto
necessario alla salute quanto il baptesimo.
Et po il fãciullo baptezato che morisse sã
za q̃sto sacram̃to ãdrebbe a uita eterna ma
non riceuerebbe tanta gloria quanto se ha
uesse auuto tale sacramento. Et pero eparẽ
ti de fanciugli piccoli debbono fare crisma

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

re iloro figluoli quando possono & tenel
lo bene amente quando sono cresimati &
chi gli tiene accioche per trascuraggine u
naltra uolta nonsi faccia cresimare peroch
e gram peccato disacrilegio piu duna uol
ta pigliare lacresima chome etiamdio diri
battezare. Se ilfanciullo o lafanciulla e a
dulta uenuta allluso della ragione debbe p
se medeximo cercare dipigliare tale sacram
to & non lo pigliando per ignorantia che
questo non sa che sia tenuto accio o perch
non ha chi glieldia non per questo moré
do sarebbe dannato ma incaso che questo
sacramento lasciasse per dispregio o peruer
gogna essendo ditempo &hauendo inteso
chome cialchuno lodee pigliare chi puo
tale dispregio o negligentia sarebbe suffici
ente alla sua dannatione. Et per tanto quã
cũque sia uecchio lhuomo &ladonna & sa
dicerto che nó lha auuto nõ debbe lassare
pniẽte che nólo pigli. Et doue fortemẽte du
bitasse delsi o del no & nósi potessi chiarir
ancora lodebba pigliare. Et tali adulti qñ
pigliano q̃sto sacramẽto si debbono ĩ nan
zi cófessare accioche possino riceuere lagra
tia desso sacramẽto. Et qñ actamente sipuo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ſeruare pigliarlo adigiuno. Debbe etiãdio
eſſere tenuto almeno dauno alla creſima o
huomo o dõna che ſia. Ma cõuiene che q̃l
lo che tiene ſia prima lui cresimato chome
albapteſimo nõpuo tenere chi non e bapte
zato Et ãmoniſca bene elſacerdote il popol
ſuo qñ ſida tal ſacramẽto cħ coſi ſicontrahe
ilparẽtado ſpirituale intre gradi cioe di pa
ternita cõpaternita & fraternita tra colui cħ
tiene alla creſima & colui che e tenuto &pa
dre & madre dicolui chetenuto & colui che
tiene efigluoli dicolui che tiene & eſſo che
e tenuto come e pel bapteſimo come e dec
to diſopra & impediſce ilmatrimoio. Et po
ſuſa didare laghotata acolui che tiene acci
oche ſene ricordi & ſpetialm̃te qñ e piccolo
chie tenuto & qñ e grãdicello ancora allui
Et iparenti carnali nõ debbono tenere alla
creſima loro parẽti perche baſta il uinculo
delparentado carnale. Et dopo lũctione fac
ta ſidebbono auiſare che faſcino lafronte o
uno di ſtieno ſanza lauare ilcapo. Leffecto
diqueſto ſacramento & utilita ſi e di riceue
re acreſcimento di gratia & diuirtu & fare
laperſona forte & conſtante aconfeſſare pu
blicamente lafede & ilnome di chriſto quã

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

do fusse di bisogno sanza timore & sanza
vḡogna & farlo forte nelle bactaglie spūali

DEL TERTIO CIOE PENITENTIA

EL terzo sacramēto sichiama penitētia
laquale e tanto necessaria che nessun
sipuo saluare commesso alchuno peccato
mortale dopo il baptesimo sanza essa & a
questo proposito disse ilsaluatore. Nisi pe
nitentiam egeritis omnes simul peribitis.
Questa penitentia ha tre parti cioe contri
tione confessione & satisfactione necessarie
in acto o almeno improposito secondo ite
ologi &canonisti Raynerius Hostiensis&
Innocentius. La contrictione sie che la per
sona sua sia dolente &habbia dispiacere se
condo laragione di tucti esua peccati com
messi &spetialmente mortali comproponi
mento di chonfessarsi alluogho & tempo
suo & disatisfare secondo gli sara imposto
dicio dituct esuoi peccati peroche se efusse
pentuto di cento peccati mortali che ha
uesse commesso: di nouanta noue & duno
solo nonfusse pentuto ne disposto diguar
darsi perlo aduenire o hodio oqualunque
altro si fusse non sarebbe contrito ne pen
tuto ueramente ne glisarebbe pdonato nō

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ſolamēte quello diche nō e pentuto ma ā
cora neſſuno deglialtri ne gliuarrebbe ſua
cōfeſſione. Et ſimilmente ſe ha della roba
daltri o ha facto ingiuria adaltri diparole
o difacti ſe nō rende laltrui potēdo & ſatiſ
faccia della īgiuria quāto richiede laragio
ne non e contrito ne pentuto ma īſtato de
ecterna dannatione. Ma cor contritum &
humiliatuȝ deus non deſpicies ma molto
laccepta. Laſeconda parte della penitentia
ſichiama cōfeſſione leffecto della quale qn̄
e facta debitamente al ſacerdote ilquale ra
preſēta li laperſona didio induce laremiſſi
one depeccati quāto alla colpa & piu & me
no quanto atucta o parte della pena ſecon
do la qualita deſſa. Et aqueſto propoſito
diſſe ilpſalmiſta Dixi confitebor ad uerſū
me iuſtitiam meam & tu remiſiſti impieta
tem peccati mei Di queſta confeſſiōe pone
ſancto Thōmaſo nel quarto xvi conditōi
lequali ſicontengono inqueſti uerſi. Ema
eſtri delle ſcuole gliſogliono inſegnare alo
ro ſcolari di grāmatica & molto maggior
mente glidebbon ſapere eſacerdoti cioe. v̇
Sit ſimplex humilis cōfeſſio pura fidelis.
Atqȝ freq̄ns nuda diſcreta libens uerecūda

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

Integra secreta lacrimabilis accelerata.
Fortis & accusans & sit parere parata.
La expositione deuersi breuissima e questa
Laprima conditione e che sia semplice cioe
schietta & non mescolata con altra materia
daltri ragionamenti distorie o dinouelle se
nõ di quello sapartiene apeccati suoi. lasecõ
da sia humile cioe ch̄ riconosca esua peccati
dase commessi per ignorantia o fragilita o
malitia & nonsi scusi dando lacolpa o cãgi
one al dimonio & costellatione dicielo o cõ
pagni o famiglia sua & humilmẽte stia in
ginocchioni sepuo. Laterza cõditione e che
sia pura cioe condiritta & debita intẽtione
diricõciliarsi condio & diriceuere lagr̃a sua
& remissione depeccati &nõ ad intentione
dessere tenuto buono xpiano ne anchora
principalmẽte diguarire dinfirmita che ha
uesse o scampare dalchuna tribulatione tẽ
porale puo bene & debbe confessarsi chi e
infirmita o tribulatione non principalmẽ
te per quelle scampare o essere liberato da
esse ma chome e decto per hauere remissio
ne desuoi peccati laquale riceuuta perla cõ
fessione debbe sperare loliberera se fara per
la salute sua. Laquarta conditione e che sia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

fedele cioe che siconfessi al sacerdote che nõ
sia heretico ma fedele xp̄iano peroche non
lo potrebbe absoluere & che lui che si con
fessa sia fedele credendo quello sidebbe cre
dere per fedele christiano & spetialmente
che chonfessandosi debitamente iddio gli
perdoni esua peccati. Debbe anchora essere
fedele cioe uera che non dicha epeccati che
non ha commessi sotto spetie dhumilta.
La quinta conditione sie che sia frequente
cioe spessa & piu uolte & poi che una uol
ta se confessato bene&diligētemente desuoi
peccati posto che nõsia necessario diquegli
medeximi cõfessarsi piu uolte non dimeno
faccẽdo glie utile assai alla sua salute. Lasex
ta cõditione sie che sia nuda cioe aperta cħ
dica ĩtal modo il suo peccato che ecreda cħ
ilsacerdote lõtenda &colle circũstantie neces
sarie cioe delluogho &del tempo laqualita
della p̄sona & simili lequali si contengono
inquesto uerso.
¶Quis quid per quos quotiens cur qũo qñ.
La chui expositione per breuita lascio adi
chiarare & quali diqueste sieno necessarie.
La septima conditione e discreta cioe che la
persona si confessi al sacerdote che intenda

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

epeccati suoi & ipeccati piu graui confessi
chompiu poderosita discretamente cioe di
stinctamente non dieci o uenti al tracto &
questo eadire che dica ilnumero delle uol
te quando ha commesso alcuno peccato.
Et perche comunemente lepersone che sicõ
fessano aquesto non atendono debbe ilcon
fessore chome discreto domandare quante
uolte ha commesso ilpeccato che dice pero
che ogni uolta e uno peccato mortale disti
cto luno dallaltro. Et pero se ha commesso
peccato uerbigratia o diluxuria o di torre
laltrui & inghannare o bestemmiare iddio
o sancti o dispergiurarsi o dinon ghuarda
re lefeste odiportare hodio&simili piu uol
tenon si confessa interamente adire che ha
peccato nella luxuria nel bestemmiare sper
giurare & simile chonciosiachosa che que
sto possa essere una uolta tre uolte & cetera
& piu uolte nonsi comprehendono inuna
& pero debbe dire le uolte che cia offeso in
alchuno peccato secondo glipare ricordare
Loctaua conditione sie che sia facta uolun
taria non chome confessa il malefactore il
suo malefitio per duolo di cholla o per pa
ura dessa.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

Simile pare laconfessione dicolui ilquale si
cõfessa nella graue infirmita per paura prĩ
cipalmente dinõ andare allinferno. Et pero
dice Agustino ditale peccatore che nõ sola
mẽte debba temere lapena ma desiderare la
gloria. Lanona e che sia facta con vͤgogna
& cõfusione sua & questo piu per rispecto
della offesa della diuina maesta che per ris
pecto della ꝑsentia o notitia del confessore
posto che etiamdio tale pena di uergogna
per rispecto del confessore nõgli nuoca niẽ
te ma gioui assai. Non aduncꝫ ridendo ne
millantãdosi dica esuoi peccati ma conmol
ta confusione & per nõ fare vͤgognare ilpec
catore piu che si bisogni poco risguardi il
confessore il penitente ma molto maggior
mẽte se e donna quella che siconfessa per is
chifare ilsuo pericolo dicendo ilpropheta
Aspectus eius uentus urens. Ladecima cõ
ditione e che sia intera cioe che tucti epec
cati dica auno: nõ parte auno & parte a u
naltro per nõ esser tenuto tanto cattiuo sa
rebbe questo ypocresia & peccato mortale
lasciando alchuno indrieto che non dices
si auno diquegli che siricordo e necessario
diriconfessarsi dacapo ditucti ma se perdi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

menticanza lascia alcuno peccato mortale
non per malitia basta che dica solo quello
che ha lasciato qñ senericorda. Et se puo a
uere quello confessore achi a decto glialtri
meglio e se non cõfessisi aunaltro & bastili
Et quando hauessi alcuno peccato comme
sso lachui absolutione fusse riseruata alue
scouo debbe non dimeno dire quello & tuc
ti glaltri alconfessore & il confessore absolue
re diq̃gli che puo & deri seruati mandare al
uescouo o asuo uicario se nõ ha lauctorita
o andare perlui nõ manifestãdo po la psõa
del peccatore ne aluescouo ne adaltri cõchi
siuolessi consigliare dica ilcaso se ilpeccato
re non gli da dicio piena licentia. Et se fus
se cholui che si confessa excomunicato di
excomunica maggiore se non ha sopra ac
cio lauctorita nonlo absolua prima depec
cati ma poiche e absoluto dallaexcomuica
lopuo absoluere. La undecima conditione
sie che sia secreta cioe che cholui che sicon
fessa dicha esuoi peccati secretamente non
impublico che sia udito da altri & ilcon
fessore tenga secreta lacõfessione del pccõre
di nõ dire niẽte apsona depcc̃i uditi dipso
na pticulare & se bñ glifusse comãdato da

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

suoi superiori uescoui o altri etiamdio sot
to pena discomunicatione chedebba mani
festare alchuna chosa udita inconfessione
&nõ per altro modo nõ e tenuto ne debbe
ubbidire ne icorre ialcuna sentẽtia nõ mai
festando etiãdio segliele comãdasse il papa
Et se fusse minacciato da alcuno tirãpno tẽ
porale etiamdio sotto pena dellamorte niẽ
te debbe dire altrimẽti peccherebbe mortal
mente ne etiamdio per obuiare aqualunq͂
o quantũque scandolo potesse ad uenire e
lecito adire o riuelare alchuno peccato udi
to per confessione. La duodecima conditio
ne e che sia lacrimosa cioe condolore & dis
piacere depeccati &chi nõ puo hauere lela
grime corporali o dolore sentiuo o aflicti
uo nellapsona come sa comunemẽte ne grã
dãni tporali o pmorte damici odiparẽti al
meno abbia ildolore ĩtellectuale cioe la de
testatione depeccati commessi secõdo la de
liberatione della ragione. Et se colui che si
cõfessa nõ e disposto adolersi dogni pecca
to mortale ne e disposto aguardarsi da essi
plauenire&satisfare diqllo che fusse tenuto
inq͂to puo debbe dichiarare lasua indispo
sitione alcõfessore. Et q͂n dase nõ la dicesse

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

il cõfessore lodebba domãdare delle predec te chose & trouandolo indisposto non lo debbe ab soluere altrimenti peccherebbe grauemente &nongli uarrebbe tale absolu tione debbelo non dimeno confortare afa re & delle helemoxine & delle orationi & altri beni accioche iddio lo illumini & in duchilo auera contritione. La terza deci ma conditione e che sia accellerata cioe piu tostoch puo piu cõmodamẽte dopo il pec cato commesso chome si fa nelle infirmita corporali graui nelle quali piu tosto chesi puo simanda pel medico & piglia la medi cina. Et posto che non sia necessario a ob seruare ilcomandamento della chiesa di cõ fessarsi piu che una uolta lãno perla comu nione non dimeno e pericoloso indugiar la poi che e chaduto nel peccato mortale e molto piu inchinato acommectere deglial tri. La quartadecima conditione e che sia forte & chonstante cioe che non si lassi inghannare dal demonio che per uergho gna lassi alchuno peccato uerghognare si debbe & hauere grande chonfusione della offesa di dio ma non lassare peroche non dicha quello che ha adire.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Vſanza e fraudolenta del dimonio chome
dice ſancto Anſelmo dileuare ogni uergo
gna dinanzi allamente della perſona quan
do la conduce al peccato qn̄ gliſarebbe uti
le aritenerlo dalpeccato ma poi che ce cadu
to allora eſſo adv̉ſario noſtro pone in nan
zi allamente ſomma v̉gogna&confuſione
adouerlo confeſſare accioche nol dica. Ma
debbeſi laperſona uincere cõſiderando che
v̉gogna & confuſione ſara quella che hara
nel finale giuditio quando tucti & glian
geli edemoni ebeati eriprouati uederanno
tucti epeccati ſuoi quando nongli par po
tere ſoſtenere lauergogna duno ſolo ſacer
dote achi ſiconfeſſa epeccati ſuoi equali cõ
feſſandoſi ſchifa & ſe libera dapredecta fu
tura confuſione. Laquindecima conditõne
e che ſia acuſatoria diſe medeximo cioe ch̄
dica epeccati ſuoi &non quegli delcompa
gno. Onde quando aueſſi commeſſo alcu
no peccato con altri diqualunque ſpetie ſi
ſia dica diſe cholle circunſtantie neceſſarie
ma non nomini la perſona daltri & poſto
che ſia tenuto adire del compagno non di
meno quando cio diceſſe moſſo da carita
accioche tale confeſſore lopoteſſe admonir̄

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ilcompagno di peccato nõ sarebbe male &
similmente ilconfessore qñ dicio domãdas
se per tale cagione & non per curiosita ma
non lo debbe sforzare adire piu che si uo
glia. La xvi & ultima conditione e che sia
aparecchiato & disposto ilpenitente aquel
lo che dira ilconfessore cioe in fare q̃lla pei
tẽtia che gli sara imposta & doue nõgli pa
resse bene poterla fare gliele debba dire al
confessore &lui dagliele tale che ecreda che
lafacci peroche come dice Hostiensis nella
somma meglio e mandare ilpenitẽte alpur
gatorio per troppa piccola peĩtẽtia chegle
data & quella faccia essendo bene pentuto
che mandarlo allo ĩferno dãdogliele gran
de come sarebbe conueneuole apeccati con
messi & lui per sua fragilita non la faccia
imperoche cholui che si confessa & non fa
la penitentia che glie data per negligentia
o perche gli pare fatica pecca mortalmente
& e tenuto aricominciarsi da capo. Tucte
queste conditioni della confessione dichia
rate debbe sapere ilsacerdote &per directio
ne della coscientia sua & per poterne amae
strare ilpopolo suo. Ma non e necessario
che dichiari aciaschuno che si uiene acõfes

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ſare tucte queſte coſe ma baſta che lãmoni
ſca maximamẽte qñ e groſſo & ignorãte chẽ
debba eſſere pẽtuto & dolente decõmeſſi &
che habbia ꝓposito diguardarſi ditucti p
lauenire&che dica interamẽte tucti epecca
ti ſuoi neſſuno laſciando indrieto &diſtic
tamẽte lodomãdi. Laterza parte dellapeni
tentia ſichiama ſatiſfactione laquale conſi
ſte principalmẽte intre coſe delle quali diſ
ſe langiolo Raphaello aThobia xii caplo
Bona eſt oratio cuꝫ helemoxina& ieiunio
Lorationi ſono uarie& diuſe o di pſalmi o
daltro ordinate dalla chieſa ma la piu de
gna & piu brieue & piu copioſa adimãda
re tucto cioche e dibiſogno perſe & proxi
mi e ilpater noſtro ilquale compoſe &inſe
gno aſua diſcepoli Xp̃oGieſu inq̃ſto mõ
do & ogni fedele xp̃iano lodebbe ſapere&
qñ e fanciullo impararlo &dirne alcuno o
gni di pregãdo idio perſe&pe proximi ſu
oi uiui &morti. Suolſi agiugnere coneſſo
laueMaria inconmendatione dellauergine
glorioſa madre didio &ad uocata noſtra
facta imparte dallo archangiolo gabriello
alq̃le agiũſe ſc̃a heliſabeth Benedc̃us fruc
tus uẽtris tui& laſancta eccleſia ora eũ pro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

nobis doue adessa ci racomandiamo tucti
Laseconda parte dellasatisfactione sie limo
xina della quale dice thubia al suo caro fi
gluolo.c.iiii. elemoxina abõni peccato &
amorte liberat & non patitur aīaʒ ire in te
nebras agiugnendo quõmodo potueris e
sto misericors cioe chi ha molto dia assai
chi ha poco dia diquel pocho ma da della
sub stantia tua & non dellaltrui poche lal
trui siuuole rẽdere adichi e. Dellopere del
la misericordia uarie sidira disotto. Later
za parte della satisffactione e ildigiuno del
quale dice messer Domenedio per prophe
ta Ioel. Sanctificate ieiunium sanctificate
ildigiuno cioe farlo sancto & difarlo chon
debiti modi & de digiuni che ha ordinati
la sancta chiesa nella quarexima & incerti
altri di per satisfare apeccati commessi&raf
frenare le concupiscentie carnali & fare la
mente piu atta alla chonsideratione delle
chose spirituali si debbono da fedele chri
stiano obseruare chi non ha legiptima ca
gione che loschusi. Et quali sieno queste
chagioni qui non intendo ditractare per
breuita.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Et aquesta terza parte disatissfactione cioe del digiuno si riducono tucte laltre chose che sono aflictiue delcorpo come e darsi di sciplina portare pelliccio ādare ī pegrinag gio & simili. Et circa alle pdecte parti dila tisfactione puo & debbe il cōfessore īporre acolui che sicōfessa īpeitētia piu o meno se cōdo laqualita & possibilita sua & nōle dia ptroppo lūgo tpo & spetialmte delle oratōi Et oltre allepdce cose ch sono īposte alpeitē te dal cōfessore īpeitētia lequali gliuaglion molto piu asatissfare che ple medeximo lesa cesse qlle che fa dise sanza essere obligato o dal cōfessore o dal comandamto della chie sa dorationi dilimoxine di peregrinaggi o simili tucti gliuagliono asatissfare apeccati suoi & amici diuita eterna se e instato dig tia & se nō ce mae nepeccati mortali gligio uano amolti altri beni spuali o tporali. Et pero side ciaschuno confortare sempre a fare depredecti beni.

DEL QVARTO CIOE LA EVCARISTIA.

EL quarto sacramento della chiesa sie la eucaristia elquale e nome greco & tāto uuole direilatino quāto buona gtia peroche in esso e lautore & datore dellagra

& cõduce iluiatore alla finale gr̄a della glo
ria supna & po disse esso uerbo incarnato.
Qui manducat húc panẽ uiuet inecternũ.
Et chiamasi piu comunemẽte dauulgari il
sacramẽto dello altare o v̄o corpo & sangue
dixp̄o poche in esso sacramẽto e dellhostia
cõsecrata & del uino consecrato nel calice e
realmẽte tucto xp̄o & lasua diuinita & a sũp
ta humanita cioe anima & corpo & sangue
suo onde q̄to alla essentia sua e dignissimo
di tucti e sacramẽti & pfectione di tucti glial
tri. Et posto che alayci nõsi dia se ñ lhostia
cõsecrata nõ dimeno pigliano il corpo & sã
gue dixp̄o che e ĩessa hostia & nõ pigla piu
il sacerdote che dice lamessa dixp̄o che si pi
gli ellayco piglando solamẽte lhostia. Ma
pero dal sacerdote sicõsagra & piglia distĩc
tamẽte diperse lhostia cõsecrata & dipse il sã
gue dixp̄o nel calice per rap̄sentare piu pie
nam̄te lapassione dixp̄o nellaquale fu spar
tito el sangue dal corpo tucto v̄sato ĩ terra
ma poche cosi siconsacra come e alp̄sente il
corpo suo incielo nelquale e unito tucto il
sangue col corpo suo & nõ separato luno
dallaltro chosi nellhostia consecrata pcõco
mitãtia e il corpo & il sangue e nel calice cõ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

secrato e il sangue&ilcorpo. Et se dellhostia
cōsecrata sifacessi dieci parti iciascuna parte
e tucto xp̄o&pigliando bn̄ dieci hostie nō
piglierebbe piu di xp̄o che colui che pigla
ladecima parte duna. Et tucto q̄sto sidice p
i formare lafede delle psone semplici circa la
uerita desso sacramēto. Ma ichemodo sia
xp̄o tucto inesso sacramēto nō mutādo ne
occupādo luogo cōtucta lasua q̄tita o qua
lita nessuno itellecto humano ne etiamdio
dangelo lo puo intēdere se nō mediāte ellu
me della gloria. Et po adfirmādu℥ cor since
ru℥ sola fides sufficit. Canta lachiesa essen
do iddio oīpotente il quale adopera la con
v̄sione desso sacramēto nessuno debbe du
bitare tucto esser uero cioche cōtessa lasanc
ta chiesa desso sacramēto posto che sia sopra
lintellecto nostro ilquale e tanto basso &
debile che pure lanatura duna formica nō
conosce pfectamēte nōche lechose diuine E
necessario aciaschedū fedel xp̄iano dipigla
re tāto uenerabile sacramento almeno una
uolta lanno maschio&fēmina poi che e ue
nuto agliāni della discretōe&almeno ilmas
chio nequactordici anni&lafemmina nedo
dici postoche innanzi cominci comunemē

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

te adauere uso diragione & allora sarebbe buono di cominciare acomunicarsi cosi di ce lo decretale Omnis utriusq; sexus ext. de peitentiis & remissioibus. Et ildi qñ si debbe comunicare dice esser la pasqua di re surresso. Et chi trapassa questo comandam̃ to cioe di nonsi comunicare una uolta lan no potẽdo cio fare pecca mortalmẽte&puo essere chacciato fuor dichiesa & morẽdo nõ e sepulto ĩsacrato &e nellapotesta deldimo nio dellonferno apotergli fare molti nocu menti allanima & al corpo permectente id dio. Et aquesto proposito diceua il salua tore. Nisi manducaueritis carnem filii hominis & c̃. Non habebitis uitam in uo bis. Iohannis. vi. c. Puo non dimeno il confessore per alchuno impedimento o le giptima cagione dare licentia al confessato dallui din dugiare la decta communione qualche di o septimana & cho tale licentia indugiãdo nõ peccherebbe pure che dipoi si comunichi. Ma attendi bene chi si ua achommunicare quello che dice sancto Pa gholo ad corinthios. Probet se ipsum ho mo & sic de pane illo edat.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Cioe che uadi alsacramento cõtrito & pẽtu
to dogni suo peccato & cõfermo ꝓponimẽ
to diguardarsi perlauenire daessi & disatis
fare adaltri achi fusse tenuto ĩquãto puo.
Examini anchora laconscientia sua che do
gni peccato mortale cõmesso ĩprima sia cõ
fessato. Et po sedopo lultima cõfessione sua
siricorda dalcuno pccõ mortale che nõ hab
bia decto nõsi comunichi che imprima nõ
sene cõfessi se bene douesse in dugiare allal
trodi. Attẽdi ancora & obserua dessere digi
uno quãdo uai alla comunione cioe dame
za nocte insu non hauere preso niente etiã
dio o gengiouo o acqua quãtunque poca
Et se ha compagnia astenghisi etiãdio dal
lo atto matrimoniale pertal di & accioche
piu diuotamente pigli tanto sacramento
alchuna hora in nanzi di sidia alloratione
& contritione desuoi peccati &memoria dl
la passione dichristo tanto acerba& obbro
briosa pernoi sostenuta laquale inesso sacra
mento siraprefenta. Et buona chosa e anco
ra& cauta che ilsacerdote che comunica fac
ci labsolutione della excomunicatione mi
nore uerso tucti choloro che ha acomunica
re. Et debbesi ciaschuno comunicare alla

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

parrocchia sua se gia non hauesse licentia
particular o dalsacerdote suo parrocchiale
o daluescouo o dal papa dicomunicarsi al
troue. Et aduenghadio che duna uolta so
lamente comandi la chiesa di comunicarsi
ma usanza e de diuoti xpiani di comuicar
si piu uolte & spetialmente lesolennita pri
cipali riceuendo dindi grāde utilita allaīa
sua. Et se ancora infra lanno infirmasse gra
uemente ancora sidebbe confessare & comu
nicare & questo far ildebbe inducere ilsuo
confessore & sacerdote parrocchiale & que
sto cioe quanto alcomunicare sintende qn
ha tale stomaco che lopossa riceuere. Et se
nonlo potesse pigliare adigiuno pche nol
patisse lāfirmita comunichisi etiandio ha
uendo mangiato. Et doue lapersona fusse
indurato inalcuno peccato o non pentuto
piu tosto lasci istare lacomunione acciochē
nonsi comunichi congiuda traditore nel
quale entro setanasso dopo la comunione
nondimeno ma permaggiore effecto dima
litia ainducerlo amectere in effecto eltradi
mento ordinato. Qui enim manducat &
bibit indigne Dice lapostolo iuditium si
bi māducat & bibit della eterna dānatiōe.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Et accio che ciaſcun piu ſirichini acomuni
carſi ma debitamente debba ſape che dodi
ci utilita & fructi ſeguitano diqueſto ſacra
mento figurato per dodici fructi ꝑducti
dellalbero della uita come uide Giouanni
circa lafine dellapocalipſe. Elprimo remiſſi
one depcc̄i mortali dim̄ticati. Elſecōdo pur
gatione deueīali ꝑpetrati. Elterzo ꝑſeruati
one delcader̄ nemali ſcelerati. Quarto dilu
me difede augumētatione. Quito dellaſpā
za della ueīa &gloria ſubleuatione. Sexto
dellacarita&maggiore feruor̄ īflāmatione.
Septimo aiuto dipatiētia nelletribulatōni
Loctauo uigore direſiſtētia nelle tētationi.
Nono damolti picoli &uaſione. Decimo
mētale gaudio&cōſolatione. Vndecimo al
lanime del purgatorio recreatione. XII a
tucti ebuoni fedeli ſuffragatione. Nō extē
do altrimēti ladichiaratōne ditale materia
per breuita.

DEL QVINTO SACRAMENTO.

EL quinto ſacramento ſi chiama olio
ſancto o uero extrema unctione el
quale ſacramento inſtituto da chriſto da
ſancto Iacopo minore appoſtolo fu pro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

mulgato quando disse nella epistola sua v
capitulo. Infirmatur aliquis in nobis in
ducat presbiteros de ecclesia qui orent un
gentes oleo & c. Doue sicomprehende che
tale sacramento si dee dare sennone aglin
fermi ma quando e intali termini che sicre
de ilgiuditio humano non potere campar
nonsi dee pero indugiare infino cheglie̊sca
ilfiato. Afanciugli che non hanno uso di
ragione nonsi debbe dare ne anchora aque
gli che uanno alla giustitia chome amorte
uiolenta ne aquegli che fussino obstinati
nepeccati. Ma perche non fusse allora con
fessato soprauenendo ilperder della fauella
ne comunicato per non hauere buono sto
maco o intrato infrenesia non si dee lassare
per queste cagioni che non gli sia dato tal
sacramento pure che imprima fusse bene
disposto. Et puossi tale sacramento & deb
besi dare piu uolte se lapersona cade indiv
si tempi infirmita graui mortali. Et se pu
re il sacerdote che da tale sacramento cioe
parrocchiale o altri con licentia sua dire lo
rationi che ha ordinate lachiesa scripte neli
bricciuoli ordinati ledebba dire ĩ nãzi ma
doue fusse ilpicolo dellamorte p̃sto lassãdo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ſtare tucte laltre coſe cominci afare lūctiōī
dicendo leparole mentre che ugne cioe. Per
iſtā ſcaʒ ūctionē & ſuā piiſſimaʒ miſericor
diaʒ indulgeat tibi deus quicq̄d oculorū
uitio deliquiſti & coſi deglialtri ſentimen
ti ugnendo allora mentre che dice & non
imprima ne poi. Et ſe muore mentre che fa
lunctione poi che uede che morto ſe alcūa
reſtaſſe laſci ſtare. Et tale nō dimeno ſirepu
ta hauere riceuuto interamente ilſacramēto
pure che almeno ne riceua una & quella de
lombi ſipuo fare alleſpalli&quella dellema
ni o depiedi ſeglihaueſſe tagliati ſipuo fare
aluoghi piu uicini amembri tagliati. Et ꝑ
che poi ſanandoſi uadia col pie ſcalzo per
terra nō porta coſa alcuna nō e pc̄cō. Et nō
crede alcuno lerrore dimolti che dicono o
pēſono che ꝑpigliare q̄ſto ſacramēto piu ꝑ
ſto debbi morire peroche queſto non e v̄o
& non muore unpuncto innanzi che ſia il
termine della uita ſua ma ſe debba campar̄
della infirmita per uirtu ditale ſacramento
diuotamente preſo piu toſto e ſanato pero
che leffecto ditale ſacramento ſi dimoſtra ꝑ
le parole dello apoſtolo e da īducere laſaita
delcorpo qñ debbe guarire&laſaita dellaia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

liberandola dapeccati & reliquie dessi. Et la bambagia ostoppa colla quale il sacerdote forbe lunctione debbe mecter in sul fuoco

DEL SESTO SACRAMENTO

EL sexto sacramento e il matrimonio ilquale ebbe principio nel paradiso terresto quādo formata lanostra prima dō na madre Eua duna costa dadamo nostro primo padre mentre che dormiua lui sue gliato disse. Hoc os exossibus meis & c̄ pp hoc relinquet patrem & matrē & adherebit uxori sue & c̄. Ma aesser sacramento della sancta chiesa contentiuo della gr̄a & signi ficatiuo della sanctissima unione del glori oso figluolo didio chollanostra assumpta humanita fu instituto daesso christo quā do domandato dagiudei se e lecito almari to lassare la sua donna chome permecteua la leggie mosayca in alchuno chaso : ri spose che no piglando altra donna o lei al tro marito allegando il testo decto disop de Genesis. Reliquet homo patrem & c̄ & conchiudendo. Quos deus coniunxit ho mo non seperet. Et aquesto sacramento pi gliare e ciaschuno lassato libero nella sua uolonta ne puo essere constrecto maschio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

o femina piu che siuoglia. Ha tale sacramē
to ilprincipio suo per promessa facta desu
turo dellhuomo alla donna & ladonna al
lhuomo di douere chontrarre il matrimo
nio perladuenire o perse medeximi o parē
ti omezani diloro consentimento &questi
si chiamano sponsalitii laquale promessa
quando e fermata congiuramento chome
sita comunemente legha piu strectamente
a obseruare luno allaltro & anchora piu
quando sida larra o manda losposo alchu
ni iocali adessa sposa & tale sponsalitio o
uero promessa nonsi puo rompere odissol
uere senza peccato mortale se non in octo
casi equali lascio perbreuita. Solo uno ne
toccchero&questo e quando dicomune con
cordia luno rimectesse allaltro decta obli
gatione ma debbesi fare pergiuditio ecclesi
astico. Retificasi &fermasi & da sua perfec
tione quanto alla essentia sua il matrimo
nio secondo san Thómaso nel iiii & glial
tri quando sicontrahe tra lhuomo&ladon
na pvba depsenti acósentēdo luno allaltro
dicēdo luomo alladōna:io tiuoglio pmia
mogle. &ladōna alluomo:io tipiglo o uo
glio pmio marito ovamte s30 che cōemēte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

fusa che ilnotaio o altra psona li psente do
mãdãdo lhuomo seuuole latale psua dõna
rispõde disi&dimãdãdo ladõna seuuole il
tale psuo marito similmẽte rispõde si opse
gni sufficiẽti adichiarare loro cõsentimẽto
qñ fussino muti. Vsasi allora di dare lanel
lo posto che q̃sto nonsia necessario. Et tale
matrimonio chosi contracto per uerba d
presenti nonsi puo dissoluere per nessuno
caso che soprauengha o dinfermita odipo
uerta o di qualunque iniquita o dipartir
si luno o laltro & andare impaesi che non
si sappia dilui oaltro caso: nessuno diloro
puo pigliare altra compagnia se non sa di
certo & chiaro che sia morto il compagno
Solamente uno caso lopuo dissoluere tale
matrimonio non essendo consumato & q̃
sto e quando uno diloro entra inreligione
apuata dallachiesa&che oblighi atre uoti
essẽtiali dellareligiõe&faccia ꝓfessione e in
ssa e dissoluto tale matrimoio allora. laq̃l
cosa puo fare lun etiãdio cõtradicẽte laltro
&q̃llo che rimane nelsecolo libamte sipuo
achompagnare con altri dopo la professi
one &non in nanzi. Et posto che sia
laudabile usanza & honesta ciuilita di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

contrarre ilmatrimonio con consentimēto
deparenti& loro procuratore maximamen
te quanto alle donne nō dimeno quando
sanza richiesta o saputa deparenti contra
hessino ilmatrimonio elgiouane&lagioui
ne tiene & e fermo & īdissolubile ne posso
no iparenti o altri disfare talematrimonio
&alcontrario adoperandosi peccherebbon
mortalmente el marito o ladonna che per
paura o minaccie o non dispiacere aparen
ti neghassino lauerita dicendo non auere
contracto ilmatrimonio il perche si dissol
uesse tale matrimonio non puo essere abso
luto datale peccato senon manifesta laueri
ta ingiuditio o doue e dibisogno. Et qua
lunque diloro pigliasse altra chompagnia
starebbe incontinuo in adulterio. Et pero
per fuggire epericoli & fraudi che si posso
no commectere circa aquesto ha comanda
to & ordinato strectamente lasancta chiesa
che nessuno contragha il matrimonio oc
cultamente che nonci sieno presenti alchu
ni testimoni apotersi prouare quando bi
sognasse &chi fa ilcōtrario cioe contrahen
do sanza testimoni peccha mortalmente
& istà in chontinuo pecchato ne debbe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

essere absoluto dalcõfessore se tale matrimo
nio nõ fa manifesto dinãzi adalchuni testi
moni. Vltimamẽte ilmatrimoĩo ha sua pi
ena pfectione q̃to alla significatione perla
copula carnale &tale nõsi puo dissoluere p
nessuno caso etiãdio per religione ne puo
entrare in alcuna religione senza cõsentim̃
to dellaltra parte & che centri anchora esso
nella religone se fusse giouane o sospecto.
Et nota che ilmatrimonio defuturo & dep̃
senti sipuo cõtrarre inogni tẽpo ma lacõsu
matione desso per copula carnale nõsi puo
fare incerti tempi che ha ordinati la sancta
chiesa cioe Dalla domenica dello aduento
insino alloctaua della epifania inclusiue.
Dalla domenica della septuagesima insino
alloctaua dipasqua inclusiue. Dalprimo
di delle rogationi innanzi allascensione in
sino alloctaua della pentecoste exclusiue&
ilcontrario faccendo peccherebbe mortalm̃
te &questo sintende chosi del primo matri
monio chome del secondo tertio & quarto
Ne puo inquesto dispensare altriche il pa
pa. Et similmente se e ilprimo matrimo
nio dalluna parte & dallaltra non debbe
menare ladonna acaso se prima non ode la

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

messa delcongiũto altrimenti peccherebbe
mortalmente ma qñ fusse secondo matri
monio dalluna parte & dallaltra non deb
bono udire tale messa o perpigliare tale be
neditione. Et pecca grauemente ilsacerdote
& e punito dalla leggie canonica chi bene
disce lesseconde noze Ma qñ e ilprimo ma
trimonio solo dalluna delle parti spetial
mente della parte della donna si puo bene
dire secõdo lacõsuetudine delpaese chome
dice sancto Thõmaso nel quarto. Molte
qstioni & molti dubii muouono edoctori
& theologi & canonisti circa allamateria del
matrimonio & diffusamẽte tractano come
tucto elquarto libro delle decretali. Et gra
tiano nel decreto indieci cause continue.
Et ilmaestro delle sententie nel iiii in altret
tante distinctiõni cõmolti doctori che han
no scripto sopra dicio. Et pero quando il
confessore ha alchuno caso perlemani dub
bioso sopra dicio alquale dichiarare perse
non e sufficiente ricorra per consiglio ape
riti & docti ditali casi acciochе non in ui
luppi se & altri. Penghono esommisti
dodici casi dimpedimento dimatrimonio
equali non solamente hanno a impedire

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

che nonsi puo contrarre in essi il matrimo
nio ma quando bene fusse chontracto di
facto e nullo & conuiene che sispartisca &
contenghonsi inquesti uersi.
Frror conditio uotum cognatio crimen.
Cultus disparitas uis ordo ligam hoēstas
Si sis affinis siforte coire nequibis.
Hec sociāda uetant cōnubia fc̄a retractāt.
Traghono edoctori questi casi dalle leggi
canoniche nesopra decti libri. Tocchero
breuissimamente di ciaschuno alchuno
puncto & chi pienamente gli uuole inten
dere richorra adecti libri. E adunque ilpri
mo errore e questo sintende della persona
non di qualita o di fortuna impero se pi
glia lhuomo ladonna per sua moglie o la
donna lhuomo per suo marito errando
nella qualita cioe credendo che sia buono
& egli e uno grande cattiuo credendo che
sia honesto & egli e il chontrario creden
do che sia riccho & egli e pouerissimo cre
dendo che sia sano & egli e infirmiccio ta
le errore non puo dissoluere il matrimo
nio & spetialmente quando e chontracto
per uerba depresenti.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Ma qñ e errore della psona cioe come sintẽ
de dicõtrarre il matrimonio coltale o colla
tale figluola o figluolo del tale &egli psen
tato i nãzi &datogli ad itẽdere che sia qllo
cóchi itende dicõtrarre e qllo iuerita nõ e p
che dica i parole dicõsentire i qllo nõ e ma
trimoio se dapoi iqllo nõ acõsentisce. Else
cõdo ipedimto qñ luno e dicõditione liba
& laltro dicõditione seruile Seruile dico uẽ
duto pseruo nõ mercenario che serue apzo
Qñ adũq colui che cõtrahe matrimonio e
libero cioe nõ e seruo& cõtrahe matrimoio
cõpersona laquale crede che sia libera come
lui ma iuerita e serua o huomo o dõna che
sia nõ e matrimonio etiamdio se fusse cõsu
mato cõtale errore ma qñ e libero intẽde &
conosce lacõditione seruile diqllo cõchi ha
cõtratto & pure rimane cõtẽto &ha rato ql
lo che ha facto&allora e matrimoio& tiene
Ma seruo cõserua possono cotrahere matri
monio &etiamdio cõtracto sanza saputa o
cõtro alla uolõta deloro padroni. El terzo
impedimẽto si chiama uoto & intẽdesi del
uoto solenne facto p pfessione tacita o ex
psa i alcuna religione appuata dalla chie
sa che oblighi persua regola apouerta o ca

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

ssita o ubbidiētia & q̄sto sidice per tāto po
che faccēdo ꝓfessione nelterzo ordine o de
frati predicatori o de frati minori o degli
heremitani o degli altri tale ꝓfessione non
si dice uoto solemne che possa dissoluere il
matrimonio cōtracto per uerba depresenti
auēghadio che si trouasse in tale religione
di terzo ordine doue diloro uolōta & usan
za sobserua perfecta castita & pouerta & o
bediētia peroche aqueste cose nō glistrigne
laregola del terzo ordine. Chi adūq; ha fac
to professione tacita o exp̄ssa inreligione ta
le come e decto disopra se e huomo nōpuo
piglare dōna se e dōna nōpuo pigliare ma
rito. Et ilcōtrario faccēdo nō e matrimonio
ne tiene & cōuiene che si dissolua perche e
nullo se bñ fusse cōsumato p copula carna
le &hauessino figluoli. Et se sa tale īpedim̄
to luno &laltro peccano mortalmēte &sono
excomunicati eloro figluoli sono bastardi
& stāno icōtinuo peccato & sacrilegio &da
nessuno possono essere absoluti ma seluno
diloro olhuomo o ladōna nōsa lo īpedimē
to del cōpagno cōchi ha cōtracto cioe che
sia professo direligione mētre che lui ha ta
le ignorātia difacto e excusato dal peccato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

e libero dalla excomunica come il sa suffici
entemēte subito sidee partire daquel tale &
cōlui nōsi impacciare altrimēti & īcorrereb
be nel peccato & nella excomunica. Ma se a
facto lhuomo o dōna uoto semplice dicōti
nētia perpetua o direligione & chiamasi sē
plice inqualūq3 altro modo facci iluoto san
za professione o nel modo sopradecto o su
sceptione dordine sacro tale nōpuo contrar
re matrimonio & cōtrahendo pecca mortal
mēte ma tale matrimonio tiene cōquesto o
bligo che lui dalla dōna sua nō puo adim
dare ildebito coniughale sanza grande pec
cato se non e dispensato sopra accio. Ma es
sendogli domandato ildebito dalla donna
o expressamente o per cenni & segni e tenu
to arendegli ildebito & allora non pecca.
El quarto impedimento sichiama cognatio
ne o uero parentado & questa ha tre differē
tie peroche e parentado naturale spirituale
& leghale. Et ciaschuno impedisce&dissol
ue ilcontracto delmatrimonio come sidira.
Parentado naturale o uero carnale ha quat
tro gradi o per linea discendente o ascendē
te o transuersale. Linea ascendente sidice il
primo grado essere del figluolo uerso il pa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

dre. El ſecondo grado dital ſigluolo in uer
ſo lauolo ſuo tertio inuerſo ilbiſauolo & ẽ
Ma nella linea dedeſcẽdenti ſidice il figluo
lo eſſere nel primo per riſpecto del padre &
ilnipote cioe ilfigluolo delfigluolo & nelſe
condo grado per riſpecto dellauolo. Et il
biſnipote nel terzo per riſpecto del biſauo
lo. Nella terza linea cioe tranſuerſale due
frategli carnali o due ſorelle carnale o fratel
lo o ſirocchia carnale ſono nelprimo grado
diqueſto parẽtado. Efigluoli loro che ſichi
amano cugini ſono nel ſecondo grado lun
in uerſo laltro. Et glifigluoli & figluole de
cugini ſono nel terzo grado. Efigluoli di
queſti ultimi ſono nel quarto. E adunque
la regola ferma & generale ordinata dalla
chieſa che tra parenti carnali per linea tranſ
uerſale nonſi puo contrarre il matrimonio
inſino alquarto grado incluſiue & contra
hendo intali gradi peccano mortalmente &
ſono excomunicati & non uale tale matri
monio ma chonuiene che ſieno ſpartiti lu
no dallaltro ſe gia dal papa non fuſſino di
ſpenſati. Ma tra gradi della linea de
gli aſcendenti & deſcendenti non ſolamen
te inſino alquarto grado ma anchora

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

ancora deglialtri sidice essere ppetua ꝓhibi
tione ne q̃si mai ilcaso ma nella linea trans
v̾sale come luna delle parti esce del quarto
g̃do posto che laltra fusse nelquarto o nel
terzo sipuo cõtrarre. Laseconda differentia
dicognatione & parentado sicõtrahe nel ba
pteximo & nella cresima intre gradi cioe di
paternita o cõpaternita & fraternita come e
dichiarato disopra nel sacramẽto del bapte
simo & itali g̃di cõtrahendo ilmatrimonio
sarebbe nullo perche cie lipedimento della
cognatione spũale & cõuiene che siseperi lu
no dallaltro se dal papa non fussin dispen
sati altrimenti sarebbono in continuo pec
cato mortale eloro figluoli sarebbono ba
stardi. Latertia differentia di cognatione
e parentado leghale cioe instituto dalla leg
gie cioe per adoptione & ha tre gradi elpri
mo tra lhuomo o la donna adoptante &
quello o quella che adopta infigiuolo o fi
gluola o anchora nipote. Elsecondo grado
tra ladonna adoptante el figluolo adopta
to & chosi trallo adoptante & lamoglie del
lo adoptato. Elterzo e trallo adoptato fi
gluolo o figluola efigluoli naturali dello
adoptante. Et tra chostoro predecti di que

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

sti gradi non puo esser matrimonio ualido
ma e nullo. Ma nel terzo grado soluta la
doptione che non sia piu nella podesta del
lo adoptante o per morte o per emancepati
one del figluolo adoptiuo o delnaturale fi
gluolo sidissolue tale impedimento xxx q
stione tertia. Ita diligere & ext. decognati
one legali capitulo primo. Idem Thomas
Petrus in iiii Raynerius & Hostiensis insũ
ma chome sifaccia tale adoptione doue si
tracta. El quinto impedimento si e cri
men cioe peccato doue e danotare perdiche
aratione dicio che alchuni peccati sono iq
li perla horribilta dessi impediscono acon
trarre ilmatrimonio chome chi uccide ladõ
na sua & certi altri secondo lantiche leggie
canoiche ma pure contrahendo il matrimo
nio tali tiene & uale. Et nonsi puo dissolue
re ma epeccati equali non solamente impe
descono il matrimonio ma contracto difac
to lodissoluono perche non e matrimonio
sono due soli. El primo e quando uno com
mecte ladulterio con alchuna maritata & es
so o ueramẽte essa cerca lamorte del suo ma
rito o lamorte della sua donna sicche ne se
guita leffecto dessa morte ploro opatõe p q̃

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

ſta cagione accioche cõtraghino poi iſieñ
matrimonio tali adulteri ſe poi ſeguita tal
morte cõtrahessino tale matrimoĩo & e nul
lo & cõuiene che ſi diſſolua. Ma pche deſſin
ueleno o paltro modo cercaſſino la morte
di tale & poi p altro caſo moriſſe tale pcc̃o ñ
ha adiſſoluere il matrimoĩo di q̃llo ſi cõtra
heſſe dipoi & ſimile amazãdo ladõna il ſuo
marito o q̃llo che cõmecte adulterio coneſ
ſa uccidẽdo il ſuo marito nõ p q̃ſta cagiõe
p av̓la p dõna ma p hodio uẽdecta & ĩ bac
taglia o paltra cagione tale caſo nõ ha adiſ
ſoluere il matrimoĩo che cõtrahessino ĩſiem̃
El ſecõdo pcc̃o ſie q̃ñ cõmecte alcũo adulte
rio cõ la dõna ꝓmectẽdogli di pigliarla pdõ
na morẽdo il ſuo marito o morẽdo la ſua dõ
na ſe lha q̃ñ o ĩnãzi o poi a tale ꝓmeſſa ſicõ
mecte ladulterio uenẽdo il caſo della morte
o della ſua donna o del ſuo marito di quel
la con chi ha commeſſo ladulterio non puo
coneſſa contrarre matrimonio & contrahen
do di facto & eſſendo etiamdio conſumato
il matrimonio conuiene che ſi ſpartiſcha al
trimenti ſtanno incontinuo peccato morta
le ſe non e dal papa diſpenſato. El ſexto
impedimento e diuerſita di religione oc

culto diuino cioe quando chi e nella chri
ſtiana religione cioe chriſtiano contraheſ
ſe matrimoīo cōchi nō e chriſtiano giudeo
ſaracino o paghano tale matrimonio non
tiene perche ſono diuerſe religione ma con
uiene che ſi diſſolua non ſi uolendo laltro
conuertire alla fede ma contrahendo ilfede
le chriſtiano collo heretico perche e bapte
zato & ſubiecto alla chieſa uale & tiene ta
le matrimonio. Ma doue fuſſe pericolo
che lo heretico non peruertiſſe ilfedele ſi db
be ghuardare dalla troppa conuerſatione
coneſſo. Et potrebbeſi ſaparare da eſſo
quanto alla cohabitatione ſe non quanto
aluinculo couiugale ma quando il marito
o ladonna ſono giudei o paghani & amen
due ſiconuertono non ſi debbe diſſoluere
tale matrimonio & ſe luno ſi conuertiſſe &
laltro no alla fede quando ſiuoleſſe diſſol
uere o quando no per breuita qui non di
chiaro ma cerchi la dichiaratione dicio ſe
uuole trouarla nelloſcripto diſancto Thō
maſo ſopra il quarto. Et extra de diuorti
is. c. Quanto gaudemus. El ſeptimo
impedimento ſi e. uis. cioe uiolentia &
queſto ſi e quando lhuomo o la donna e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

sforzata acontrarre ilmatrimonio p vba de
psenti in alcuno cõsentendo colle parole &
qste per minaccie & paura che puo cadere i
persona constante&tale non e matrimonio
se gia non aconsentisse spontaneamente in
quello che e facto ma adissoluere tale matri
monio pel iuditio ecclesiastico bisognereb
bono lepruoue sufficiente. Et ecasi di timo
re che sidicono cadere in huomo constante
sicontenghono inquesto uerso.

Strupi atq; status uerberis atq; necis.

Et qualunque persona o padre o madre o
frategli o altri che tale uiolentia usa & tali
minaccie o timore per fare aconsentire alma
trimonio che non piace pecca mortalmente
& fa gram male&chosi chi induce adire bu
gie sopra dicio & chi dice circa il contracto
del matrimonio &non puo essere absoluto
se non manifesta iluero doue e dibisogno.
Loctauo impedimento sie lordine sacro&q
sto sintende negli ordini maggiori cioe sub
diacanato&sopra peroche chi ha solo glior
dini minori se uuole lasciare lostato clerica
le&pigliare donna puo liberamente sanza
peccato. Ma chi e subdiacano diacano
o prete se contrahe matrimonio e nullo &e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

excomunicato & incontinuo peccato mor
tale disacrilegio & conuiene si seperi luno
dallaltro. Et lamoglie ditale mentre che q̃
sto nonsa cioe che sia ordinato intale ordi
ne e excusata dalpcc̃o & daexcoĩca pch̃ igno
rãtia fc̃i nõiuris excusat s3o laregola dilara
giõe: ma com̃ losa lodebbe lasciare & puo li
bam̃te pigliare altro marito altrimenti ella
starebbe incontinuo peccato mortale & isi
gluoli sarebbono bastardi. El nono impe
dimẽto sie ligamen cioe la persona e gia le
gata per uinculo coniugale con altri: con
tracto matrimonio peruerba depresenti ta
le che contrahe matrimonio conaltri e nul
lo. elsecondo & sta incontinuo adulterio
& pero conuiene che si dissolua altrimenti
sta incontinua dannatione etiãdio se ilpri
mo matrimoĩo nõ hauesse cõsumato p co
pula carnale: ma se ilsecõdo e stato lungo
tẽpo nel secõdo & hauessine molti figluoli
desso cõuiene ch̃ sidissolui & ritorni allapri
ma etiãdio se lei hauessi p̃so altro marito
& cõsumato ilmatrimoĩo sciẽtem̃te o per i
gnorãtia trouata chiaram̃te la vita delsc̃o.
Ma se p ignorãtia nõ diragione ma dis̃co
cioe che nõsa colui che cõtrahe matrimoĩo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

o maschio o femina habbi contracto con altri per v̄ba depresenti e excusato dalpecca to mentre che sta intale ignorãtia come lo sa certamente e necessario chesidiparti daes so ne excusarebbe tale lungheza di tempo o nota dinfamia o multitudine di figluoli hauuti o grande scandolo che potessi adue nire. Et nota che tale ilquale hauendo con tracto ilmatrimoio con una per v̄ba depre senti cõtrahe cõunaltra etiamdio esso con sumato: morta quella prima mogle nõpuo stare o cõtrarre dinuouo cõquesta sicõda ꝑ che ce lipedimẽto criminis ma q̃lla prima puo &debba ritornare omorta o uiua che sia q̃lla sicõda: &q̃llo medeximo sintẽde di q̃lla o q̃llo ilq̃le cõtracto ilmatrimoio p v̄ ba depn̄ti &partito luno&stato lũgo tẽpo se fussino bn̄ xxx ãni che nõ ha udito no uelle dellasua cõpagnia onde crede dicerto o egli ancora decto che sia morto ilperche contrahe matrimonio cõ altri quãdo truo ua dicerto che pure uiuo conuiene che la sci ilsecondo & ritorni alprimo. El decimo ĩpedim̄to sichiama honestas cioe giustitia dipublica honesta ilq̃le ĩpedim̄to e ordina to dalla chiesa per honesta desso il quale ĩ

pedimēto sicōtrahe nō solamēte pel matri
monio contracto perv̄ba depresenti ma eti
amdio perli spōsalitii ouero cōtracto defu
turo iquali sponsalitii sipossono contrarre
& tēgono dopo leta di septe anni. extra de
expōsatione ipuberuꝫ. c. licteras &. c. acces
sit. Intendesi adūqꝫ questo impedimēto in
tal modo che colui che ha cōtracto ilmarri
moīo pv̄ba depn̄ti etiādio spōsalitii de fu
turo morēdo luno diloro q̄llo che rimane
nōpuo cōtrarre ilmatrimoīo cō alcuno o al
cuna parēte di q̄llo che e morto isino al iiii
ḡdo secondo scō Thōmaso. Raynerius &
glialtri. Vndecimo ipedimēto sichiama af
finita & q̄sto e una cōiūctione laq̄le segui
ta del matrimoīo traparēti del marito cōla
dōna sua & iparēti della dōna sua colmari
to suo sanza altro parētado. Et dichiarasi
cosi p exēplo. Piero piglādo psua dōna ber
ta tucti eparenti di Piero diuentano affini
aBerta & inquel grado nel quale sono pa
renti aPiero & tucti eparenti di Berta diuē
tano affini di Piero. Et inquel ḡdo che so
no parenti aessa. Et pero nessuno parente
diPiero insino alquarto ḡdo diparentado
morto esso puo piglare p sua donna Berta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

perche glisono affini &nessuna parente di
berta ĩsino alquarto grado essa morta puo
pigliare Piero persuo marito perche gli so
no affini secondo etheologi & canonisti&
determinatione della chiesa ext. de cõsan
ghuinitate & affinitate. c. nõ deb3. Ma bñ
potrebbe ĩparẽti etiamdio sirocchie carna
li o uiua o morta essa: cõtrarre matrimoĩo
perche tralloro non e affinita. Onde lecita
mente due frategli carnali pigliando due
sirocchie & padre &figluolo pigliano ma
dre & figluola & simile. Et contraendo ma
trimonio cosi affini suoi scientemente pec
ca mortalmente & e excomunicato & con
uiene che si dissolua se non e dispensato al
trimenti starebbe incontinuo peccato. ma
qui e molto danotare &tenere amente che
tale impedimento daffinita che dissolue il
matrimonio contracto difacto non solam̃
te seghuita perlo matrimonio ma etiãdio
perlacto difornicatione conmesso conqua
lunque donna. Onde chi commecte forni
catione con alchuna donna tucti eparenti
diquella dõna glidiuentano affini insino
alquarto ĝdo disuo parẽtado. Et po se q̃l
la cõchi a cõmesso laforicatiõe glipuo esser

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

donna essendo libero o soluto ma nessuna parēte dessa puo piglare pdōna īsino al iiii gdo & cosi essa nōpuo pigliare pmarito nessuno parēte diql tale conchi ha cōmesso la fornicatiōe insino al iiii gdo & se ilcōtrario si facesse cioe cōtrahēdo matrimoīo cōtali ñ tiene ne uale ma cōuiene che sidissolua se ñ e dalpapa dispēsato altrimēti starebbono ī cōtinuo peccato. El xii īpedimēto sichiama īpotētia cioe dicōsumar il natrimoīo laqle puo adiuenire o per fragilita naturale o per malefitio cioe malie o per in dispolitio ne di membri naturali la dichiaratione di questo lascio & per breuita & per qualita della materia ma diffusamente latracta Hostiensis nella sua somma & glialtri doctori molte altre chose quasi in numerabile che sapartenghono al matrimonio & laprolixita sua lascio stare.

DEL SEPTIMO SACRAMENTO.

EL septimo & ultimo de sacramenti e lordine sacro clericale el quale e uolútario Et come nessūo puo esser cōstrecto al sacramēto delmatrimonio chosi etiamdio a pigliare gliordini Et chome ilmatrimonio e ordinato alla multiplicatione delle psone

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

per carnale generatione chosi lordine sacra mēto e istituto alla multiplicatione desede li perlageneratōne spirituale nella admini stratione desacramenti. Septe sono gliordi ni Quattro minori cioe hostiario lectore e xorcista accolito Tre maggiori cioe subdi acanato. diacanato. & prelbiterato equali sicōferiscono dauescoui ī diuersi tempi or dinati auno fine cioe alla cōsecratiōe della eucaristia&pero uno sacramēto. Vnitate fi nis. dagliordini maggiori non si puo tor nare allo stato secolare ialchuno modo ma si dagliordini minori. Tale priuilegio & ī munita hanno tucti echerici etiamdio ne gli ordiniminori &āchora perla prima tō sura che e dispositione agliordini chenon possono essere conuenuti algiuditio secola re nedimposte o taglie o prestanze graua ti. Et chi ingiuriosamēte & temerariamēte glipcuote opiglia o ritiene uiolētemte e ex comuicato de excōne maggiore. xvii. qui. iiii. siqs suadēte. Chi piglia alcuno degli ordini pdecti segli uuole pigliare cōsua sa lute&come debbe nō p fuggire fatica nō p ischifare legraueze del comune nonper po uerta pche nō ha dauiuere nō p godere &

hauere buoni bñfitii o grã degnita glideb
be pigliare ma perseruire addio piu libera
mẽte & darsi alle cose spũali & piu pfectõe
hauere diuirtu chenello stato laycale nelq̃
le ãchora si puo saluare faccendo il debito
suo. Et guardisi tale dalla simoĩa nelriceue
re gliordini o benifitii altrimẽti sarebbe p
simonia excomuĩcato & ibenifitii non po
trebbe tenere psimonia hauuti. Non sidi
ce esser simonia quello sipaga ĩ corte di Ro
ma perla annata o primi fructi o per haue
re le bolle. Laregola dellecondĩtiõi che deb
bono hauere echerici & chome debbono ui
uere pone sancto Paulo primo. adthimo
theum doue dice. oportet episcopũ esse in
reprehensibilem unius uxoris uirum so
brium prudenteȝ ornatum hospitaleȝ pu
dicum doctorem non uiolentum non per
cussorem non litigiosuȝ non cupiduȝ do
mui sue bene prepositum non ne ophitũ
Et nota che posto che sam Paulo parli qui
deuescoui nonsi extendono atucti echerici
& benefitiati ecclesiastici equali debbono
obseruar̃ tucte lep̃dc̃e cose com̃ dice s̃co au
gu. di. lxxxv. c. aplũs. Exporrollo breuis
simamẽte laexpositõe ꝓlixa e piena diq̃lle.

Pone gratiano nel decreto della xxv. disti.
insino alla qnquagesima & poi della octu
agesima insino alla nonagesima. Et questa
brieue dichiaratione e necessaria disapere &
di obseruare aogni cherico se si uuol salua
re & pero la legghi spesso & doue siuede mã
care si emẽdi & cosi ãmaestri echerici che si
cõfessano dallui. La prima adũq3 cõditione
uirtuosa dichi e negli ordini o maggiori o
minori & che e sia irephẽsibile cioe libero ñ
daogni pcc̃o ueiale che non e possibile ma
dapeccati mortali õde esso apostolo nella e
pistola ch̃ scriue a Tito ditale materia dice
Oportet esse sine crimine delquale termine
o ṽo uocabulo lassãdo laltre expositõni o
significatõni solamẽte due neporremo qui
che nota Gratiano distinctõe xxv parag̃.
alias ea. Et la prima exceptiõe diq̃sto uoca
bulo e che ꝑcrimine sintẽde il peccato che ã
nexo ĩse ĩfamia essendo notorio o diragio
ne o di facto come e homicidio furto adul
terio ĩcesto sogdomia & altri simili nequa
li chi si truoua nõ de essere promosso aordi
ni o adignita se nõ e dispẽsato & ordinato
o ꝓmosso abenifitio ecclesiastico in giudi
tio puo essere priuato del benifitio & della

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

executiõe degli ordini. Et po ciascũo sõma
mẽte side guardare daq̃gli. Secõdariamẽte
p crimẽ lintẽde ogni peccato mortale etiam
dio occulto che nõ ĩduce ĩfamia &daciascu
no di q̃sti tali pcci debbe essere libero pcon
tritione & cõfessione o ĩnocẽtia ciascũo che
riceue alcũo ordine o maggiore o minore
accioche riceua tale ordine cõsua salute & a
crescimẽto di gr̃a & doue riceuesse q̃lũq3 or
dine ĩpcc̃o mortale postoche lordine riceua
ma nõ cõgr̃a ma cõnuouo pcc̃o mortale. &
similmente e necessario qñ exercita lussitio
dalcũo ordine o maggiore o minore &qñ a
ministra alcũo sacramẽto che sia sine crimi
ne cioe sanza pcc̃o mortale & se cõmesso lha
uesse allora almeno nhabbia cõtritiõe altri
mẽti pogni uolta sarebbe uno pcc̃o morta
le. Et q̃sto noti bñ&tẽghi amẽte il sacerdote
& pse & paltri p̃ti che riceue acõfessione. Et
poche e p̃cepto strecto dallachiesa ch̃ ciascu
no ordinato agliordini maggiori obñfitia
to & si diq̃tũq3 piccolo bñfitio doue sicõp̃
hẽde religioso pfesso debbe dire ogni di le
septe hore canoĩche delsignore&della dõna
excepto che ĩcerte solẽpnitadi maggiori. Et
p ogni di lascia lufitio o pure una hora des

ſo opnegligētia cōmecte uno peccato mor
tale ſ3o etheologi & canoīſti . Et po opor
tet eſſe ſine crimine cioe chedica tucto luffi
tio & quello che ha laſciato ſepuo rimecta
Item perche e cōſuetudine generale della
chieſa dinō dire lameſſa che īprima nō di
ca ilmactutino &īalcuni luoghi o percon
ſuetudine opercōſtitutiōe didire ācora pri
ma īnāzi che dica lameſſa&pertāto ſiguar
di bene ilſacerdote dinō dire lameſſa che ñ
habbi decto prima il mactutino & ācora
prima doue luſāza oſtatuto&ilcōtrario fa
ccēdo peccherebbe mortalmēte & nō guar
di tāto acōpiacere alpopolo o dinō farlo ī
dugiare che aſe facci male ma ſit ſine crimi
ne ꝓuedēdoſi dicio abuona ora. Itē ſelaco
ſciētia lorimorde di peccato mortale dopo
lultima cōfeſſione nōſi metti acelebrare la
meſſa ſe imprima non ſi confeſſa deſſo ha
uendo copia del confeſſore & non eſſendo
molto neceſſario ilcelebrare peroche quan
do neceſſita fuſſe & non haueſſe ilmodo a
confeſſarſi allora baſta la contritione & il
contrario faccendo non e ſine crimine ma
impeccato mortale. Item quando aduenıſ
ſe pollutione dormendo doue fuſſe pecca

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

to mortale come per cogitatione carnale p̄
cedente alla quale hauesse aconsentito per
quello di siabstengha dalla celebratiõe ut
sit sine crimine dipeccato mortale. Et quā
do non aduenisse per tale cagione & non
fusse festa solemne o necessita e piu sicuro
astenersi dalla celebratione. Item perche p
ticipare negli uffitii diuini cogli excomu
nicati di excomunica maggiore & spetial
mente publicati & nominati inchiesa o p
hauere percossi cherici notoriamente e pec
cato mortale&anchora glie interdecto len
trare inchiesa auficiare& cosi uficiando di
uenta inregolare pero siguardi di tale par
ticipatione ut sit sine crimine di pc̄co mor
tale. Item perche asci oglere ilpeccatore alla
confessione il quale uede manifestamente
che non e pentuto depeccati nedisposto di
ghuardarsene ne disatisfare achi debbe o
ueramente comunicare colui chesta inpec
cati mortali notorii come concubinarii a
dulteri &simili pecca mortalmente faccen
do cõtro alcomādamēto di xp̄o che dice.
nolite scū; dare canibus &fa ĩreuerētia no
tabile asacramēti&igāna laïe de pximi pa
rēdo acoloro essere absoluti pero daccio
sighuardi ut sit sine crimine.

Item ciascũa ordinatione facta dalle leggi canoniche o dasuoi supiori socto pena di scomuicatione late sentẽtie sistudi dosserua re . ut sit sine crimine di peccato mortale .
Molte altre cose sirichieghono allostato cle ricale di observare perbreuita lasso stare ma sopratucto siguardi ilsacerdote dinon com mectere difecto nella materia o forma debi ta desacramenti persua ignorantia o trascu raggine o occupationi incose secolari pero che tal difecto comunemente non sarebbe sine crimine dipeccato mortale ma molto peggio sarebbe & somma sceleraggine quã do scientemente non consecrasse quasi faccẽ do perquesto ipopoli ydolatrare. Et poi de gno sarebbe ãcora decterna dãnatione &cri men accusatiõe&depositiõe dignissimũ qñ laeucaristia o glialtri sacramẽti usassino ne sortilegii cioe malie o icãti. Itẽ poch laexco muicatiõe minore laq̃le si cõtrahe p partici patiõe cogli excoicati di maggiore excoica icaso nõcõcesso separa dasacramti dellachie sa po se iessa icorresse pdc̃a cagiõe i nãzi che dicesse messa sifacci absoluer datale excoica altrimti sarebbe icrimine dipcc̃o mortale& puo absoluerlo diq̃lla excomuica ognuno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

che puo confessarlo. La seconda conditione del cherico dice lapostolo: unius uxoris uirū & itēdesi nō affirmatiue ma neghatiue cioe nō uuole dire che bisogni che habbi o habbi auuto una mogle ma inchaso che auesse auuto una dōna pelpassato o che la uessi allora qñ siuuol ordīare e dibisogno che nabi o v̄o solamte nabia auuta una & v̄ginealtrimti sarebbe bigamo & nō sipotrebbe ordinare etiamdio aminori sāza dispensatione ma hauēdone solamēte una cō licētia & cōsentimēto suo lei ācora promectendo cōtinētia sipotrebbe ordinare etiādio agliordini sacri etiādio nella chiesa latina come adueniua spesso anticamēte. Ma doue nō habbi dōna e di bisogno uiua castamēte & colla mēte & col corpo & che siguardi & astēgha nō solamente dal uitio peximo icesti & adulterii ma etiamdio daluitio che sichiama semplice fornicatione negli altri & come nessuno uitio e che rēda tāto ilsacerdote ocherico iepto aministerii diuini abomineuole & ifame nel cospecto degli huōi etiādio cattiui uitupio dello stato clericale cagiōe didispgio desacramti q̄to iluitio della luxuria iqlūq; spe com lauirtu della ho

nesta & castita seruata daessi e molto grata
nelcospecto didio nella corte celestiale. So
la eniз ē dice lo īpadore q̄ pōt aīas deo pl̄ē
tare grāde odore gitta & dilcita & dibuoni
exēpli amōdani & ireuerētia depricipi & pla
ti & acrescimēto didiuotione desacramti d̄l
v̄bo didio ōde esse leggi canoīche ī detesta
tiōe ditaleuitio hāno ordinato chenōsia u
dita lamessa ne ufici diuini delsacerdote cō
cubinario. Et accioche schifino lecagioni d̄
uitii carnali ha ordinato la chiesa che iche
rici nō habitino colle dōne se gia nō fussin
parēte loro strecte come madri & sorelle & p
sone nō sospette. Molto e pl̄suptuoso chi si
riputa piu forte che Sāsone piu sc̄o ch̄ Da
uit piu sauio che Salomone eq̄li furō uiti
dallamor̄ delle dōne. Ego oīa tua timeo di
ce sc̄o Girolamo dice sc̄o Gregorio che sc̄o
Agustino nō uolle che lasua sorella carnal
honesta & cōtinēte habitasse collui. Et essen
dogli decto perche cio non promecteua cō
ciofussecosa che essēdogli sirocchia & dōna
data tucta addio nonci fussi pericolo & nes
suno nepotesse pensare alcuno male: rispo
se ilsc̄o & prudentissimo doctore. Que cuз
sorore mea sūt sorores mee nō sūt. uolle di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

re che allasorella sua stādo icasa sua uerreb
bono dellaltre dōne auisitarla & parlare co
nessa come e usanza lequali nō gli erano si
rocchie & iuso diloro potrebbe nascere ilpi
colo della tētatione & cagiōe negli altri di
male exemplo&suspitione lascio stare q̄llo
che narra scō Gregorio nel dialago di q̄llo
scō sacerdote ilquale essendo antico&nelpū
to dellamorte quella che glera stata mogle
lungo tempo in nanzi che fusse sacerdote
& poi separato daessa uixe insomma hone
sta uenutolo auisitare ichino ilcapo allabo
cha sua per uedere sesentiua uscire fiato da
lui & esso che inprima non parlaua essēdo
insullo stremo disse alladonna sua tolle pa
leam quia adhuc igniculus est. Lieua lapa
glia che ancora ce unpoco difuoco& essa le
uatosi indi tanta era lasua sanctita che gli
appostoli Piero&Pagholo uide uenire per
lanima. Aobseruare castita debita acheri
ci molto e utile & quasi necessaria la sobrie
ta laquale e laterza conditione della regola
appostolica. Oportet esse sobrium. Sobri
um. dice sancto ysidoro nelle ethimologie
dr̄ quasi seruans briā idest mēsurā pche ser
ua laregola dellaragione nel māgiare & nel

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

bere che nõ sia troppo ne troppo dilicato
hec fuit iniquitas sororis tue sogdome di
ce iddio p ezechiel pp̄ha. Saturitas panis
& aque & otiuȝ uuole dire che laragione dl
loro pexímo uitio fu troppo mãgiare non
dicapponi & starne ma etiamdio dipane ñ
dibere troppo non della maluagia greco o
trebbiano ma ditroppa acqua & ap̄sso loti
o sentiua dogni male. Indelitiis periclitat̃
castitas dice ildiuoto Bernardo. Et per con
trario. sine cerere & bacco friget uenus dice
sancto Yerolimo uuol dire che perla absti
nentia del mangiare & del bere sidebilita lu
xuria. Et pch̄ debbe ãmonir̃ ilpopolo aob
seruare edigiuni comandati lui sia ilprimo
che tucti gliobserui essendo sano. Confusi
o eniȝ & ignominiaȝ ẽ yh̄uȝ paupeȝ & exu
riẽtẽ farsis corporibus p̄dicare & ieiuniorũ
doctrinã rubẽtes buccas tum̃tiaqȝ ora p̄fer
re dice s͡co yeroĩmo & lassãdo edigiuni della
chiesa sarebbe pc͡co mortale. Laqnta cõditi
one della regola apostolica acherici e opor
tet esse prudẽtẽ Expone Gratiano nel decre
to prudẽtẽ cioe pito & docto nõ ignorãte &
principalm̃te debbe essere docto nelle sacre
scripture & delc͡i doctori. Et se oltre aq̄ste i

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

parassi doctrine degẽtili nõ ꝑuanita & supbia ma ausarle bñ nõ e repħẽsibile. Ma bñ ripħẽde sc̃o Girolamo scriuẽdo aDamaso p̃p Esacerdoti iq̃li lasciando lostudio delle diuine scripture adaltro nõ attendono che poesie o philosophie significati perlo ꝓdigo elquale desideraua disatiarsi delle siliqe cibo deporci che sono ledoctrine depagani & non poteua peroche tale doctrina gonfia disuperbia non da refectione come ilpan del uerbo didio. El buono sammaritano ꝑ cura delloinfermo ferito asanarlo dette dua danari allhoste accioche spendendo quelli ꝓuedessi allo infermo. Et se pure alchuna cosa piu spẽdessi pcto gliele rẽderebbe due danari sono due testamenti della scriptura uecchio &nuouo &colla doctrina diq̃sti p̃lati &p̃dicatori debbõ ꝓuedere al bisogno degli infermi pc̃cori Et oltraq̃sto ma nõ lasciãdo q̃sto idrieto seagiũgano piu insua doctrina cioe diauctori gẽtili faccendo cio nõ ꝑpõpa &uaĩta ma ꝑsanare lõfermo uditore che apetisce cose nuoue xp̃o glele rẽde ilp̃mio disue spese. Sia prudẽte il sacerdote cioe docto disape leleggi canoĩche&q̃lle cose ilmeno che glisono necessarie alsuo stato

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

& uficio. Sia prudēte dexpto & cauto icōser
uare leragioni dellachiesa & isuoi beni & au
gum̄tarle & ppaura nōle lasci idrieto. Laqn
ta cōditiōe e oportet esse ornatū. Et iprima
come dice Gratiano dello ornamēto iterio
re della uirtu secōdo leparole del psalmista
Sacerdotes tui iduāt iustitiā. La iustitia ci
oe gn̄ale & ogni uirtu dice ilphilosopho ie
thicis. Tucte adūq3 ledebbe hauer delleq̄li
tracteremo nel sequēte. c. se una glele māca
sse nō harebbe alcūa pche conesse e icatena
te tucte isieme secōdo ilmaestro delle scrip
ture. Sia ācora ornato nella cōv̄satione ex
teriore cioe modesto & bene composto nel
lo andare stare uestire mangiare & simili si
che nessuno possa pigliare scandolo della
uita uestimenti porti ne troppo lunghi &
strascinanti ne troppo corti ne troppo pre
tiosi ne troppo uili & stracciati & uncti ma
come siconfa atale stato clericale. La sexta
conditione si e che oportet eum esse hospi
talē cioe dato allope della misericordia del
leq̄li sidira nel. c. seq̄te. Qm̄ qcqd hn̄t cle
rici. Dice sc̄o Girolamo paupū ē & domus
cop̄ debēt oibus esse comunes. Nō pch fac
cia lacasa sua comune come e tav̄na o aber

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

go cacciatori uccellatori cōpagnoni giuca
tori & altra gēte dissoluta: ma apovi biso
gnosi traq̄li debbono essere eprimi esua pa
rēti qn̄ sono molto bisognosi ma fuori di
necessita dare loro delle rendite della chiesa
nesarebbe tenuto acoscientia & lui & chi ne
riceuesse. Et questa hospitalita o vo elemo
sina fusse piu et meno secōdo lesue faculta
Laseptima cōditione e ꝙ oportet eū esse pu
dicū. cioe honestū nel guardare & nel plar
nelludire &ītucti glialtri sētimēti. Impudi
cus enī oculus dice Agustiñ nella regola
īpudici cordis ē nūtius & oltre alpccō del
uano &uitioso risguardo digrāde scādolo
achi louede e cagione ase &adaltri diruina
come dimostra lexēplo diDauit arisghuar
dare Barsabe. Lufficio dituctì sia hauere nō
solamēte gliocchi casti ma lalingua cioe di
nōplare parole chenōsieno tucte honeste&
guardisi nōsolamēte daparole lasciue ma e
tiādio dibuffonerie dice scō Bnardo cħ nu
ge laycoꝝ sūt nuge s; ī ore sacerdotis blasfe
mie&cosi fughi dudirle poch corrūpūt bo
nos mores cōfabulatōes pexime cioe didir
le. VIII eꝙ oport; eū ēē doctorē ñ che sap
pia leger icattedra odisputar ma che sappi

ilpopol che

glie cõmesso ãmaestrare o ĩpublico p p̃dica
tione o ĩpriuato p exortatione & cõsultatio
ne sacerdotis est. dice scõ Girolamo ad Pau
linã Interrogatus respõdere delege nõ dice
che sia tenuto asape rispõdere alle q̃stioni
di phylosophia o distrologia o di medici
na ma aq̃llo che gle dimãdato circa alle leg
gi didio & della chiesa ma ĩprima ĩpari bñ
asufficientia innanzi che simecta adaltri in
segnare accioche non essendo stato discepo
lo diuenti maestro derrori & guardi di nõp̃
dicare ne didire alpopolo cose che habbin
agenerare scandolo & confusione o deresio
ne. Nona conditione sie quod oportet euz
esse uiolentum cioe che nonsia dato al bere
troppo & molto maggiormente in ebbriar
si pero chome dice Salomone. Luxuriosa
res est uinum & tumultuosa ebriositas cio
e bere molto e cagione di luxuria & ebrieta
cagione ditumulto & rixa equali uitii deb
bono sempre essere molto di lungi da sacer
doti. Et peroche lamente sua & lo intellecto
debbe sempre essere desto & acuto aconosce
re lechose spirituali & iltroppo uino mol
to obscura & obfusca lamente & lintellecto
pero sighuardi dinon esser uinolente.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

Tenere tauerna o seruire intavna o andare atauerna se nō incaso dinecessita p peregri naggio acherici e uietato. Et innāzi che si ponga amangiare dica labeneditione&do po renda legratie come ha ordinato lachie sa. Sc̄o agustino narra hauer̄ īparato uno docum̄to fra glialtri dasc̄o ambrosio ritro uarsi rade uolte aconuiti & qū pure ui siri truouano echerici ha statuito elcōcilio tol letano che sidebbe leggere amēsa delle cose sacre perfuggire ledetractioni derisioni&fa uole uane. Ladecima conditione e ꝙ opor tet eum non esse percussorem cioe che non percuota nessuno collemani ingiuriosamē te ma per correctione glie lecito gastigare ma temperatamente sua famiglia &scolari etiamdio sefussino cherici sanza incorrere in excomunicatione & qñ bene lui fusse p cosso daaltri postoche uim ui repellere licȝ cum moderamine tamen inculpate tutele non dimeno sarebbe meglio & dipiu per fectione seghuitare lexemplo dichristo del quale dice messer sancto Piero. Cum male diceretur maledicebat & cum percuteretur nō cōminabatur tradebat autem se percu tienti iniuste. Debbe ancora non esser per

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

cussor cioe nõ scãdalizar altrui & pcuotere cõ idiscreto parlare come dice Anacleto pp Vndecima cõditiõe e oportet eum nõ esse litigiosum cioe nõ cõtẽdere & nõ litigare. Seruuz dei. dice Paulo i altro luogo nõ oportet litigare sed mãsuetuz esse ad omnia & adesso thimoteo dice. Noli cõtẽdere uerbis & assegna laragione peroche tale cõtẽtione e cagione della subũsione daltri &dindignatione superbia hodio rixa&altri mali ma segli fusse tolto alcherico dellasua roba & di sua ragione o disua chiesa nõ glie uietato dilitigare i iuditio se con acordo ñ puo hauere ragione ma debbe difẽdere le ragioni della chiesa & come nõ debbe esser litigatore cosi nõ debbe ancora essere adulatore. Ma obserui ildocumẽto diSeneca che dice. Laudato parce & uituperato. Partius Et dediscordanti che hanno le inimicitie i sieme sidee sforzare dindurre apace & aconcordia. La duodecima conditione sie non cupiduz cioe non auaro Virum catholicũ &precipue dñi sacerdotem. Dice sancto Leone papa. Sicut nullo errore ita nulla cupiditate implicari oportet pero seghuita che tal psona ãbitiosa & cupida nõ sisa ab

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ſtenere dalle coſe uietate ne bene uſare le cõ
cedute ne aconſentire alla pieta &compaſſi
one daltri. Debbeſi adumque ghuardare
ilcherico daogni uitio di ſimonia & nonſi
porre audire confeſſioni principalmente p
hauere limoxina ne adimandare danari p
adminiſtratione deſacramenti nedelle altre
coſe ſpirituali ghuardiſi da ogni uſura &
brutto ghuadagno &dinon fare mercatan
tia o diuectuaglia o daltre choſe comperã
dole per riuendere piu care ne fare indicha
diuectuaglia perinducere careſtia ghuardi
ſi dal giucare ſpetialmente agiuochi di for
tuna & libero ſia daogni inghanno &tena
cita dítheſaurizare ma quello che gli auan
za dia apoueri biſognoſi & ſpenda in uti
le dellachieſa. Latredecima e non neophitũ
cioe che non diſubito ſecolare diuenti rec
tore dichieſa aghouernare lanime daltri
chi anchora nõ ſa reggere la ſua ne puo al
tri bñ amaeſtrare&ĩnãzi alla eta legiptima
nõſi facci ordinare laq̃le eta e di xii ãni cõ
piuti alſubdiacanato&xix cõpiuti aldiaca
nato &xxiiii cõpiuti alpreſbiterato &ſepte
cõpiuti aglordini minori. &ĩnãzi aq̃ſti tpi
faccendoſi ordinare pecca mortalmente.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

Similmẽte chi riceue bñfitõ che habbia cura danime ĩnãzi che sia ẽtrato ne xxv anni pecca mortalmẽte senõ e dispẽsato ma efructi della chiesa nõ sono suoi ma gliruba& se ĩfra lãno nõsi fa ordinare ilsacerdote pde ilbñfitio senõ e dispẽsato. Et se pcagione legiptima nõ fa resideza nel bñfitio legiptimamẽte hauuto põgaci tale auficiare p lui che creda che sia buono&sufficiẽte accio altrimẽti nõ sarebbe sanza gue pcco. La xiiii &ultima cõditione e q̧ oportet euʒ domui sue esse bñ p̄positu ʒ cioe se ha famiglia la gov̄ni bñ secõdo iddio & se ha ilcherico ñ tẽghi pfante opcuoco come molti fãno ma glinsegni pdoctrina&exẽpli&buoni costumi &taccilo ĩparare luffitio & grãmatica & laltre cose ase cõuenięti. Se ha chiesa collegiata echerici subditi glifaccia obseruar̃ q̄llo che debbono. Et se fusse uescouo q sintẽde che debbano bñ distribuire gliuffitii& bñfitii ma q̄sto nõ dichiaro altrimẽti pche nõ e fc̄o q̄sto tractato p insegnare auescoui ma agli ignorãti sacerdoti. Chi uuole ben conoscere sesa ildebito suo circa aq̄sto sacramẽto dellordine ueghi se obserua laregola p̄dc̄a diq̄ste xiiii cõditiõi date dasc̄o paulo

VRAM ILLIVS HABE. DO
c po lacura del feruto peccator̄ pur
gate lepiaghe coluino pungitiuo
della cōpūctione & rep̄hensiōe depcc̄i &ūc
te esse ferite collolio lenitiuo desacramēti ec
clesiastici e di bisogno che sigli dia ultima
mēte larefectiōe delcibo asostētarlo & panis
cor hoīs cōfirmet. dice il psalmista. Cōsepte
pani satio il nr̄o saluatore lagrā turba affa
mata nel diserto & sidiuise & multiplicati co
me narrano esacri uāgelisti Matheo & Mar
co. Septe sono leuirtu necessarie alla salute
sāza leq̄li nessūo sipuo saluare figurati ne
decti septe pani colle q̄li xp̄o yh̄u datore dl
se pasce neldiserto diq̄sto mōdo la moltitu
dine defedeli naturalmēte affamata & desid
rosa del uiuere uirtuoso diuise & distīcte ī
molte parti come siuedra & secōdo q̄ste deb
bono essere tucte le nr̄e opatōni acctoche si
eno meritorie & che cōduchino alla supna
gloria figurate īsepte di neq̄li laltissimo id
dio adopo formādo lecreature nel mōdo p
oche nel septimo di siriposo dice la scriptu
ra & esso s̄cifico & cosi anoi cicōuiene adopa
re iq̄sti septe di digr̄a cioe uirtu comīciādo
dalla luce della fede & terminādo nel septi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

mo nel riposo della carita dōde laīa finalm̄
te e ſctiſicata cioe cōſermata īgloria &bn̄dc̄a
dicēdo xp̄o. ueīte bn̄dicti p̄ris mei. Diq̄ſte
ſepte leprime ſichiamano theologiche pch̄
hāno p obiecto delle q̄li dice lapoſtolo aco
rithi ſcriuēdo. nūc manēt fides ſpes caritas
tria hec maior aūt horꝝ ē caritas unde v̄ſus
¶Fides cuncta credit credenda premia cernit
¶Manſura ſemper ſpes deo caritas unit.
¶Laltre q̄ttro uirtu ſichiamano cardinali dl
le q̄li dice ilſauio dello ſp̄o ſc̄o Sobrietateȝ
cioe tēpantiaȝ &ſapiētiaȝ cioe prudētia do
cet cioe loſp̄o ſc̄o Iuſtitiā&uirtutē cioe for
teza qbus nil īuita hoībus ē utilius un̄ v̄
Sis prudēs iuſtus fortis ſēperq̄ȝ modeſtus.
Et di q̄ſte quattro uirtu parlano molto co
pioſamēte etiādio edoctori gētili. Ariſtoti
le. Tulio &Seneca&glialtri ma leprime tre
non ītesono v̄amēte ne lebbono & po ſicre
dono dānati. ¶DELLA PRIMA.

LAprima adūque uirtu neceſſaria fon
damēto dellaltre la fede el cui acto o
v̄o opatione dicredere lecoſe che nō ſiuego
no collocchio corporale&collocchio ītellec
tuale p ragioni demōſtratiue ma pbabili
& pſuaſiue. Teſtimoīa tua credibilia facta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

sũt nimis. Aq̃sto ꝓposito parlando emira
coli innumerabili facti diresucitare emorti
di illuminare eciechi sanare infermi & altri
uarii modi dal principio del mõdo insino
alpsente aogni tẽpo facti dasancti rendono
troppo grãde testimonãza allauerita della
fede. Emartiri intollerabili & in numerabi
li sostenuti dasancti aconfirmatione dessa
fede glidanno grande testimonanza disua
uerita. Leprophetie delle chose occulte ofu
ture riuelate indiuersi tempi molto lhãno
aprouare edecti & auctorita non solamen
te dafedeli ma anchora pronuntiati da pa
gani philosophi poeti & simili non poco
lhanno afortificare esse uerita. Ladichiarati
one facta dasancti doctori sapientissimi in
ogni faculta allecagioni dequali nessuno ĩ
fedele ha potuto resistere molto fermano es
sa vita. Ecostumi debuoni fedeli iq̃i sono
piu sozo lapiẽtia morale& ragiõe naturale chẽ
dinessũa setta &natione lecose che sidebbõ
credere dinecessita della salute sono gliarti
coli della fede equali sicõtẽgono nel credo
o vo simbolo elq̃le douerrebbe sapere amẽte
ogni xpiano &se nõlo sa ordiatamẽte al me
no creda distictamẽte tucto q̃llo chẽ sicõtien

ĩ esso &ogni determinatióe facta dalla chie
sa circa aglarticoli della fede & inuita della
scriptura creda ĩgñale. Qui non crediderit
fermamente sanza dubitare códénabitur al
fuoco eterno. Ma q credit ĩme nó morietur
ineternú disse lui amartha. Et hét q credit
ĩme uitã eternã. Iohis vi. Nota che dice cre
dit ĩme nó mihi uel me. Creder ĩdio esser&
credere adio cioe alle parole sue e comune
cosa abuoni&acattiui ma dice credere ĩ me
Credere ĩdio dice ilmaestro delle setétie do
po sco Agustino & credédo caminare ĩ vso
idio nó col corpo ma collamēte p uia dob
seruatióe desuo comãdaméti. Dodici sono
gliarticoli della fede eqli si debbono creder
secódo edodici apostoli. Alcuni singulari
doctori nepógono xiiii distinguédo alcúo
indue ma non e differentia che ĩ porti. Sei
sapartégono alla diuinita & sei alla humaĩ
ta di xpo quanto alla diuinita. Elprimo e
credere che sia uno iddio Elsecondo che sia
esso iddio trino inpersona cioe distincto in
tre persone padre & figluolo & spirito san
cto. Ma quegli che neponghono septe del
la diuinita diquesto uno nefanno tre dal
padre ponendo uno dlfigluolo uno altro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

& dello spo sco laltro. Elterzo articolo secō
do q̄gli che nepōgono xii e esso iddio uno
iessētia trino ipsona &creatore ditucte leco
se uisibili&iuisibili. Elquarto che esso idio
giustificatore &scificatore dellaie nr̄e pmez
zo desacramēti della sc̄a chiesa &q̄sto nota
nel simbolo li sc̄az ecclesiā sco⁊ comuionē
pcco⁊ remissionez. Elqnto e dicredere che
esso iddio e datore della gloria di uita eter
na abuoni &cosi letterna dānatione acatti
ui priuati della gr̄a sua. Elsexto e credere la
resurressione deuiui morti tucti giusti epe
ccatori necorpi loro ma di q̄sti due chi ne
pone septe nefa uno. Quāto alla humaita
dixp̄o elprimo articolo e dicredere che il fi
gluolo didio benedecto fu cōcepto dallav̄
gine maria piglādo lanr̄a v̄a humaita cioe
ilcorpo formato della substātia dellav̄gine
laia dinuouo allora creata&tucto cioe lade
ita aia&corpo iuna psona era xp̄o yh̄u dec
ta &cōcepto nacq̄ della v̄gie maria rimanē
do sēp v̄gie ma diq̄sto uno: q̄gli che nepō
gono septe nefāno due. Laltro dellacōcepti
one dixp̄o laltro della sua natiuita che e di
sticta difficulta luno dallaltro adintēdere.
El secōdo come pōgono eprimi sie dicrede

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

re che xpo yhu sostene morte &passione di
croce pnoi saluar. Elterzo che laia sua mor
to che fu nella croce discese allibo dello ifer
no acopagnato dalla sua diuinita auisitare
esci padri dellibo &fargli beati&cauarli di
di. Et ilcorpo fu posto nelsepolcro icorrup
tioe seza lasua diuinita icopagnia che e i o
gni luogo. Elquarto e ch risucito damorte
auita ilterzo di laia uscedo dellibo & ritor
nado alcorpo nelsepolcro&esso rsucito usce
do delsepolcro serrato. Elqnto e dicreder ch
iui axl di dallaresurressioe sali icielo i aia&
icorpo glorioso. Elsexto e che dicielo deba
alla fine del modo ueire agiudicare euiui e
morti &aciascuo reder secodo lope sue. hec
e fides captholica cioe qllo che sidebbe cre
dere materia dellafede diche ha plato disop
& dichiarato secodo Athanasio nel sibolo
suo. q nisi qsq fidelit firmit q crediderit
saluus esse no poterit. ¶ LASECONDA

LA secoda uirtu theologica sichiama
spaza laqle dice il maestro delle sente
tie essere certa expectatioe della beatitudie
eterna pcedete pricipalmete dallagra didio
& meriti delle opatioi buone humane seco
dariamete. Chi aduq psue uirtu &opatioi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

prĩcipalmte aspecta lasupna btitudie pq̃tũ
q̃ bñ facesse & patisse mille martirii nõ ha
rebbe tale spãza ma grãde psũptione cõtra
ria aessa õde nõsi saluerebbe. Et chi tãto atẽ
dessi allagrã didio & misericordia che aspec
tasse dipueire alla gloria supna sẽza lebuo
ne sue opationi & obseruatiõe de diuini co
mãdamẽti nõ harebbe spãza v̓a ma psũpti
one come sãno molti che fanno si grãde la
misericordia didio che niegano da lui laiu
stitia cõtra q̃llo dice il psalmista. misericors
& miserator & iustus. Et cõsiderãdo laĩtrisi
ta diq̃lla supna beatitudĩe nõ aspecta mai
poterci pueire oche il signore idio glipossa
o uoglia pdonare esua pc̃ci pla moltitudie
& orribilita dessi costui nõ ha spãza ma di
spatione cõtraria aessa & peggio nõ puo fa
re che q̃sta bestẽmia pc̃co nello spo sc̃o ĩ re
missibile se ĩq̃sto siferma simile a Chayno &
Iuda traditore & po cõloro dãnato. Et accio
intendendo unpoco dimagnitudine inmẽ
sa diquella beatitudine lapersona saccende
adurare ogni fatica peruenire aessa chonse
guire: diremo breuissimamente dalchuna
qualita dessa ma ciocche diciamo e nulla
per rispecto della excellentia dessa.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Nec oculus uidit. dice lapostolo. Nec aures audiuit nec in cor hois ascēdit q̄ ꝑpara uit deus diligētibus se &nella altra epistola. Nō sūt cōdigne passiōes huius tp̄is ad futuraꝫ gloriā q̄ reuelabit inobis. Et lexcellētissimo doctore Aug̃. nel. c. del nobilissimo libro della cipta didio dice. Quid ē ꝙ dr ait p ꝓphetā. Ego ero eis dn̄s īppetuuꝫ nisi ego ero eis. unde satiēte. ego ero eis qc qd iuste abhoībus desideratur. ego ero eis salus & uita. honor&gloria uictus &copia pax&omne bonuꝫ. Io saro abeati dice idio sanita&uita cōtinua honore&gloria uicto &richeza pace &ogni bn̄ tucte q̄ste cose da ciascūo sono desiderate ma in q̄sto mōdo mai sono pfcamēte possedute & tosto mancano. Ma ego dice xp̄o yesu. uitā eternā do eis cioe allemie pecorelle q̄gli cioe che sono stati nelmōdo inocēti obbediēti patiēti in ogni bn̄ pfecto & īppetuo. Notano etheologi sopra ilquarto delle sentētie septe grā dissimi beni iq̄lla beatitudine chiamati dote tre dellaīa &quattro del corpo glorificato leq̄li dono losposo xp̄o yesu alla sposa sua ciascūa aīa sc̄a inq̄lla supna beatitudie cō respōdēti alle septe uirtu ꝑdecte tocco u

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

na parola diciascũa&passo alla carita. la pri
ma dota uisione faccia del glorioso idio ñ
pspecchio & figura come diqua pfede. Ma
come dice sc̃o Giouãni nella sua prima ca
nonica Videbã eũ sicut ẽ &uisio ẽ tota mer
ces. dice sc̃o Aug̃. nellaq̃le essẽtia diuina ri
lucono com̃ iuno specchio leydee cioe simi
litudini dituc̃te lecose create & po ciascuno
beato uedẽdo idio ha maggiore conoscimẽ
to &piu psc̃o della pprieta & uirtu natura
li dellecreature che nõ debbe mai iq̃sto mõ
do nessũo pho & piu psc̃o ĩtellecto delle co
se spũali&diuinali che ebbe mai diqua nes
iuno doctore osc̃o Aug̃. Gregorio. Bernar
do. Thõmaso daqno &piu ptc̃a notitia di
tucti glãgeli ch nõ ebbe ĩq̃sta uita sc̃o Dio
nisio che cosi altam̃te diloro scripse. La secõ
da dota sichiama tẽtione ocõphẽsione. Sic
occurrite. dice sc̃o Paulo. ut cõphendatis el
palio diuita eterna ĩmodo ch il tegnate cer
to &nõlo possiate pdere. nessũo e tãto sc̃o&
psc̃o diq̃ tãto unito cõdio ch nolpossa pder
lagr̃a& gloria sua excepto xpo collamadre
com̃ siuede pexẽplo. Adã psc̃issimo ĩgr̃a lo
pdc̃te pla iobediẽtia. Dauit deuotissimo p
concupiscentia carnale col suo figluolo sa

plentissimo Salomone. Moyse ilqle plaua tuctodi códio & pũpũto louide come ebeati lopdecte p ĩcredulita turbato placeruico sita delpopolo che reggieua. Ma laia i qlla beata uita e sicura & certa disẽp stare ĩglori a & tenere fermo qllo che diqua p sperãza a spectaua. Cófortauit seras portarum tuarum. di ce il psalmista cioe il signore ha fermato & fortificato leserrature delle porti tue o sup na yerusalem siche nessũo inimico ci possa ẽtrare & nessuno ciptadino nepossa uscire & daessa separarsi. Laterza dota sichiama frui tione cioe uno gaudio & dilecto sómo fon dato nellapfecta unione códio pdelectatio ne dellaqle disse Ysaia. Gaudiũ & letitiã ob tinebũt sci & ilpsalmista. Delectatióes ĩdex tera tua che e significata uita eterna usq; ĩfi nez cioe dipfectióe & ilnro saluatore disse. Iterum uidebo uos & gaudebit cor uestruz & gaudiũ urũz nemo tollet auobis. doue di ce sácto Bernardo. Illud ẽ uerum gaudiuz quod nõ decreatura sed decreatore cócipitur quod a nemini aufferri põt cuius opatione omne pulcrum seduz oẽ dulce amarum oẽ quod delec tare põt molestũ p breuita lascio iluolgare Delle quattro dote del corpo glorificato in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

q̃lla beatitudine sono chiarita cioe belleza cõluce piu splẽdiẽte che ilsole, agilita cõ uelocita aessere ilcorpo quasi ĩ uno subito ĩ ogni luogo che uuole come ilrazo del sole dalleuãte corporale alponẽte quasi in uno subito sistẽde. Impossibilita hãno potere sẽtire nõ solamẽte lamorte ma alcuna aflictõne. Subtilita nõ dico dipassare icorpi sãza loro aptura &diuisione laq̃lcosa puo il corpo glorificato p̃sp̃uale miracolo ma dauer̃ lasottigleza ditucti esentimẽti deluedere udire &glialtri molto dilũgi&digrãde distãtia delle q̃li dote dice sãcto Paulo scriuẽdo acorinthi. Stella differt astella inclaritate& sis & resurrectio mortuorum. Seminatur incorruptione surget incorruptionem seminatur ignobilitate surget ingloria seminatur in infirmitate surget in uirtute seminatur animale surget spirituale. Luna stella dice e differente dallaltre inchiarita peroche e piu risplendiente luna che laltra & chosi hauera nellultima resurressione de corpi debeati peroche sara piu glorioso in anima&icorpo luno facto che e laltro chi hara hauuto piu carita hara piu clarita ĩ gloria&nella uisione&dilectiõe & fruitiõe didio & assimiglia laresurressione demorti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

demorti alseminare delgno ilqle non nasce cóbella vzura&uiuacita se iprima gittato i terra nó e mortificato. Seiasi elgno dice in corruptióe cioe cóceputo elcorpo humano mortale &passibile mai rinascera risucitãdo nella ipassibilita. seiasi ignobilita cioe ilcor po humano obscuro &deforme &rinascera igloria dibelleza &clarita. Seiasi infirmita dessere tardo&pigro almuovsi elcorpo ma risucitera nella uirtu della agilita&uelocita Seminasi elcorpo aiale cioe grosso&ponde roso& resucitera spúale cioe colle dote spúa li. ladote della ipassibilita rispóde allaforte za. Lasecóda cioe della clarita risponde alla prudẽtia. latertia della agilita rispóde alatẽ pantia. laquarta della subtilita rispóde alla giustitia. Questa adúq; beatitudie pdcã có tali dote gloriose aspecta lasperanza.

DELLA TERTIA.

LA tertia uirtu theologica sichiama ca rita poche sunisce códio& col pximo molto caramẽte cioe utilemte. Et po diceua san Paulo. Super omnia caritatem habete que est uinculum perfectionis. Lacarita co me dice il maestro delle sententie e una uir tu pla quale sama idio pse&il pximo pdio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Ama idio pſe colui che lam̃a nõ pche ilſac
ci ricco ſano o p altro riſpecto mõdano ma
pche e ſõmo &ĩfinito bñ &po pſe medexi
mo dee eſſere amato ſopra aogni coſa & nõ
peraltro riſpecto ama il pximo pdio colui
che lama nõ pche gliſia parente amico obe
neſcore o allui utile &dilecteuole ma pch e
creato allaimagie didio&apto apoſſeder cõ
lui lecterna beatitudine. Debbeſi amare id
dio come lui comãda cõtucto ilcore cioe cõ
tucto leffecto che neſſuna creatura ami piu
che lui cõtucta laĩa cioe ĩtellecto& ĩtẽtione
ſanza miſtura derrore &mũdana intẽtione
contucta lamente cioe memoria ſanza obli
uione deſuo ĩ numerabili benefitii contuc
te leforze ſue cioe potentie ſenſitiue &uege
tatiue uſandole uirtuoſamente aſuo hono
re coſi lui comanda. Diliges dominum deũ
tuũ& c̃. Et inqueſto comãdamẽto ſono fõ
dati eprimi tre comandamenti della prima
tauola della ãtica leggie cioe dadorare uno
iddio non glidoli non idimoni o alchuna
creatura per idolatria o ſuperſtitioni dincã
ti& c̃. Et ilſecõdo dinõ ricordare ilnome di
dio ĩ uano gurãdo obeſtẽmiãdo. Et ilterzo
di ſcĩficar lafeſta uacãdo allecoſe diuine ĩ eſ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

sa. El secōdo comādamēto della carita nuoua leggie & diliges ꝓximū tuū sicut te ipꝫ & nō si ītēde cħ debbi amare tāto il ꝓximo q̄to se pche piu debbe amare se cioe la salute sua dellaīa che q̄lla del ꝓximo. Ma aq̄lle cose debbe amare il ꝓximo che se cioe com̄ dice Prospo de uita cōtēplatiua apoter̄ cōseguire uita eterna a uiuere uirtuosamēte a ꝓuedere a sua bisogni spirituali & corporali come puo. Et aq̄sto comādamēto si riducō glialtri septe comādamēti della s₃a tauola della leggie musayca necessarii a obseruare chi si uuole saluare. Si uis ad uitaꝫ ingredi serua mādata. Dipoi e primi tre & anchora glialtri septe che hanno a regolarci nella dilectione del proximo cioe honorare e parenti nō solamēte cō riuerētia ma cō subuenieti a abisogni. Onde secōdo san Thómaso da q̄no qui e comādato ogni subuenimēto & bn̄fitio & delimoxina cħ lapsona e tenuto a fare al ꝓximo. Et pocħ i parēti sono e primi & piu strecti ꝓximi diloro si fa mētiōe piu che deglialtri i elquale bisogno glialtri sei comādamenti in v̄so il ꝓximo sono negati ui nequali ce comādato di nō loffēdere non in opere ne ꝑ desiderio di nō lo offendere nel

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

la psona p homicidio o altri pcessi nō per adulterio nel quale e uietato ogni pccō di luxuria nō pfurto doue e uietato ogni ī li cito guadagno nō īparole pfalsa testimonā za doue e uietata ogni īfamatiōe & bugia nō col desiderio desiderādo la roba daltri ne ladōna daltri ne altro pccō di disonesta desiderādo. Et īqsto modo disse xpo. i hiis duobus mādatis univsa lex pēdet & pp̄he cioe della dilectione di dio & del pximo aq̄ li siri ducono cp̄ decti. x. di divse materie co me molti rami procedono dauna radice & molti riui dauno fōte & molti razi dauno sole cosi dauna uirtu della carita procedo no eluigore & ualore decomandamenti ap ti diuirtu. Non potest ramus fructuȝ pro ducere bonis operis nisi manserit in radice caritatis. Dice sancto Gregorio nella ome lia. Questa carita sancta conuiene che sia ordinata accio: sia uera carita & pero dice lanima sancta nella cantica. Ordinauit in me caritatem. I dio mha data lacarita ordia ta. lordine della carita e questo che i dio sia amato sop̄ aogni cosa & piu che se & po p n̄ offēder̄ i dio & pder̄ lagr̄a sua debbe piu to sto sostener̄ lamorte: dopo i dio debe amar̄

lanima sua cioe salute sua piuche tucto il
resto del mõdo dopo essa amare il ꝓximo
& q̃sto cõ ordine & ĩ carita aq̃sto fine ꝑche
&e ĩq̃to capace della sup̃na gloria opch̃ lha
o ꝑche lapuo cõseguire. Incarita adũq; deb
be ciascũo amare gliãgeli & isc̃i del paradi
so ꝑche gia posseghono q̃lla beatitudine&
sono v̂i ꝓximi amatori della salute nostra
& nr̃i amici &bn̄fc̃ori edãnati odemoni nõ
si debbono amare ĩcarita & laragione si e ꝑ
che lacarita e una amicitia tra lacreatura ra
tionale&ilcreatore fõdata sopra laparticipa
tiõe della ecterna beatitudine ma edimoni
dãnati ĩtal modo sono exclusi dital b̃atitu
dine che essa ĩ alcũo modo nõ possono ptl
cipare&po nõ ĩcarita sidebbono amare ma
solo ĩq̃to creature didio leq̃li tucte ĩq̃to cre
ature sono buone. Et po tucte debbono es
sere amate come ama etiãdio esso iddio dicẽ
do ilsauio alui. Diliges oĩa&nihil hodisti
eoꝝq; fecisti. ma lamalitia del pc̃co che cia
agiũta lacreatura ĩse & dase sidebbe hauere
ĩhodio &detestatione come fa esso idio del
q̃le dice Salomone abominabilis est deo ĩ
pius&ĩpietas eius. Quegli ch̃ sono nelpur
gatorio sidebbono amare ĩcarita tucti pch̃

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

chie certo douere pueire alla eterna beatitu
dine dopo laloro purgatiōe laq̄le accioche
sia piu p̄sto sidebbono muouere pcarita a
fare che loro suffragii dimesse limoxine&o
rationi digiuni osimili cose&maximam̄te
loro &amici&bn̄fitiati fa grādemēte cōtra
q̄sta carita gliheredi o executori detestato
ri iq̄li nō mettono ī executiōe ilasci fc̄i pla
nima loro&debbono esser excomuīcati co
me ucciditor dellaīe. Incarita etiandio deb
bono essere amati tucti gluomini uiuenti
nel mōdo nō solamēte efedeli xpiani ma ā
cora egiudei saracini &pagani &heretici ip
oche postoche mētre che stāno nella īfedeli
ta nō siano capaci di uita eterna n̄ dimeno
mētre che uiuono diqua sipossono cōu̇tir̄
alla fede &diuētare buoni. Et cosi possono
pueire alla supna beatitudīe &nō solamēte
gliamici&iparēti ma etiādio glistrani&gli
nimici sidebbono amare īcarita dicendo il
nr̄o saluator̄. diligite inimicos ur̄os. Et chi
lo inimico suo q̄tūq; lhauesse īgiuriato nō
fusse aparecchiato asouenirlo ī extrema ne
cessita e cōstituito dalsignor̄ o comune adi
stribuire olimoxine oufficii obn̄fitii glisot
traessi daq̄gli solo pq̄sta cagione che gliso

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

no inimici e posto agiudicare dessi pcio la
iniqua sñia cõtro adilui sarebbe cõtro alla
carita&trouerrebbesi fuori dicarita pelpcõ
mortale&similmẽte portãdoli hodio deside
rãdoli grã male&pregãdo idio che faccia le
uẽdecte sue. Fracógiũti etiãdio debbe essere
ordine dicarita siche q̃gli sono piu cógiũti
siano piu ĩcarita amati &spetialmẽte circa
aq̃llo ĩche sono cógiũti come eparẽti doue
e lacõgiũtiõe del parẽtado naturale delleco
se che saptẽgono asustẽtamẽto della natura
& cógiũti secõdo spo come ĩ una religione
piu nelle cose spũali &piu ĩcarita sidebbon
amare ebuoni che icattiui. ceteris paribus.
& q̃to e migliore tãto glidee essere desidera
to maggior bñ. Molte altre distictioni che
sipotrebbono fare lascio stare. dice scõ Gre
gorio che pbatio dilectiõis exibitio ẽ opis
&po dice scõ Giouãni nella sua epistola ca
nonica cħchi ha della substãtia diq̃sto mó
do &uede ilsuo fratello hauere necessita&ñ
lo sobuiene nõ ha ĩse lacarita didio: õde un
degli effecti della carita puo essere lamiseri
cordia lecui ope sono lelimoxine corporali
&spũali che sono vii lecorporali che si cõtẽ
gon ĩq̃sto v̓so. Visito poto cibo redimo te

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

go cōligo cōdo. Deq̄li ſara richieſto ragiōe daxp̄o nel di delgiudicio come lui dice nel ſacro euāgelio. Exuriui &dediſtis mihi mā ducar̄ ſitiui& c. Et adānati collocati allama no ſiniſtra dira pcōtrario. Exuriui & nō de diſtis mihi māducare& c̄. Sono adūq; q̄ſte lecorporali ſecōdo lordine del v̄ſo allegato Laprima uiſitare gliſermi nō ſolamēte ſalu tarlo &dimādarlo come ſta ma ſeruillo&ſo uenirlo dimedico &dimedicine &daltre co ſe ſepuo. L aſecōda e dare bere allo aſſetato nō aſpētādo che uno muoia diſete oche tel dimādi ma qn̄ ſa che lapſona nha biſogno &nō dicercone&uino marcio ma dibuono Latertia e dipaſcere laffamato nō aſpectādo extrema neceſſita ma innāzi che habbia ad ueīre. Paſce fame moriētē. dice ſc̄o ābroſio si nō pauiſti occidiſti. Et poche. nō inſolo pane uiuit hō. &dellaltre choſe che ha biſo gno ſouenirlo. Laquarta dericōpare eprigio ni &ſpetialmēte p̄ſi daglifedeli o p̄ſi pdebi to ſanza loro difecto. ornatus ſacrorū dice ſc̄o Ambroſio ē redēptio captiuorū. uuole dire che gliornamēti deluoghi & coſe ſacre ḡto adio &piu toſto ricōpare prigioni che tare calici&pianete&altri ornam̄ti exteriori

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Laqntia sie diuestir enudi cioe ꝑuedere di
uestimēto achi nha bisogno nō solamēte a
coprir lanudita ma āchora pdi sēdersi dalfred
do & humidita allaqle opa dimisericordia
molto dato. Talita discepola disc̃o Piero a
postolo alle p̃ce & lacrime delle uedoue &
orphani dallei uestiti fu risucitata. Solam̃
te della septima opa cioe sepellire emorti p
cħ accio q̃si costrigne lanatura sēza sua spe
sa phonesta & necessita accioche ecorpi hu
mani rimanēdo nō sepolti habbino acorrō
pe laria. Lasexta diricoglere&riceuer epegri
ni īcasa pla q̃le uirtu cioe della hospitalita
meritoria Abrahā patriarca &lotto suo ni
pote diriceuere gliāgeli come pegrini īcasa
loro &Cleophas colcōpagno sforzando il
pellegrino adētrare cōloro īcasa loriconob
bono esser xp̃o resucitato. Laseptima&ulti
ma si e circa emorti cioe dacōpagnarli alla
sepultura osepellirgli della q̃le helemosina
e molto cōmēdato Thobia&nō meno Ni
chodemo&Ioseph abarimathia. Le helemo
xine sp̃uali ꝑcedēti daessa carita sono altre
septe cōpse iq̃sto v̾so. cōsule castiga dimic
te solare fer ora. Et nella prima dictōe sene
cōp̃ndono due. Laprima disegnare aligno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

rãte&ſpetialmẽte lecoſe utile allaſalute&aq̃
ſto e dato loexercitio dellap̃dicatione. Laſe
cõda e diconſigliare il dubitatore & q̃ſto e
molto luſitio del cõfeſſore poſtoche ãcora
adaltri ſiextẽda luno&laltro. Latertia ſie di
caſtigare cioe correggiere lo errãte &offẽdẽ
te laq̃le correptione puo eſſere efraterna al
la q̃le eobligato ciaſcuno alluogo & tẽpo
ſuo &ſpetialmẽte dicoſe dipcc̃i mortali q̃ſi
occulti &doue ſiſpi laemẽdatiõe ditali. Lal
tra correctione cioe paterna ſaptiene aplati
&padri difamiglia cioe caſtigare & punire
gli exceſſi deſubditi deliq̃ti piu & meno ſe
cõdo laq̃lita deſſe pſone & exceſſi. Laq̃rta e
dipdonare lẽgiurie chie ſtato offeſo o ĩ pa
role o ĩfacti &dipdonare ĩtalmodo che nõ
habbia ne rancore ne hodio nellaĩo ne cer
chi uẽdecte e debito&neceſſario alla ſalute
Ma adimãdare laſatiſſactione dellaĩgiuria
fc̃a o circa laroba opſone oparole ñ e tenu
ta lapſona piu che ſiuoglia ma q̃ñ lo ĩgiu
riãte lofferiſce aſatiſſare q̃to porta laragiõe
& arbitrio dibuono hũo allora e tenuto a
pdonare ĩtucto &acceptare Sarebbe ãcora
digrã pfectione dicarita ãcora ſẽza q̃llo laĩ
giuria relaplare. Laq̃nta e cõſolare laſſicto

o p tribulatione o p tētatione ma dalle pa
role dicōsolatione guardare dinō passare al
le parole didetractione omurmuratione co
me feciono gliamici di Iob qn̄ louisitoron
nella grāde tribulatione. Lasexta e disopor
tare q̄ueze fastidii &difecti del pximo ona
turali ocriminali&nōsi turbar̄ p essi neschi
fargli. ma come dice scō Paulo. alt̄ alterius
honera portate & sic adiplebitis legez xp̄i.
della carita. Ma i altro modo debbe sopor
tare ilmaggiore esuoi subditi& altrim̄ti lu
no cōpagno & cōpagnia laltro poche il pri
mo debbe sopportare alcūa uolta dissimu
lādo: alcūa uolta castigādo & qn̄ e icorrigi
bile daglialtri sepādo & tucto nō cō ira ne
hodio ma cōcarita opādo. Ma ilcōpagno o
hūo odōna soportare debbe ilcōpagno nō
si sdegnādo ne aspramēte ripndēdo o cōui
tiādo ma qn̄ nel difecto pseva al maggiore
denūtiādo. Laseptima &ultima elemoxina
spūale e orare cioe fare oratione adio priza
pse poi pe pximi &secōdo lordīe dellacōiū
ctione nō debba ilsedele xpiano lassare pas
sare di itero che nō faccia q̄lche ofoe accio
sia obseruato ilcomādamēto didio che dice
oportet sēp orare cioe ogni di q̄lche uolta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

& loratione che fa lapersona priuata allaq̃
le nõ e obligata sipuo fare & collamente so
lamente & collauoce in parole ma loratiõe
dobligo come e lufitio diuino o p peniten
tia ingiũta o per uoto non solamente chol
quore ma anchora inuoce sidebbe fare. Et
pero lasancta chiesa ha ordinato & lasera &
lamactina sonare laueMaria accioche ogni
di almeno inquello brieue tempo adio fac
cia oratione colpater noster&laue maria al
la sua madre. Et quello che sidebba diman
dare lecitamente nella oratione &conche or
dine & perchi & conche dispositione celo ĩ
segna esso nostro saluatore nelpater nostro
doue sicomprende tucto cio che giustamẽ
te sipuo dimandare insepte petitõni lequa
li tucte sono inplurali peroche e perse & p
tucti glialtri sidebbe orare premectesi cõ
exordio quello dond lamente sabbia accio
debitamente preparare aorar̃ cioe confiden
tia &beniuolentia chiamando iddio padre
nostro per amore inv̓so dilui & confidãdo
dallui esser̃ exaudito cõ figluol delpadre
suo beĩgno. Ma cõuiẽsi leuare lamẽte nella
or̃oe dalla terra&cose mõdane poch dice il
padre esser ĩcielo doue lamte dbbe dirizar̃.

Et po esso idio si debbe sopra aogni cosa a
mare &pse &pe pximi q̃sto cercare. Dice la
prima dimãda Scĩficet͛ nom̃ tuũ. Doue si
priegha che sia scĩficato il nome didio cioe
che sia tenuto sc̃o datucto ilmõdo honora
to & glorificato dopo la gloria di dio che
douiamo fare &desiderare il reame diuita e
terna. Et po lui dice. Primũ q̃rite regnũ di
cioe dimãdiamo dicẽdo. Adueĩat regnũ tu
uȝ. uẽga ĩnoi iltuo reame cioe fa cħ noi ue
gniamo altuo reame. Et poche aq̃llo reame
nõsi puo pueire senõ pla giustitia della ob
seruatione de diuini comãdamẽti esso dicẽ
do. Si uis aduitã ĩgdi serua mãdata. &q̃ri
te iustitiã eius. cioe elregno pe q̃li comãda
mẽti idio ci manifesta lasua uolõta di q̃llo
che uuole danoi po dice nella terza petitio
ne. Fiat uolũtas tua sicut ĩcelo &ĩterra. cioe
dacci gr̃a che danoi sia fc̃a&adẽpiuta latuo
uolõta dello obseruare etua comãdam̃ti co
si noi ĩterra come dasc̃i ĩcielo e adẽpiuta. &
po chi ha auiuere ĩq̃sto mõdo etiãdio uir
tuosamẽte e dibisogno laiuto delle cose tẽ
porali aesser͂ substẽtato. Dimãdiamo nella
q̃rta petitõne elpadre celestiale che cidia il
pane nr̃o cotidiano dicẽdo Panẽ nr̃uȝ coti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

dianũ &c̃. Et nel nome del padre si cõpnde
tucto q̃llo e necessario alla uita hũa pane &
uino & uestimẽti & altre cose puossi ãcora ĩ
tẽdere delpane della gr̃a necessario alla uita
hũa dellaĩa & della parola didio delq̃le dice
ilsauio. cibauit illũ pane uite & ĩtellectus ec̃
Et poche lagr̃a diuina nõpuo stare colpc̃cõ
& pesso sicõtrasa alualore didio & q̃llo etiã
dio solo cipriua delReame supno po dicia
mo nella q̃nta domãda. Dimicte nobis de
bita nr̃a. lui p̃gãdo ĩq̃sto che cipdoni epc̃c̃i
nr̃i pe q̃li allui siamo debitori dipena ecter
nale o tp̃orale ma cõq̃sto cħ pdoniamo no
i anr̃i debitori cioe che ciãno offeso. Et po
chi nõ pdona nõ aspecti allui sia pdonato
Ne pc̃c̃i si cade nelle tẽptationi del dimoĩo
delmõdo & della carne coq̃li cõtinuamẽte si
cõbacte & poche siamo molto fragili dimã
diamo nella sexta idio che cifaccia forti afa
re resistẽza dicẽdo. Et ne nos ĩducas ĩ tẽtati
onez doue nõsi domãdi nõ essere tẽtato õde
sacq̃sta lecorone ma dinon esser ĩducto cioe
uĩcto dalla tẽtatione. Vltimamẽte ĩnumera
bili sono emali de picoli delle adũsita delle
tribulationi & difecti corporali & sp̃ũali ne
q̃li spesso citrouiamo & q̃si manchiamo. Et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

po dimādiamo nella vii&ultima petitōne
che ciliberi dalmale&q̄to amali tporali co
me īfirmita pouta&similia&cosi q̄to abeni
mōdaī come dhauere damāgiare dabere da
nari figluoli &similia. Debba ciascūo ītēde
re damali esser libato &dabeni corporali es
ser aiutato īq̄to che sifaccino pla salute sua
&nō altrimēti ma glialtri beni aīpetrare si
puo & debba adomādare absolutamente.
Amen. uuole dire che cosi sia. LA Quarta.

Il Aq̄rta nelnumero delle vii uirtu ma
prima delle iiii cardīali dellēq̄li mol
to plano nōsolamte esci doctori ma etiādio
epagaī phi rectori& poeti sichiama prudē
tia laq̄le comāda xpo. dicēdo estote prudē
tes sicut serpētes. doue sinota ptale sizilitu
die lava prudētia laq̄l cōsiste ī q̄sto exēplo
dinō fare cosa che sia cōtro aq̄llo che decta
laragiōe ma adopare secōdo la regola della
ragione & cosi e diffinita dal pho nellibro
ethicorum. q prudētia é recta actio agibiliuz
cioe una uirtu plaq̄le lapsōa nellope sue fa
com dcta laragione. V sa elserpēte q̄sta pru
dētia cheglisegna la ña che qn̄ uede chi lo
uuole ferire ditucto elresto delcorpo fa scu
do pdifēdere elcapo suo pche prīcipalmēte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

li ista lauita. & qsta e la uera prudētia de xpiani di exporre & mecter a ripētaglo & nō si curare di pdere & esser dāneggiato nella roba o nella fama o nella famigla o nella pria o nella uita purche cōserui el capo saldo della aia che la ragōne che allora offēderebbe el capo della chiesa che e yhu xpo: lascio stare laltre prudētie del serpēte. qsta prudētia da alcūi e decta discretiōe laquale e madre delle uirtu com si dice vii. q. v. c. presentium. Et bene dichiara Giouanni cassiano nella seconda collatione di Moyse. La prudētia a qllo che a fare sguarda in prima colla intentione al debito fine come dice il maestro non sola mēte de fanciulli ma de uecchi ysopo. Quicquid agis prudenter agas & respice finem Et Boetio. prudentia per rerum exitus metitur & dapoi considera e debiti mezzi & circunstantie per le quali possa conseghuire el debito fine peroche chome dice sancto Dionisio. Malum contingit omnifariam bonū uero ex perfecta & integra causa uuole dire che alla opatiōe uirtuosa laqle nō puo sēza la prudētia cōuiene che ci cōcorrino tucte le debite circunstantie insieme ma a fare il male basta solo una circunstantia indebita.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Disse brieuemēte il morale Seneca parlādo dello ositio della prudētia. Si sapiēs fuerit animus tuus tribus tporibus dispēsa br p̄terita cogita p̄sētia ordina futura p̄uide. cioe diripēsar lecose passate s3o leq̄li sipuo dirizare iq̄llo che ha dafare ordinare le cose p̄sēti poch doue nō e ordine e cōfusione preuedere e ꝓuedere alle cose che possono int ueire poch iacula q̄ p̄uidētur minus feriūt dice sc̄o Gregorio leq̄li tre cose pare che noti Moyse nelcātico suo qn̄ dice. Vtinā sapēt & q̄to alle cose passate. & ītelligerēt q̄to alle cose p̄sēti & nouissima p̄uiderēt q̄to alle future. Nomineremo solamte sāza dichiarar lepti della prudētia nō ītegli&potētiali ma subiectiue o vo spe sue che sono Ethica ordinata. abn̄ regger &govnare se medeximo circa lesue passioni. Iconomica ordinata a govnare bn̄ la famigla sua politica e regnatiua laq̄le fa la psona esser bn̄ ordīata agovnare il popolo qn̄ p uno o p piu sono recti Et militare laq̄le īsegna lapsona nelle bactagle se&altri govnare. DELLA QVINTA

Il Aqnta ma secōda tra lecardīali sichiama giustitia dellaq̄le dice elsauio dello spo sc̄o. diligite iustitiā q iudicatis terrā

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Questa uirtu e diffinita ꝙ ē cōstās&ppetu
a uolūtas reddēs unicuiq; ꝙ suū ē. Cioe fa
qͣsta uirtu sēp̄ esser forte &cōstāte rēdere aci
ascuno ilsuo douere Et lesue parti ītegrali
sono qͣlle che dice elpsalmista declina ama
lo &fac bonū cioe guardarsi dalmale di nō
offēdere el ꝓximo &fare el beñ. Ma leparti
subiectiue sono giustitia distributiua&iu
stitia comutatiua & alla iustitia distributi
ua saptiene distribuir̄ glihonori ufitii bñ
fitii pene opmii secōdo che merita &nō s̄ɜo
affectione dipsona &sūmū bonū ē dice sc̄o
Gregorio īrebus humanis iustitiā colere&
sua unicuiq; iura seruare & nō circa esubdi
ti tirānizare. Alla giustitia cōmutatiua sa
ptiene cōtratti che ha affare colle pſone del
uēdere delcōpare delp̄stare del pmutare nō
usare bugia fraude neīgāno ma come e dec
to la eqta e nel cōūsare nō fare alcuna ī giu
ria ne īparole ne īfc̄i&allo offeso &īgānato
restituire&satisfare egiusti īqͣsto modo ī ui
ta eterna āderāno. Leparti della iustitia po
tētiali che sono uirtu annexe adessa & dilei
molto pticipano sono qͣste. Laprima dicta
religiōe laqͣle diffinisce Cicerone ꝙ ē uirtus
q̄ cuidā nature quā diuinā uocāt cultū ce

rimoniãq; affcat. Vuole dir ch aqsta v tu sa
ptiẽ di hõrar idio & qsto si fa esso adorãdo &
faccẽdo reuerẽtia a suoi sci offerẽdo sacrifiti
i a suo honor & se ñ da i ali com nel uecchio
testamto ma dilimoxie psuo amor far uoti
& obseruagli giurare ma debitamẽte orare
lechiese freqtare & laltre cose sacre diuotam
te tractare. La secõda sichiama obseruãtia &
cõsiste in fare honore & riuerẽtia a suoi mag
giori & rectori qto sirichiede & qto e inluo
go supiore tãto debbe esser piu riuerito. &
il plato sia cattiuo & poco sauio nõ dimeno
prispecto dichi rapsẽta cioe il signore dituc
to debbe honorare. La tertia sichiama pieta
pla qle come dice Tulio. sanguine mentis
cioe difare bñ souenir & aiutare eparẽti suoi
ciptadi. La qrta sie obediẽtia cioe difar & ob
seruar ecomãdamẽti desuoi supiori o buoi
o cattiui che sieno erectori. Qui potestati
dei resistit ordinationi dei resistit & ipe sibi
dannationẽ acqrit dice sco Paulo. Et lordie
dello obbedire e obbedire piu tosto il mag
giore & plato che il minore qñ aliuno & alal
tro e soctoposto dice sco Aug. piu tosto si
debbe obbedire al uescouo i qllo che comã
da che al sacerdote parrocchiale che e socto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

dilui qñ comãdassi cosa cõtraria. Et poche
ilglorioso idio e sopra atucti esignori & p̃
sidẽti qñ alcuno rectore comãdasse alcuna
cosa cõtro adiuini comãdamẽti o dellachie
sa nõ debbe ubbidire ma humilmẽte dire
cõscõ Piero apostolo. Obbedir̃ oportet d̃o
magis q̃ hoibus. Laqnta sichiama liberali
ta cioe bñ usare laroba tporale nelle comu
ni spese nõ scialacquare &spendere supflua
mẽte icõuiti i giostre i põpa dornamẽti ica
ni uccegli cauagli &famigli piuche la decẽ
tia disuo stato igiucare& disonestare nõ ri
tenere etiamdio auaramente ma spendere
quando & doue & chome e decta laragiõe
prouedere asua famiglia apoueri. largitas
claros facit dice Boetio auaritia odiosos.
Lasexta sichiama uendicatione non si in
tende inquello modo chome si piglia dase
colari ydioti cioe difare uendecta disuoi i
nimici persona priuata po che q̃sto non e
uirtu ma grande peccato. Ma uendicatio
ne. uirtu parte di giustitia e chi ha la pote
sta legiptima chome e podesta capitani p̃
lati padri di famigla puniscono gli excessi
omalefitii secõdo laloro potesta&ilbisogno
& utile della republica non e crudelta ma

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

grāde misericordia apunire egrandi peccati
chi ha sopra lafaculta cosi mostra Aug. so
pra ilpsalterio scriuēdo. Laseptima sichiaza
grã o vo ĝtitudine Estote ĝti dice sco Pau
lo. Ingrato e chi nō ripēsa collope adio & a
gluomini abñfitii riceuuti Piu ĩ ĝto chi ñ
riĝtia ilbñfactore almeno colle parole. Ma
ĩĝtissimo e dice Seneca chi glidimētica&ñ
ripēsa ebñfitii allui fci ma ācora piu chi ĩ
giuria &offēde dachi ha riceuuti benefitii.
Et q ciascūo puo ītēdere sua īfinita inĝtitu
dine offendēdo spesso idio dachi ha riceuu
to tucto. Loctaua sichiama eutrapeli eno
me greco ma ilatino diciamo urbanita laq̃
le cōsiste īdecti & īfacti sollazeuoli ma tuc
ti honesti īluoghi &tēpi debiti sāza offesa
& scherno daltri pigliare alchuna recrea
tione &lasciare pigliare adaltri ma come la
uiuāda ha bisogno dipoco sale altrimēti sa
rebbe guasta cosi tale urbanita cōuiene pō
co usare &nō cōvtirla ībuffonerie dipcco.
La nona sichiama amicitia ma cōuiene che
sia fōdata inhonesta diuita. Nō e amicitia
uirtu q̃lla e fōdata ī amore carnale dicōcu
piscētia ne nel parētado solo ne nelle cōpa
gnie pguadagnare ma come dice Seneca.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

Formice grana mel muscie cadauera lupi sic turba ista amicorum p̃dã seqtur. Nõ puo essere ṽa amicitia se nõ ce lacarita iessa ĩ clusa. Vos amici mei estis si feceritis q̃ p̃cipio uobis disse Xp̃o adiscepoli. Et ilprimo de suoi p̃cepti alliq̃li tucti siriducono e lacarita. Ladecima uirtu sichiama ṽita allaq̃le sa ptiene cõleparole& cõsc̃i exteriori cõformarsi colla dispositione ĩteriore õde labugia e cõtro aq̃sta uirtu poche dice colla bocca cõtro aq̃llo che ha nelquore. &laypocresia di mostra difuora lebuone op̃ationi pesser tenuto buono ma dẽtro e cattiuo. lascio star depsentia nõ solamẽte sacramẽto ma ãcora uirtu della epichra cioe eq̃ta laq̃le bñ ĩterpetra edubii delle leggi. DELLA SEXTA

LAsexta delle uirtu ma tertia delle cardiali sichiama forteza alla q̃le e scorta messer Giesu dicẽdo nolite timere eos q occidũt corpus. Cõsiste laforteza iltimore &laudacia siche nõsia tãto timido chelasci lopare secõdo laragione ne sitemerario che simecta apicoli sanza bisogno. Adṽsarius ur̃ diabolus tãq̃ leo rugiẽs. dice sc̃o Piero circuit q̃rẽs quẽ deuoret cui resistite fortes ĩfide. Aptiensi allaṽa forteza fare resistẽtia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

aogni tentatione &picolo dipdere lhave &
lapsona piu tosto che acósétire alpcco. Co
si dice Aug. iprimo de ciuitate dei potius
debet qs oia mala pati q pcco cósétire. dice
Tulio che forteza e cósiderata piculorum su
sceptio & laborum ppessio cioe mecterli alleco
se ardue doue e ilpicolo della morte qn dec
ta laragione & sostenere uirilméte lefatiche
nelle buone ipse. Sóma uirtu diforteza di
mostrano emartiri sostenendo piu tosto o
gni martirio &essa morte che partirsi dalla
uirtu della fede sca. gráde forteza uso ilglo
rioso baptista aripnder elre herode disuo a
dulterio pqsto sostenédo lacarcer & lamorte
fortitudo dice sco ábrosio ilibro de offitiis
q abarbaris defédit pria3 alatroibus sotios
& domi defédit ifirmos plena est iustitia.
Molti grá picoli & affáni dimorte sosténon
eRomani átichi com e Marco Regolo Cu
rio & altri ma poche. uicit amor pris. & piu
assai. laudu3 iméſa cupido nó furó vaméte
forti ne cósalute dellaia. & leparti della for
teza cioe uirtu allei agiúte sono magnani
mita magnificétia patiétia & psevantia. Et
la magnanimita e mecterli alle cose grandi
uirtuose circa leqli seguitano emagnanimi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

grāde honore nō po aq̄sta fine pricipale p hauere honore&gloria dallagēte pche sareb be q̄sta cosa uana ma p piacere adio adilati one della fede& nome di xp̄o pla defēsione della cipta & p monitione delbn̄ comune. Si fueris magnanimus neq; adardua timi dus neq; adpicula temerarius. Laqnta uir tu sichiama magnificētia laquale diffinisce Tulio.q̄ ē rerꝝ magnarꝝ & excelsarꝝ cū ani mi q̄dā āpla& splēdida ꝓpositōne cogitati o atq; administratio. Apartiēsi adūq; aessa disar̄ grāde spese nō ī uanita che q̄sta sareb be ꝓdigalita ma come e decta la ragione co me e disar̄ grādi&belle chiese ricchi spedali o monasterii p̄tiosi ornamēti di sacrarii di pianete calici & libri nobili palazi ma ase decēti honoreuole noze & cōuiti cōueniēti po allostato suo come fece il gram re Assue ro asubditi suoi. Lapatientia laquale e la terza uirtu parte disorteza nobis necessari um est dice lapostolo&patientia opus per fectum habet. dice sancto Iacopo. Questa ha arifrenare la passione della tristitia che non offuschi & togghi la ragione perle tri bulationi & communi aflictioni che ogni di porgie ilmondo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Et iq̃sto e differēte dallaforteza pch̃ laforte za e circa epicoli fatich̃ della morte ch̃ ñ uē gono cosi spesso. ma lapatiētia e circa laltre comuni tribulationi dipovta īfirmita infa mie īgiurie derisioni &simili. Doue nō e il picolo della morte&po piu spesso bisogna exercitarla. Lasexta e psevantia cioe pporsi di durare negli acti uirtuosi īsino allamor te īclusiue & īciascũa buona opatione īsino alla pfectione dessa & ptedio & lũgheza di tpo nella fatica nō mācare. Qui aũt pseue rauerit usq; infinem hic saluus erit.

¶ DELLA SEPTIMA VIRTV.

LA septima & ultima uirtu ha nome tēperantia laq̃le elsauio dello spo sc̃o chiama sobrieta della quale ciexortano e principi degli apostoli. sancto Piero dicen do Sobrii estote & uigilate& elcoapostolo Paulo. Sobrie & pie & iuste uiuamus in hoc seculo. Questa tēpātia ha regolare lap sona circa edilecti delmāgiare delbere &raf frenare circa gliacti carnali o che ītucto se ne astengha se sono uitiosi o che gliusi ra gioneuolmente se sono conceduti. Erube scentia & honesta sono leparti integrali le quali dāno labelleza spũale aq̃sta uirtu op

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

tima custodia dellagiouẽtu ichinata comu
nemẽte alasciuia&uaita & lavgogna laq̃le
fa ritenere damolti mali qñ nóce asufficiẽti
a ultimor didio e segno& dino bile& gẽtile
aio. Lepti ditẽpãtia subiectiue e uirtu allei
apoggiate sono molte Laprima sichiama a
stinẽtia laq̃le cõsiste neltẽparsi nel mãgiare
cioe dinõ mãgiare troppo ne troppi dilica
ti cibi ne cõ troppa auidita della gola ma
pigliar̃ lasua necessita s3o che decta laragi
one. Et gula apadiso expulit. dice sc̃o ãbro
sio. &abstinẽtia reuocauit errãtẽ & aq̃sta si
riduce elsc̃o digiuno. Lasecõda sichiama so
brieta laq̃le ha regolare lepsone circa albere
che nõsia troppo ne pdilectar̃ lagola&mol
to maggiormẽte che pebrieza luso dessa ñ
tolgha. Sobrius esto dice lapostolo. Later
tia uirtu sichiama castita laq̃le ha aordiare
lapsona circa gliacti uenerei secõdo laragio
ne& ha tre g̃di cioe cõiugale uedouile& v
giale. Lacastita cõiugale e iq̃gli che si truo
uono iistato dimatrimoio nõ usãdo cõ al
tri carnalmẽte che colla sua cõpagnia ne al
tri desiderando & esso matrimonio usare
debitamente. Castita uirgiale e incholoro
& quelle equali siproponghino fermamen

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Magl. A.6.68

te dastenersi da ogni acto carnale etiãdio p
uia dimatrimonio & cosi obseruano aquali
e riseruato spetiale aureola cioe coronecta
nel superno regno laquale aureola nõsi da
aquegli & quelle che hanno proposito da
cõpagnarli altempo suo posto che sieno v̄
gine delcorpo. Lacastita uiduile consiste di
proporsi diguardarsi daogni acto uenereo
poi che ha perduto lauirginita corporalm̃
te o per acto licito di matrimoĩo o p altro
modo. Exibemus nos met ipos dice sc̃o Pa
golo aq̃sto exortãdo sicut dei ministros &
ĩfra laltre uirtu ĩ ieiuniis & castitate. Laq̃rta
uirtu sichiama clementia laq̃le ha atẽperar̃
lapersona circa la ĩflictione delle pene meri
tate circa dedifecti cõmessi o ĩtucto relaxan
dole o ĩparte scemãdo. Et questo nõ absolu
tamẽte & exarrupto ma quãto decta laragi
one & hauendo dicio potesta Confassi assai
questa uirtu achi ha areggiere quãto allo
exercitio dessa. onde dice Salomone nepro
v̄bii. Misericordia & ueritas custodiũt regẽ
& clemẽtia roborat thronus eius. Laquita
uirtu sichiama studiosita laquale fa laper
sona sollecita aĩparare sciẽtia o arte come e
dc̃a laragiõe & spetialmẽte q̃lle cose cercare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

di sape che sono necessarie alla sua salute.
Côtro aq̃sto e il uitio assai uniṽsale della
curiosita h.ũa elq̃le côsiste ĩ cercare q̃llo che
nôsegli aptiene sape o piu che nô e expediẽ
te odachi nôdebbe come da ĩ douini osimi
li & cosi diuolere uedere udire & pglialtri sẽ
timẽti côpnder ocôlo ĩtellecto conoscere q̃l
lo che nô debba. Stude sapie fili mi. dice sa
lomone & letifica aĩa3. La sexta sichiama mã
suetudĩe laq̃le ha atẽpar laio circa lepassiôi
dellira che nô apetisca uẽdecta ne cerchi di
chi glia fcõ male che sia punito ma pira p
zelo desideri che loffese didio nô passino ĩ
punite pcorrectiôe & exẽplo & molto mag
giormte titurbi côtro asuoi difcĩ s3o ilpsal
mista. Irascimini & nolite peccar ma sia mã
sueto fili ĩmãsuetudĩe pfice opa tua dice il
sauio. La vii ṽtu e modestia laq̃le regola la
psôa circa agliatti côposti & honesti & ãcora
circa laportatura deuestimẽti che nô sieno
troppo dilicati allacarne o troppo uili & di
spzati o nuoui o disusati o allepsôe ĩdecẽti
& ĩ pportionati come eueestimẽti delhũo ñ
si côfãno alladôna otropo corti ostrascicãti
omolto diuisi & frastaglati ec̃. modestia ur̃a
dice san Paulo nota sit omnibus homini
bus. Sicche chome dice sancto Augustino

In ĩceſſu ſtatu hitu&ioĩbus moribus uſ̃is
nihil fiat ꝙ cuiusq̃ offẽdat aſpectũ. Locta
ua& ultima uirtu ãnexa allatẽpantia ſichi
ama humilta laq̃le dice ſã Bernardo ꝙ eſt
uirtus qua qſq; ṽiſſima ſui cognitiõe ſibi
ĩpi uileſcit Fa q̃ſta uirtu conoſcere ſe mede
xio eſſere polṽe&cenere& po humile dr q̃ſi
humi accliuis e conoſcere daſe medeximo
nõ hauere ne adopare alcũo bñ&conoſcere
ſe nõ meritare lacqua che bee fa reputare e
ꝓximi eſſere migliori che lui. & q humilia
tus fuerit dice Salomone erit ĩgloria. Daq̃
ſti ſepte pani cõfortato lapſõa ſpezati & di
uiſi ĩmolte parti com̃ appare diſoꝑ camina
forte i ṽſo ilcielo auedere & fruire idio cho
me dice ilpſalmiſta. Ibũt de uirtute ĩ uirtu
tem uidebitur deus deorum inſyon

POi chel uulnerato& purgato& leſue
piaghe ũto pe ſacramẽti della chieſa
dalbũo ſamaritano yhu xpo& cõfortato&
fortificato pelcibo deſepte pani ſopradecte
delle uirtu e dibiſogno ãcora p piena refec
tiõe che gliſiporti dabere ma diuino ſuaue
che rallegra ilquore ſiche nõtema niẽte. Et
q̃ſto e iluino dellagr̃a ſeptiforme delloſpo
ſc̃o delq̃le calice iebriãte ripieni gliapoſtoli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

I bãt gaudẽtes acõspcu concilii qm̃ digni hiti sũt ꝑnoĩe yħu pati. Questa gr̃a septi forme e distĩcta ĩ vii doni dello spo sc̃o iq̃ li Ysaia chiama sp̃i poche sãno laĩa molto nobile ꝑmpta p̃sta& ueloce asequitare lo ĩ stĩcto dello sp̃o sc̃o. Eq̃li doni furõ pienam̃ te ĩxp̃o cioe q̃to alla sua humaĩta. Et sono necessarii aciascũo fedele che siuuole saluar̃ come e necessario el bere ĩsieme col mãgiare apotersi bñ sostenere. Et hi sũt septez sp̃ũs missi ĩ õez terrã. dice sc̃o Giouãni nella po calipsi eq̃li noĩa Ysaia ꝑpħa dicẽdo. Req̃e scet sup eũ cioe sop̃ axp̃o & ciascũo mẽbro suo. sp̃s sapiẽ& ĩtellectus sp̃s cõsilii & forti tudis sp̃s sciẽ& pietatis& replebit eũ sp̃s ti moris dñi. Et pche lamateria e molto specu latiua & q̃sto tractatello e facto pegrossi & ignorãti nolla extẽdo ma solo iluolgare cõ uno pũto tocchero diciascũa. Eldono della sapientia cõsiste ĩconoscere& gustare consa pore suaue lecose diuine lasua potẽtia sapi ẽtia&bonita & ẽ cõtra laq̃le e iluitio della ĩ sipiẽtia cioe essere idiuoto & ĩ sẽsibile aesse cose diuine. Eldono dello ĩtellecto consiste hauere una acuta & penetratiua cognitiõe delle scripture & degliãgeli & dellanime &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

altre cose spũali secõdo lasua capacita cõtro alq̃le e il uitio della ebitudĩe cioe grosseza &obscurita dellam̃te dauitii ꝓcedẽti. Eldo no delcõsiglio cõsiste nellecose che occorro no alla ꝑsona difare ĩse medexímo cõsiglar si nellamẽte&qñ nõ basta cõ altri examina re q̃llo debba eleggere nelle cose dubbiose & pigliare ilmeglio cõtro ilq̃le e iluitio d̃l la p̃cipitatione cioe subito & sãza cõsidera tione fare lecose. El dono della forteza cõsi ste ĩmectersi alle cose ardue & difficili fare ꝑlamor didio doue etiãdio fusse ilpericolo dellamorte & sostenere ogni cosa adṽsa cõ stãtemẽte ꝑlamor di xp̃o accio instigato & mosso nõ solamẽte dalla ragione naturale ꝑla uirtu della forteza ma ꝑ spũale ĩ sticto dellosp̃o sc̃o ilq̃le molto piu ferueteméte& ꝓmptamẽte fa sostenere ꝑ xp̃o. Cõtro aq̃ sta e iluitio della ĩcõstãtia&ĩfirmita dellaꝑ sona amãcare nelle tribulationi& fatiche. El dono dellasciẽtia cõsiste ĩsape bñ cõṽsar col ꝓximo siche nõ si lasci ĩgãnare da altri circa lecose utili&necessarie allasalute della aĩa sape discernere leuirtu dauitii&dalleco lorate uirtu conoscere esuoi pc̃ci & dolersi dessi conoscere elp̃icolo euanita delmõdo&

po esso dispzare cõtro aq̄sta e laignorãtia.
Fl dono dellapieta e dhauere diuotione al
le cose sacre&alculto diuino meditare lapa
ssiõe dixpo& glialtri misterii dellauita sua
& hauere cõpassione alle miserie tẽporali&
spũali depximi pe q̄li xpo tãte pene sostẽ
ne cõtro ilq̄le e iluitio d̄lla ĩpieta. Septimo
& ultimo dono sichiama timore didio te
merlo ditimor̄ filiale piuch̄ seruile. Timo
re fiale e temere di nonfare cosa che dispiac
cia temere dinõlo offẽdere p nõ pdere lagr̄a
& amicitia sua pnõ essere separato dallui.
Ma iltimore seruile e qñ lapsona siguarda
dapcc̄i piu p nõ ãdare allo iferno o di nõ
essere punito ĩq̄sto mõdo o dadio opdiv̄ si
fragelli o daglhuomini odinõ essere ĩsv̄go
gnato che per amore didio. Et posto che il
timore tale seruile sia buono in se & utile
non dimeno e sufficiente alla salute &non
e dono dello spirito sancto. Ma comunem̄
te tale timore quando per esso lacreatura si
ghuarda dal male per tempo siconuerte in
amore & dono dello spirito sancto. Finem
loquendi om̄s pariter audiamus. Dice ilia
piẽtissimo Salomone. Time deuз & mãda
ta eius serua hoc est oĩs hõ omnes ultio.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Cioe ogni hũo o vamẽte hũo & nõ bestia
& ha il pfecto essere cioe spũale p q̃sto teme
re idio & obseruare e comãdamẽti suoi. Et ti
mor dñi expellit pccũ3 deq̃li e decto nella
prima parte. sine timore domini nõ pote
rit qs iustificari. dice el sauio dello spo sc̃o
la giustificatione si fa pe sc̃i sacramẽti della
chiesa deq̃li ha nella secõda parte. Et qui ti
met deu3 faciet bona dice yħusirach cioe le
buone opatõni delle uirtu dellequali e trac
tato nella tertia parte & i doni agiũti dello
spo sc̃o ãcora sono uirtu posto si chiamino
doni. Et finalmẽte Beati oĩs sarãno qui ti
ment dñ3 nella superna gloria. Ma ancora
nel mondo saranno beati per speranza & p
dispositione a essi onde dal nostro saluator̃
sono nello euangelio descripte septe beati
tudini conrespondenti a septe doni. La pri
ma e pouerta di spirito Beati pauperes spũ
laquale e uno perfecto disprezo delle cho
se del mondo. La seconda e mitita Beati mi
tes cioe essere mansueto & humano a sueto
nel bñ altri acõ sentire. La tertia e piãto Bea
ti q lugẽt cioe piãger̃ & dolersi dpcc̃i suoi &
d pximi & loro miserie. La q̃rta e fame & sete
di iustitia Beati q exuriũt & sitiũt iustitia3

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Cioe essere molto desideroso del uirtuoso operare & difare ragione aciascuno & che siano puniti ecattiui & ibuoni exaltati. La quinta mundítia di quore Beati mundo corde, cioe hauere ilquore libero dalle passioni & affectioni disordinate &tucto aplicato & dato alle cose diuine & spirituali p cogitatõne& affecto. La sexta e misericordia Beati misericordes cioe hauere compassiõe alle miserie daltri& solleualle puoi. La septima e essere pacifico: Beati pacifici cioe hauere lapace dellamente inse & cercare dauerla con ciaschuno quanto e inse & dimectere pace fra discordanti essere mezano& operatore Beati qui persecutõnem patiuntur p pter iustitiam che seghuita alle predecte e quasi confermatione ditucte. Et pero non si pone chome una perse spirituale ma chome generale intucte peroche exercitandosi inqueste beatitudini lequali sono acti dip secta uirtu seghuita che habbi delle persecutioni del mondo: demonio: &della carne Sed ipsorum est regnum celorum. Amen

Finito Curã illius hẽ. plo reuerẽdo frẽ Antoio dllordie dpdicatori arciuescõ di Firẽze

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Auctoritate dñi nři yhu xpi & aplorum eius Petri & Pauli & scte Romane ecclesie ac dñi nři sūmi pōtificis Dñi Sixti pp iiii mihi i hac pte cōmissa ego absoluo te ab oī uiculo & sñia excois maioris & minoris suspēsiois & iterdicti Et restituo te unitati & coioni fi deliu3 & scis sacramētis ecclesie. ✠ In noie pris & filii & sps sci am. Itē eadē auctoritate ego absoluo te aboibus pccis tuis cord cō tritis & ore cōfessis ac oblitis nisi talia fuerit q ptestu istius idulgētie ea cōmiseris qtū claues se extēdūt & qtū fuerit in oculis die maiestatis. ✠ inoie e c. Itē dispēso tecū i re gularitate siq incurristi ut possis decetero ministrare & sacros ordines exercere. Itē auc toritate dei & aplorum eius Petri & Pauli & scte Romane ecclesie & dñi nři sūmi pon. Dñi. S. pp iiii mihi ihac pte cōmissa & tibi cōces sa si inista uice morieris cu3 signo ✠ Ego absoluo te apeis tibi i purgatorio debitis pp culpas & offēsas quas cōtra deū cōmisi sti & qtū possū & mihi pmictitur restituo te illi inocētie iq eras qn baptizatus fuisti i noie e c Si vo ihac uice ñ morieris huius modi plenariā idulgētiā tibi adño pp con cessā de3ū iarticlo 3ortis tibi reseruo. i noie

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Quello che diriza ilgiuditio delrectore dl lanime dopo illume della gra& loprudēte & discreto examinare& cōsiderare delle circūstātie occurrēti laqlcosa e ācora qlla che libera ilcōfessor dadue grādi picoli cioe cōsciētia troppo larga& troppo strecta Et nō solamēte necasi dicōscia: ma iogni cosa comunemēte la discretione emadre & regola delle uirtu. Laqle discretione allora sipuo bn usare qn lecircūstantie sono bn disaminate ītese&pēsate& e grā picolo com decto e troppo allargare lacōscia& āche i discretamēte troppo ristrignerla&mādare laie īpditione pcōtrario grā bn&e molto necessario nel rectore dellaie ladiscretione&loprudente giuditio cō una buona & ragioneuole equita. Questa e qlla cosa che uassicura plo mezo tralli extremi picolosi& nociui. Ma nōsolamēte ilconfessore& rectore dellanize dee hauere discretione& prudētia īgiudicare licasi che occorono ma etiādio introuare mezzi & modi daiutare glipeccatori siche non ricaschino inquelli medeximi peccati o in altri laquale e chosa forse dinon minore fructo & utilita che laprima.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Tauola de q̄derni . i Priama

CVRAM:

Secōdo	CVRAM:	ī alcūa:
Tertio:	perla quale:	ti o se:
Quarto:	morte loro:	le usanza:
Quinto:	potrebbe:	sigraue:
Sexto:	situouano:	tale consiglio:
Septimo:	allecterna:	honori:
Octauo:	hanno:	peccatori.
Nono:	rebbe qui:	messo che:
Decimo:	che non:	ualendo:
Vndecimo:	& luoghi:	q̄li in segnono
Duodcimo:	re iloro:	Integra:
Tredcimo:	& cōduce:	parrocchia:
q̄rtodcimo:	stita o:	sti gradi:
Quīdcimo:	executiōe:	che puo:
Sedecimo:	CVRAM:	& dello spo:
Decimo vii:	chie certo:	rante &:
Decimo viii:	Formice:	tima:

Impresso per Francesco didino Fiorentino
Adi x di Luglio . M CCCC LXXXI .
apsso almunistero di Fuligno nellacipta di
DIFIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68